ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 7 Agosto 1910* — MATTINO NUM. 217

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al Corriere all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Esce Torino primo gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 00 20 25 7 30
Estero qualunque destinazione 80 00 27 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Proprietà, non Sacra

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Edizione* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi commerciali* 50 — *Piccoli avvisi*, reclame nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Chi paga?

La sentenza del Tribunale civile con cui si assolve la società di assicurazione «La Reale» dal pagamento del mezzo milione di danni subiti dal pubblico erario per l'incendio delle due centrali telefoniche di Napoli e di Torino, non ci reca meraviglia, per la ragione assai semplice che avevamo previsto una simile conclusione non appena si ebbe notizia del duplice disastro. Non ci voleva difatti uno speciale acume giuridico per accorgersi che il contratto, così come era stato stipulato, era per lo meno dubbio dal punto di vista dell'interesse pubblico, precisamente in quanto non faceva nessuna riserva circa il momento in cui il diritto dell'abbonato-socio al risarcimento dei danni eventuali incominciava a decorrere. Nello stipulare il patto d'assicurazione la Direzione generale dei telefoni aveva dimenticato questo particolare, ritenendolo evidentemente insignificante!

Noi non sappiamo quale sarà la sorte definitiva della vertenza davanti all'appello, a cui certamente non mancherà di ricorrere la Avvocatura Erariale: per nostro conto auguriamo una vittoria a quest'ultima, perchè significherebbe un mezzo milione in meno perduto dallo Stato, ossia dai contribuenti. Ma qui vogliamo accennare ad un problema di ordine più generale.

Perchè devono i contribuenti italiani pagare di propria tasca tutti quei danni che si commettono dai funzionari non per causa di maggiore altrui o di forza maggiore? Nel fattispecie, la Direzione generale dei telefoni aveva sotto la difficoltà di scelta fra le molte forti società di assicurazione, che tutte si sentivano certo disposte ad accordare come cliente l'amministrazione pubblica: la sua scelta cade proprio su una delle peggiori pel suo statuto la qualità di socio non incomincia all'atto della sottoscrizione del patto assicurativo. Qualunque privato, prima di impegnarsi in un contratto, ha l'è inveterata ottima abitudine di leggerne le clausole. Ma i funzionari dello Stato pare che questa abitudine non l'abbiano; per lo meno quando si tratta degli interessi dell'Erario...

Nè è questo, che oggi lamentiamo, un caso isolato. Tutt'altro. Anzi la Direzione generale dei telefoni può invocare a sua discolpa la celebre frase che «tutti fanno così», anche quando si tratta di affari di ben altra entità, come sarebbero gli appalti di forniture alle ferrovie, all'esercito, alla marina, o per esecuzione di opere pubbliche. Ed avrebbe pienamente ragione: il giorno in cui si farà la storia di tutte le centinaia di milioni che lo Stato da noi ha perduto per contratti mal fatti, o per preventivi male studiati, o per collaudi peggio eseguiti, o per clausole sfuggite all'occhio non linceo dei firmatari, si avrà una nuova riprova del sistema veramente straordinario che si è ingenerato e abbarbicato nella burocrazia italiana per «discervire» gli interessi che le sono affidati.

Gli atti parlamentari sono pieni di querele su questa malinconica materia e oramai non vi è relazione della Giunta del bilancio che non ponga in rilievo un nuovo fattaccio il quale arricchisce, traverso alle pieghe del bilancio, la collana monumentale della sciagurata burocrazia. E siccome le relazioni delle Giunte del bilancio sono annuali, segno è che le deplorazioni parlamentari ottengono su gli impiegati pubblici lo stesso effetto della grida dei governatori spagnuoli del seicento, sui bravi del Milanese, con rispetto parlando.

Non ci sentiamo oggi di fare della psicologia, la quale ci trarrebbe troppo oltre: il problema degli impiegati è complesso, e lo tratteremo ampiamente a suo tempo. Ci sembra però che, almeno per quelle aziende statali che si dicono (forse perchè vorrebbero diventarlo) «industrializzate», un primo rimedio molto semplice dovrebbe già da un pezzo essere adottato: di stabilire cioè la responsabilità personale civile di quegli agenti che stipulano accordi commerciali in nome e per conto dell'amministrazione. Questo rimedio, suggerito anche dalla Giunta del bilancio nella sua relazione di quest'anno, naturalmente in un certo senso non è decisivo. Se, ad esempio, il funzionario dei telefoni, che ha stipulato il contratto con «La Reale» fosse in grado di pagare il mezzo milione di danni che la sua negligenza costa all'Erario, con ogni probabilità non starebbe ad angosciarsi emargliando pratiche. Ma tutto a questo mondo è relativo. Ed è molto verosimile che se gli impiegati sapessero di dovere subire ritenute più o meno prolungate del proprio stipendio ad ogni negligenza del genere che commettono, aggravate da tracchi d'ufficio e da luoghi ritardi nelle promozioni, inforcherebbero gli occhiali per bene e compirebbero il loro dovere con ben minore deplorevole negligenza di quella usata molte volte sin qui.

L'immunità pecuniaria, accompagnata dall'assenza di responsabilità personale — polverizzata in via di fatto traverso alle interminabili trafile dei controlli burocratici — ha portato ed aggravare il pessimo andamento dei servizi industriali assunti dall'o Stato e dagli altri enti pubblici e al rincarimento vertiginoso inquietante, avariato e molteplice di fatti quale quello dei telefoni, che oggi deploriamo e... paghiamo. Sarebbe forse un inutile mutare sistema, dato che gli uomini non migliorano. Anzichè costringere l'Avvocatura Erariale a cause sbagliate, le quali aggiungono nuove spese al danno, gioverà dar opera energica a che le viste abituali dei nostri funzionari diminuiscano di numero e di entità.

Provvedimenti disciplinari
a carico dei dirigenti le carceri di Torino

Roma, 6, ore 22.

In una recente riunione il Consiglio dell'Amministrazione centrale del personale carcerario, in seguito a inchiesta, avrebbe deliberato provvedimenti disciplinari a carico del personale dirigente nelle carceri giudiziarie di Torino.

Echi polemici
del fenomeno elettorale di Roma

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 6 ore 21.

L'elezione del primo Collegio di Roma continua ad essere argomento di vivacissime polemiche e di nudrite cronache dei giornali romani. *Liberalismo*, rivista diretta, come sappiamo, dal socialista dissidente Francesco Ciccotti, stampa:

UNA CAUSTICA NOTA DI CICCOTTI.

«Sembrava il comm. Vanni avesse scoperto in un suo recente discorso famoso che il blocco era noto ed esisteva anche nei tempi più antichi della civiltà greco romana, non risulta che Aristofane se ne sia mai occorso e ne abbia tratto argomento per le sue satire immortali. Questa sono ben povera cosa al confronto di ciò che si è udito e visto a Roma in questi giorni di lotta elettorale nel primo Collegio, ove la farsa bloccarda ha avuto delle esilaranti espressioni tragicomiche. Inutilmente il conte Bennicelli ha tentato con ogni sforzo di conservare il primato nella giocondità elettorale. I suoi competitori alla lo hanno vittoriosamente contrastato. Noi quindi rimanemmo al di sotto della realtà scrivendo che il conte Tacchia era il simbolo più rappresentativo dell'attuale vita politica romana. Nulla è stato trascurato di quanto fosse atto a mantenere alto l'onore della democrazia massonica, dalla corruzione sfrontata dei radicali alla violenza repubblicana e alla campagna antibloccarda condotta dai socialisti, i quali debbono il loro successo anche all'arare conferito alla candidatura Campanozzi il carattere di opposizione alla politica ufficiale del loro stesso partito e di opposizione al blocco. E voi, sarasta, o lettori, indegni e immeritevoli del divertimento propinatovi da queste due settimane elettorali romanesche se vi facesse prendere dalla tentazione di domandare perchè tutti questi partiti e questi uomini si siano uniti e rimangano nel blocco, se tanta e così violente incompatibilità si sono fra loro manifestate, incompatibilità di carattere non soltanto politico, ma anche morale. I giornali bloccardi sridano infatti che il primo requisito per fare degnamente parte del blocco è la purezza del costume politico elettorale, e che, avendo i membri dato prova contrariata del contrario, essi debbono essere espulsi dalla buona società bloccarda. Che i seguaci di Villa abbiano provato di essere politicamente e moralmente nel campo elettorale allo stesso livello dei più audaci corruttori della vita politica italiana, nessuno che li abbia visti operare domenica scorsa può metterlo in dubbio. L'ondata della corruzione ha lambito le soglie dello stesso giornale *Avanti!*, penetrando perfino nelle anticamere. Mentre infatti Bissolati stampava un certificato di ottima condotta elettorale per l'avv. Villa, gli amici di costui offrivano cinquanta lire a un usciere dell'*Avanti!* stesso perchè votasse o si adoperasse a far votare per Villa. Ma il blocco tutto quanto ragguaglio 16 mila voti con una colossale pacietta elettorale introducendo interi pacchetti di schede nelle urne. I censori e i censurati di oggi si equivalgono. E' risaputo che anche in questa sopraffazione il blocco trovò i mezzi della sua cordiale ricomposizione. Dopo tutto questo, sarà tentato ogni sforzo per isnervare un arbitro il blocco e malgrado qualche fugitivo pugilato in Campidoglio fra i varii elementi bloccardi, vi si riuscirà. Noi abbiamo una sola amara soddisfazione, quella di aver preveduto gli eventi odierni e di avere anche anticipato il giudizio degli avvenimenti stessi. Non abbiamo forse sempre detto che la democrazia borghese, riscaldata in massoneria, una volta pervenuta al potere, si avrebbe fatto rimpiangere i peggiori regimi reazionari e corruttori?».

UNA VOCE CLERICALE.

Il *Corriere d'Italia*, rispondendo ad un giornale bolognese, che chiamava Roma la madre di tutti gli spostati, impiegati senza titoli, letterati falliti, artisti senza idee, osserva: «Letterati, poeti, impiegati e camorristi sono venuti a Roma e qui si sono insediati in conformità a quella legge che una vista l'emigrazione e l'immigrazione nell'interno di uno stesso paese. Colpa di Roma se tutta questa brava gente portata non sappiamo da quale cattivo vento, si va attualmente valendo del suo diritto elettorale e scelte come proprio legittimo rappresentante quell'Antonino Campanozzi contro il quale si è scagliata, con uno scatto indovinatissimo e nobilissimo, tutta la provincia? Antonino Campanozzi è prodotto di Roma, ma di quella Roma invasa e infestata da tutti i rifiuti nordici e meridionali dell'Italia. La sua elezione di domenica ha un valore schiettamente provinciale e non romano, e, questo è il peggio, un valore che deriva dalla coalizione delle varie provincie di Roma. Antonino Campanozzi non significa quindi la volontà politica della vecchia città nella piena espressione del suo decoro e del suo valore, ma manifestazione di questo esercito di spostati col quale, dal Piemonte alla Sicilia, tutte le regioni italiane hanno amato farsi rappresentare nel più grande centro d'Italia. Perciò l'on. Campanozzi è deputato uscente non dall'espressione politica di Roma, ma da quella della provincia e con tale veste può assai bene entrare nel gruppo di tutti i deputati mediocrissimi, alcuni dei quali analfabeti, quanto affaristi, che il resto d'Italia sa tanto arrestarsi far piovere su questa Roma capitale».

E altrove lo stesso giornale clericale aggiunge: «Di fronte a questo coro di pettegolezzi sull'elezione di domenica, i due partiti che si contendono il Collegio si palleggiano le accuse. I radicali accumulano gl'indizi contro i socialisti e costoro insistono sulla corruzione villana. Le accuse più accreditate vengono dal Municipio. Si dice che domenica mattina l'ufficio della segreteria comunale o un altro ufficio del Comune, avrebbe consentito la spedizione di varii certificati elettorali, avvezzi l'uno o l'altro dei due Comitati e tutti e due che se coi certificati spediti si fosse tentata una manovra o una truffa elettorale qualsiasi il fatto sarebbe stato denunciato a termini di legge».

Luzzatti parte oggi per Torino

Roma, 6, ore 22.

Anzichè partire stasera per Torino, come aveva stabilito, passando per Firenze, dove avrebbe fatto una breve sosta, l'on. Luzzatti ha rimandato a domani la sua partenza. Egli si recherà direttamente a Torino e dopo la cerimonia in onore di Camillo Cavour andrà per pochi giorni a Courmayeur; ma è certo che per il 20 farà ritorno a Roma.

Il ritardo della partenza è dovuto al proposito dell'on. Luzzatti di lasciare al comm. Pinzauti, richiamato appositamente a Roma per lo studio del nuovo progetto dei servizi marittimi, tutti gli elementi necessari alla formulazione del progetto stesso che dovrà essere presentato alla discussione del Consiglio dei ministri in uno dei primi giorni di settembre.

Il presidente del Consiglio avrebbe desiderato che l'on. Calissano l'accompagnasse a Torino, e l'on. Calissano sarebbe stato lieto di poter aderire al desiderio dell'on. Luzzatti, anche perchè da diverso tempo egli manca dal Piemonte. E pare che in questo senso fosse stato deciso. Ma si risulta che, per sopravvenute ragioni di servizio, lo stesso presidente del Consiglio ha dovuto pregare l'on. Calissano di rimanere a Roma durante la sua assenza, e l'on. Calissano ha aderito al giusto desiderio dell'on. Luzzatti; quindi non si recherà con lui alla cerimonia commemorativa. Al Re spiacenti non è parso conveniente lasciare privo del titolare e di chi ne fa così degnamente le veci il più importante Dicastero legislativo.

Ciò che dicono
il presidente e il procuratore del re del tribunale di Rovigo

Roma, 6, ore 21.

In seguito alla polemica suscitata dal suo primo articolo, l'avv. Ronca, sostituto procuratore del Re a Rovigo, aveva pubblicato nel *Corriere Giudiziario* un nuovo scritto, in cui si confermavano le prime accuse.

Ora il corrispondente da Rovigo della *Tribuna* ha preso intervista col presidente del tribunale e col procuratore del Re di Rovigo.

Il cav. Pasquinelli, presidente del Tribunale di Rovigo, ha dichiarato così dire:

— Io non metto in dubbio quanto dice l'avvocato Ronca, che cioè il più dei giudici dei piccoli centri d'Italia siano dei tartufi affigliati alle rispettive camarille locali. All'avv. Ronca lascio anzi la paternità di un tale giudizio, ed ai giudici italiani il compito di difendersi. Ma che egli ci venga oggi a dire di non aver voluto alludere specificatamente alla Magistratura rodigina, nè a delle persone ben determinate, via, è puerile o, quanto meno, segno evidente di paura, paura che confrasta un po' troppo col tanto decantato coraggio del sostituto procuratore e che rivela un tentativo di difesa, che non depone certo a favore delle attitudini sue a coprire la carica di Pubblico Ministero. Questo dello scrupolo di coscienza.

I cronisti di Rovigo, — continuò il presidente Pasqualini, — sembrerà strano, ma è così, montano la guardia alla casa dell'avv. Ronca, che è divenuto di punto in bianco l'eroe della cosidetta lotta per l'epurazione della Magistratura; ne spiano tutti i movimenti, raccolgono le sue invettive contro i giudici per distribuirle poi alla stampa, ed inviano la fotografia del nuovo Catone ai giornali illustrati, che con compiacenza la riproducono. E' strano, ripeto, ma si comprende, data il carattere che la polemica ha assunto. Ho letto il nuovo articolo dell'avv. Ronca, ed mi provato un senso di nausea».

A questo punto del colloquio è entrato il procuratore del Re di Rovigo, comm. Tescari. Il giornalista ha domandato ai due magistrati:

— Loro hanno querelato l'avv. Ronca per ingiurie, diffamazione, ecc.; ora questi afferma di essere colpevole di due fatti, e cioè di avere usato scorrette al suo superiore gerarchico e di essere l'autore del noto articolo.

— L'avv. Ronca — risponde il comm. Tescari — non mi usò delle scorrettezze soltanto, ma offese la mia dignità e, qual che è peggio, dalle offese giunse alle minacce. Ciò risulta dal resto dall'inchiesta ordinata dal procuratore generale in seguito a mio rapporto. L'offesa fu provata, e il Ronca, per timore di danni maggiori, da accusato si fece accusatore, dicendo che il suo capo frequentava le bettole, giuocava a carte con operai e pregiudicati e che il presidente frequentava una trattoria di socialisti. Le inchieste fatte sono, secondo me, per lo meno inopportune. Forse le rivalità fra Nord e Sud non sono del tutto estranee alla polemica odierna. Il Ronca per lo meno vorrebbe farlo credere. Se noi lo abbiamo querelato per il noto articolo, gli daremo anche quello che si merita per le accuse formali, specifiche, personali formulate col memoriale diretto al ministro. Le accuse più gravi sono queste: la visita alla *Trattoria dell'Orfanello*, frequentata da egregi cittadini e da ufficiali dell'esercito, e qualche mia capatina alla *Trattoria del Paradiso*, ove si vede salvatta l'on. Pozzato e dove si riuniscono spesso i componenti la Giunta comunale di Rovigo. Il resto è assurdo, è calunnia volgarissima.

A questo punto il giornalista ha domandato:

— Per quali ragioni la questione dal campo prettamente disciplinare è stata portata in quello morale e politico?

— Non è un segreto per alcuno. L'on. Pozzato, per dignità propria e per l'ingiustizia delle accuse mosse ai magistrati di Rovigo, rivolse la nota interrogazione al ministro di grazia e giustizia. L'avv. Ronca ricorre ad un giornalista locale, col è legato da relazioni di amicizia e di parentela. Questi assume la difesa del Ronca non tanto contro i magistrati rodigini, che conosce interamente, come si conosce tutta la popolazione, ma perchè gli si offrì l'occasione di combattere l'on. Pozzato ed i democratici, padroni non del Comune soltanto, ma, da qualche mese, anche della Provincia. La questione ora è politica. Certa stampa ha accreditato la voce che i magistrati di Rovigo sono massoni, ed anzi i giornali cattolici pronti a combatterli, accogliendone le accuse: ha detto che noi tutti siamo dei socialisti, e tutta la stampa conservatrice a gridare, la croce addosso.

I festeggiamenti di Cettigne
per la proclamazione del Regno
L'intervento dei nostri Sovrani

Roma, 6, ore 21.

La sera de 28 corrente, partiranno per Antivari, i Sovrani d'Italia. Non è ancora stabilito se muoveranno da Bari o Napoli, ma è più probabile che la partenza della nave da guerra, a bordo della quale viaggeranno i Reali, avvenga dal porto della città pugliese. Saranno accompagnati dal generale Brusati, dal ministro della Real Casa, contrammiraglio Mattioli, e dall'ispettore di Pubblica Sicurezza, cav. Sensi.

Da Antivari, in automobile, il reclameranno a Cettigne, dove arriveranno il giorno 27. La visita al Re del Montenegro avrà carattere puramente famigliare. Secondo, infatti, il programma dei festeggiamenti, che si faranno a Cettigne, per la proclamazione del nuovo Regno:

19. — Seduta dell'Assemblea nazionale, proclamazione del nuovo titolo di Re, in mezzo del popolo montenegrino; comunicazione della deliberazione della Scupcina al Sovrano;

20. — Funzione religiosa, nella chiesa dell'antico convento dei Cernovich, con partecipazione del Corpo diplomatico e dei funzionari. Dopo le funzioni, corteo sino al Palazzo Reale, ricevimento, da parte del Re e della Regina del Montenegro, nel nuovo Palazzo; festa pubbliche; musiche; illuminazione della città;

Dal 21 al 25. — Ricevimento di Deputazioni e di Rappresentanze estere. La sera di questi giorni, si daranno rappresentazioni al teatro e concerti, gite nei dintorni, sul lago di Scutari; gite alle città di Niksich e di Podgoritza; visita all'Esposizione italiana agricola industriale;

26. — Arrivo e ricevimento della Delegazione italiana;

27. — Arrivo dei Reali d'Italia; grande rivista militare, in onore dei Reali d'Italia e del Re di Bulgaria; alla sera, grande serenata al Palazzo di Re Nicola;

28. — *Garden-Party* nel Parco del Principe Danilo; grande concerto vocale ed istrumentale italiano;

29. — Grande rappresentazione al teatro; serata di gala.

Non è improbabile che, trovandosi molte unità italiane in Adriatico, per le manovre, siano dislocate sei corazzate, con l'incarico di recarsi nel porto di Antivari, per rendere omaggio al nuovo Re del Montenegro.

Si seguono con ansietà anche nel Montenegro le notizie sulla salute della Duchessa di Genova Madre e della Duchessa Isabella, nel timore che tristi eventi abbiano ad avere qualche influenza sulle deliberazioni dei Sovrani d'Italia.

La verità
sui risultati delle gare di tiro delle nostre navi da guerra

Roma, 6, ore 22.

Qualche giornale nei giorni scorsi pubblicò che i risultati ottenuti dalle nostre navi da guerra, riunite al Golfo degli Aranci, nell'esecuzione delle annuali gare di tiro segnavano un passo indietro in confronto ai brillantissimi risultati della scorsa stagione.

L'ammiraglio De Orestis ha smentito telegraficamente l'affermazione, ma ora i risultati e l'importanza di tali gare sono più ampiamente illustrati in un'intervista che lo stesso ammiraglio ha concesso ad un redattore del giornale militare *La Preparazione*.

«La notizia — ha cominciato col dire l'ammiraglio De Orestis — conteneva apprezzamenti infondati sui risultati di tiro ottenuti dalle nostre navi, prendendo a base alcuni confronti che non hanno ragione di essere fra le gare di quest'anno e quelle dell'anno scorso, ed è facile convincersene. Quest'anno la Commissione di tiro ha dato alle gare un indirizzo assolutamente nuovo ed inatteso da gli ufficiali e dagli equipaggi, che si aspettavano di eseguire le prove secondo le norme usuali degli anni scorsi. Per mettere infatti a sempre più difficile prova l'abilità dei nostri cannonieri, la Commissione ha consegnato a ciascuna nave che doveva eseguire il tiro un plico chiuso, da aprirsi in alto mare, nel quale plico era tracciata una rotta speciale, naturalmente prima ignota, e stabilita una determinata velocità. Durante il percorso di questa rotta apparivano improvvisamente i bersagli a distanze varie e sconosciute. Ciò ha un poco sconcertato gli equipaggi delle prime navi che si videro inaspettatamente obbligati ad un'esecuzione del tiro a cui non erano preparati, e fece conseguire realmente a qualche nave scarsi risultati, dovuti però alla novità ed alla grande difficoltà della prova, che non possono quindi essere attribuiti a diminuita abilità nella condotta del fuoco e nell'esecuzione del tiro. Passata d'altra parte la prima sorpresa, le altre navi, mercè la pronta intelligenza degli ufficiali di bordo, conseguirono risultati brillantissimi. Inoltre, quanto ai risultati, è ovvio considerare che questi nella loro esattezza non sono conosciuti se non dalla Commissione di tiro e trasmessi direttamente al Ministero, dove viene compilata la classifica dei risultati stessi; i quali precisamente ed ufficialmente non si conoscono se non quando vengono pubblicati nel foglio d'ordine. Perciò nessun regresso, nessun fondamento nei raffronti che si sono fatti fra dati non paragonabili per la differente indole delle prove, e neppure ancora definitivamente accertati».

All'ammiraglio De Orestis è stata poi rivolta qualche domanda intorno alla questione sollevata in un'interrogazione presentata dall'on. Arrivabene, se cioè sia opportuno che il pubblico, attraverso i giornali, sia ampiamente informato degli scopi, dello svolgimento e dei risultati delle grandi manovre navali. Su questo argomento l'ammiraglio De Orestis ha dichiarato:

«Sono del parere che ad illuminare l'opinione pubblica dovrebbero con opportuna larghezza provvedere i comunicati alla stampa. Non tutto ciò che si fa può e deve essere detto, e certamente occorre sia mantenuto il più assoluto riserbo sui risultati di quelle esperienze che rappresentano la conclusione di anni di studi, di tutte le fatiche della nostra preparazione navale, risultati che per la loro natura essenzialmente tecnica nulla direbbero d'altra parte al pubblico, quando per gli stessi rivelati. Non vi è alcuna ragione che consigli di mantenere il segreto oltre i confini di un ben preciso limite, e di ciò quindi non si deve fare una questione assoluta, perchè tale cosa non risponderebbe ad una necessità logica.

Il problema della rinnovazione parziale
dei Consigli comunali

Roma, 6, ore 22.

A Milano, a Firenze, a Palermo, a Catania, a Parma, a Modena, ad Arezzo e cento altri Comuni di minore importanza, le recenti elezioni parziali amministrative hanno dato risultati non favorevoli alle amministrazioni o meglio alla parte fino allora in esse prevalente, donde le dimissioni dei consiglieri rimasti in carica, dimissioni talvolta provocate da un senso di decoro politico, tal'altra dalla impossibilità materiale di funzionamento dei Consigli, data la divisione dei loro membri in parti pressochè numerosamente eguali. Questo fatto che conduce inevitabilmente alla nomina di commissari regi e quindi al rinnovamento totale di quei consessi amministrativi, si è ripetuto stavolta in così gran numero di comuni, che il Governo ha dovuto proporsi il quesito se non si imponga la modificazione della legge comunale e provinciale in quella parte che si riferisce alla rinnovazione dei Consigli. Il proposito del legislatore, che era quello della biennale parziale modificazione dei Consigli, in modo che ai mutamenti in seno ad essi si fossero dovuti verificare, questi dovessero limitarsi alla sostituzione dei membri costituenti la Giunta che rappresenta in quelle amministrazioni il potere esecutivo, viene ora ad essere in moltissimi casi completamente deluso e parecchi Consigli venero rinnovati per intero in due anni anzichè in sei, come la legge vorrebbe, con grave danno della continuità di indirizzo amministrativo e talvolta anche politico. Rimane ora a vedere se convenga meglio abolire la rinnovazione parziale rendendo più breve la durata in carica degli eletti, o se più opportuno ritornare al sorteggio triennale del quinto dei consiglieri, lasciando di sei anni la normale durata in funzioni dei non sorteggiati. Ma sembra che prevalga la prima opinione. Comunque, è certo che il Ministero studia il modo di ovviare ai lamentati inconvenienti, preparando un apposito disegno di legge.

Perchè la Santa Sede
ritarda la sua nota di risposta

Roma, 6 ore 22.

(A.) Ancora ogni notizia deliberazione era stata presa dal Vaticano, secondo quanto mi si assicura, riguardo alla nota di risposta da inviare al Governo di Madrid. Secondo le persone che ho potuto avvicinare, le quali mantengono però il riserbo imposto dalla Santa Sede a tutti coloro che appartengono alle sfere dirigenti, il ritardo nella compilazione della nota sarebbe anche dovuto al fatto che in Vaticano si attende di meglio comprendere dallo svolgersi degli avvenimenti le intenzioni del Governo spagnuolo. L'annunzio del rinvio della dimostrazione, che doveva fare di domani la grande giornata antimaurista di San Sebastiano, è stato accolto favorevolmente oltre il portone di bronzo.

Dal Vaticano infatti, secondo quanto mi si assicura da fonte degna di fede, erano anche partite, dirette ai cattolici di Spagna, esortazioni alla calma, non volendo Pio X che le proteste di coloro che avversano la politica anticlericale del Gabinetto uscissero dalle vie legali, il che non avrebbe del resto che danneggiata la situazione per ciò che riguarda i rapporti fra Santa Sede e monarchia.

I luttuosi fatti di Andria
e ciò che ne dice l'on. Bolognese

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 21.

Ancora non si è riusciti ad avere una versione pacifica sui tristi fatti che funestarono la giornata elettorale del 31 luglio ad Andria. L'ex deputato Spagnoletti ha già esposto il suo pensiero su quegli avvenimenti che debbono, a suo avviso, attribuirsi all'opera nefasta dei partigiani dell'on. Bolognese. Torna quindi interessante apprendere ciò che l'on. Bolognese ha detto al corrispondente della *Tribuna* da Bari: «Dolore — egli ha incominciato — che l'on. Spagnoletti abbia, in un momento di dolore, creduto opportuno di fare la solita polemica partigiana che indica sentimenti di egoismo. Io nuora ho taciuto e dichiaro che risponderò molto brevemente a quanto mi chiedono. Il mio animo è straziato da un grande dolore per il sangue dei miei concittadini brutalmente sparso nelle elezioni amministrative del 31 scorso e maggiormente mi addolora quando penso che vi possa essere del proditorio e del premeditato, il che sarebbe più deplorevole dell'assassinio, dell'omicidio, e che disonora, non dico un partito politico, ma l'umanità. Io, per conto mio, — prosegue l'on. Bolognese — amo i lavoratori della terra, anzi devo dire, ora un anno, proprio in questo mese, taluni oscurantisti, per non dire peggio, taluni sconsigliati che non nomino, a differenza di quel che ha fatto l'on. Spagnoletti, avevano ordinato l'arresto di cinquecento leghisti, imputati di associazione a delinquere, per fomentare l'odio di classe e il trionfo delle più deplorevoli idee sovversive. Il popolo, due anni sono, moriva di fame per la grande crisi dei prodotti del nostro suolo; i palazzi dei ricchi, che ora mi combattono, erano miseriati, i contadini non potevano guadagnarsi un soldo per sfamare i propri figlioli; io ottenni l'ampliamento del vivaio delle viti americane, allo scopo di dar lavoro per altre quaranta mila lire all'anno, in tutto 180 mila lire.

— Ella, onorevole, — ha chiesto il corrispondente, — era ad Andria? Si è trovato presente al conflitto? ha potuto attingere notizie precise sull'accaduto?

— Io, il giorno della lotta amministrativa, come ho sempre fatto precedentemente, mi resi assente da Andria. Finora non ho parlato perchè non sapevo con precisione tutto quanto è avvenuto, ma ora mi è riuscito di sapere la verità e dichiaro anzitutto che fortunatamente la responsabilità dei dolorosi avvenimenti non tocca minimamente a nessuno dei miei amici. Io non accuso perchè ad Andria si sta facendo una inchiesta amministrativa ed un'altra giudiziaria; io ho fede ancora nella giustizia del mio paese e sul valore del distinto funzionario che il ministero ha mandato per conoscere i fatti e le rispettive responsabilità. Mi si permetta di non aggiungere altro.

Le accuse a Calabretta
prodotto di vendetta politica?

Roma, 6, ore 22.

La *Ragione* pubblica una corrispondenza da Castellammare, nella quale si dice che lo scandalo Calabretta sarebbe una montatura. Questa viene attribuita all'on. Alfonso Fusco. «Contrastato nelle ambizioni elettorali amministrative del 1890, — dice il corrispondente della *Ragione* — dalla mano degli elettori operai del cantiere che fali divennero in forza dell'art. 100 della legge elettorale, imputò la propria disfatta all'influenza dell'illustre ispettore del genio, Michieli, allora sotto-direttore del cantiere di Castellammare. Il Michieli fu obbligato a giustificarsi e a querelare il direttore di un giornale, che tale voce aveva propalato e il giornale fece onorevole ammenda. Tanto per non far torto al sistema di famiglia, l'on. Alfonso Fusco avrebbe, secondo le voci che corrono sulle bocche di tutti, fatto denunciare, dai suoi scagnozzi, Antonino Calabretta perchè costui nella sua qualità di direttore del cantiere non volle prestarsi alle indebite intromettenze del blocco ne trasportò fra gli operai e il loro superiore».

La nuova Amministrazione municipale di Genova

Genova, 6, ore 17

Nel pomeriggio, poco prima delle 15, si è tenuta al Municipio la solenne seduta per l'insediamento dei consiglieri eletti nelle ultime elezioni generali amministrative. Il pubblico intervenne in numero straordinario. La seduta fu presieduta dal commissario prefettizio, comm. Saladino, il quale fece una lunga relazione del suo operato durante la permanenza a palazzo Tursi. Il pubblico ascoltò la lettura della relazione con una certa impazienza, e diede segni manifesti di desiderare che si procedesse senz'altro alla nomina del sindaco e degli assessori. Esaurita la lettura della relazione il consigliere comm. Ceresetto, a nome dei colleghi, pronunciò un breve saluto al comm. Saladino. Quindi si procedette all'elezione. A sindaco risultò eletto, con 58 voti sopra 90 votanti, il prof. Giacomo Grassi; assessore anziano, con 44 voti, l'avv. Goffredo Palazzi; ed assessori effettivi: il prof. Ferruccio Cevasco, ragioniere; Fausto Ferraro, avvocato Gabriele Galliani, prof. Giulio Masini, Augusto Mombello, avv. Luigi Rosciano, professor Angelo Scribanti; assessori supplenti: Ferruccio Ancilotti, ing. ingegnere Giorgio Doria, Paolo Scarmi e prof. Giuseppe Vitali.

La Minoranza votò naturalmente scheda bianca. Malgrado l'enorme concorso di pubblico, non si ebbe a lamentare alcun incidente.

Piani di guerra turchi

Costantinopoli, 6, ore 20,10.

Lo Stato Maggiore del III Corpo a Salonicco ha ricevuto ordine dal ministro della guerra di stabilire un piano di campagna per quanto è possibile completo, tenendo conto di un doppio attacco proveniente a un tempo dal nord e dal sud. Questo piano prevede la concentrazione delle forze turche a Elassona contro la Grecia e a Strumitsa contro la Bulgaria. Riza-bey, capo di stato maggiore del III Corpo, ha eseguito con quindici ufficiali una perlustrazione lungo la frontiera turco-bulgara. Importanti rinforzi di munizioni sono partiti verso quella regione.

Il Capo Cara Burnu sulla costa occidentale della penisola di Calcide è stato potentemente fortificato in modo da difendere l'ingresso del porto di Salonicco contro le navi nemiche. Il generale Tarout-pascià è in marcia per la frontiera con 20 battaglioni.

Le rivendicazioni dei postelegrafici
Un commento del giornale campanozziano

Roma, 6, ore 21.

A commento di un articolo dell'*Unione*, organo della Federazione postelegrafica, nel quale, esaminando l'opportunità di una deviazione del metodo normale di lotta, si sostiene che l'adozione di misure di violenza dovrebbe tendere, non a richiamare l'attenzione del Governo sulle rivendicazioni dei postelegrafici, ma imporre un mutamento di rotta nell'ambiente parlamentare, la *Riforma*, organo degli impiegati, diretto dall'on. Campanozzi, così scrive:

«Noi, che pur scorgiamo nell'articolo suddetto i segni dell'esorime malcontento della Federazione postelegrafica, non possiamo approvarne tutto il contenuto, perchè non intendiamo, ad esempio, come lo sciopero di classe possa raggiungere la finalità che si prefigge l'articolista, mentre esso non può tendere che a richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento esclusivamente sui problemi della classe. Quindi, secondo noi, se i postelegrafici dovranno ricorrere a misure estreme, non potranno proporsi che una meta, quella, cioè, di considerare il proprio miglioramento morale ed economico, indipendentemente dai problemi di politica generale; e ciò è da discutere con la massima accortezza, perchè, se è vero che la questione dei postelegrafici, anzi la questione dei pubblici servizi, è strettamente connessa alle direttive della politica generale, è anche verissimo che il movimento sindacale, il quale voglia indurre i poteri pubblici a mutare di punto in bianco le loro direttive politiche, deve trasformarsi in movimento rivoluzionario. Ed allora le misure estreme, a cui decisamente si accenna, dovrebbero adottarsi nello stesso tempo da tutte le classi lavoratrici; si dovrebbe ricorrere, insomma, allo sciopero generale. Ma noi pensiamo che un atto di resistenza violenta da parte delle classi lavoratrici, compresi gli addetti ai servizi pubblici, la cui probabilità sfugge per ora a qualsiasi previsione, dovrebbe avere in ogni caso scopi precisi e determinati, non quello che oggi sembra utopistico di indurre il Parlamento attuale a mutare le direttive politiche, ma quello di rinnovare la base della funzione del Parlamento con l'imporre una riforma dell'elettorato in senso altamente democratico, tentare di mutare le cause, ecco, non gli effetti».

Fin qui il commento, che, mentre vorrebbe aver carattere moderatore, si prefigge in sostanza scopi più profondamente radicali di quelli che sono vagheggiati dallo scrittore sindacalista dell'*Unione*. Questi si contenta di premere perchè siano mutate le direttive politiche del Parlamento, invece il commentatore della *Riforma* vuole addirittura modificato l'organo rappresentativo nella sua costituzione: l'uno si contenta di sfrondare, l'altro vuole che si dia al tronco risolutamente.

L'arbitrato e il disarmo
nel Congresso socialista di Bruxelles

Roma, 6, ore 24.

L'ordine del giorno del Congresso socialista di Bruxelles è il seguente: Rapporti fra le Cooperative e i partiti politici; Arbitrato e disarmo; Risultati internazionali dell'agitazione operai; Organizzazione di una manifestazione internazionale contro la pena di morte; Provvedimenti per l'esecuzione dei deliberati dei Congressi internazionali; Organizzazione della solidarietà internazionale.

Intorno alla questione dell'arbitrato e del disarmo l'on. Morgari e Pompeo Ciotti hanno presentato chiedendone l'iscrizione all'ordine del giorno del Congresso, e riservandosi di portarlo in discussione nella seduta italiana il seguente ordine del giorno: «Il Congresso delibera che senza pregiudizio delle altre forme di propaganda o di azione antimilitarista ammesse dal partito, la convocazione di una conferenza fra gli Stati d'Europa, avente per scopo di

Le migliorate condizioni delle due Duchesse di Genova

La commovente visita del principe Tomaso alla Madre

Lo stato d'animo nelle due ville

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

A Stresa

Stresa, 3, ore 3,30.

Quando ieri sera tardi la principessa si addormentò serenamente, la regina Margherita e le dame si concessero riposo e svago con una piccola passeggiata per il giardino al refrigerio di una brezza viva che spirava dal lago. La breve passeggiata pei lindi viali, tra le aiuole graziose, fu malinconica e silenziosa; la regina Margherita aveva l'aspetto stanco e abbattuto. Anche il suo magico sorriso col quale seppe sempre irradiare il suo volto anche nei frangenti più gravi della sua esistenza, si era spento sulle sue labbra. Scambiò poche parole colla contessa Malabaila, che la accompagnava e un breve saluto con la marchesa Pignone e il conte Brondo, che pure passeggiavano nel parco.

Accanto all'inferma placidamente addormentata, rimasero vigili due suore infaticabilmente oranti.

Quando la Duchessa si destò, dimostrando subito di avere avuto un grande sollievo dal sonno, il dottor Pescarolo la visitò esprimendo poi qualche speranza di un possibile miglioramento. Allora la regina Margherita si lasciò convincere a recarsi a letto. Ben aveva bisogno di riposo dopo la tragica attività della giornata e l'alternativa di tante emozioni.

Anche il dottor Pescarolo si ritirò nella sua stanza e il dottore Dalla Chiara si recò all'albergo dove la sua signora tiene il letto per un'indisposizione fortunatamente non grave.

Al capezzale della Principessa rimase la contessa Malabaila, dama d'onore, per la quale l'augusta donna ha un vivissimo affetto. Essa era giunta in giornata e sola, tra le altre dame e i gentiluomini, ad eccezione della dama di servizio marchesa Pignone, fu ammessa nella camera della degente. Quando la Principessa la vide entrare il suo volto si illuminò di sincera gioia, e la salutò con grande effusione invitandola a sedersi accanto al letto, e poichè in quel momento le sue condizioni non la torturavano con l'affannoso respiro, tennero con lei un'affettuosa conversazione.

Quando la villa fu immersa nel più profondo silenzio, la Duchessa riprese ancora per breve ora il sonno, e così tutta la notte; questa notte, che era stata prevista tragicamente risolutiva, è stata invece passata dall'inferma relativamente bene, potendo ella, dopo le prostrazioni nervose, chiudere gli occhi ad un sonno ristoratore e rimettersi alquanto in forza: miracoli di una fibra eccezionalmente forte che hanno fatto stupire gli stessi medici curanti con una reazione contro il male e una resistenza imprevedibile in una vecchiarda di tale età. Nei momenti di veglia l'ammalata scambiò qualche parola con la contessa Malabaila e si dimostrò conscia del gravissimo pericolo corso nella giornata di ieri, ma lo considerò con animo sereno. La contessa Malabaila prevenne ogni suo desiderio, vigile, sollecita, come una figlia affettuosa.

Il prof. Pescarolo nota un lieve miglioramento

Alle ore 3, dopo brevissimo riposo, il professore Pescarolo, la cui energia è inesauribile, si levò e ritornò nella camera dell'augusta inferma, la visitò, le diede parole di incoraggiamento e si dimostrò vivamente lieto del lieve miglioramento. La Duchessa lo ringraziò delle sue premure.

L'illustre medico partì poi per Novara, alle 5 di questo mattino; prima però redasse il seguente bollettino: «Notte discreta; temperatura 38; fenomeni polmonari cardiaci stazionari; persiste inquietante la deficienza renale».

L'ultima grave riserva, allarmante, del prof. Pescarolo, dopo la partenza di quegli ebbe ancora un beneficio temperamento; ancora una volta l'energia indomabile della vigorosa ammalata compì un miracolo. Improvvisamente i reni ebbero una notevole ripresa, e subito la Principessa sentì un notevole benessere. Il prof. Dalla Chiara mi disse che la crisi aveva fatto dopo questo fenomeno un passo verso la probabilità di una risoluzione lontana. La speranza ha preso nell'animo di tutti il posto dell'angosciosa desolazione.

Stresa, 3, ore 10.

La messa

La mattinata passò quieta, calma per l'augusta inferma.

Alle 9, in ossequio, Un padre Rosminiano fu introdotto nella stanza per la celebrazione della messa. La Duchessa volle farsi porre a sedere sul letto mentre apparecchiavano l'improvvisato altare, e pienamente recitò le preghiere propiziatrici. Si radunarono nella camera tutte le dame d'onore e di servizio insieme colla regina Margherita, che ha l'aspetto molto stanco, pochi brevissimi e sempre regolanti fu il suo riposo questa notte. Quando le gentildonne presero gli inginocchiatoi a sacra, semplice funzione incominciò; l'inferma con voce febbrile accompagnava la preghiera. Quando la messa, durante la quale fu vista la Regina madre lacrimante di commozione, fu finita il sacerdote disse brevi parole di conforto all'ammalata, che era pallidissima, ma il cui occhio vivo oggi di più intensa luce.

Il dottore Dalla Chiara la visitò poi tosto temendo che l'impressione per la commovente funzione non avesse avuto influenza sullo stato suo precario; fortunatamente l'inferma si mantiene in condizioni tranquillanti; ella rivolse qualche parola alle dame ingannatesi solo dell'eccessivo calore della giornata, infatti mitissimo; furono aperte tre finestre dalla parte del monte donde entrò nella stanza il refrigerio di una sottile brezza.

Con mano stanca l'inferma si fa aria col ventaglio; in qualche momento l'aiuta la Regina, che è sempre pronta a recarle conforto e prevenire le sue intenzioni. La Duchessa sorseggiò poi, un po' di the e, brevemente sollevata, parve sopirsi. Allora le dame uscirono in giardino e in paese lasciando alla sorveglianza dell'ammalata le suore. Intanto le notizie migliori si diffusero a Stresa e calmarono la trepidanza della popolazione, la quale per iniziativa delle signore farà un triduo invocatore di guarigione. La Duchessa si dimostra commossa di questa affettuosa premura della cittadinanza. Ha voluto anche vedere alcuni funzionari della casa e ricevuti benignamente, li ringraziò dell'interesse vivo preso della sua salute.

Improvviso arrivo del Duca Tommaso

A mezzogiorno, quando la Duchessa stava riposando, mentre erasi lasciata la camera nella fresca penombra, giunse improvvisamente in automobile il principe Tommaso; era accompagnato dall'aiutante di campo Marenco Morlando; vestiva in borghese. Quando scese di vettura ai cerimoniali accorsi domandò con voce commossa notizie della madre e fu notata dai presenti sul volto dolcemente bruno del Duca la profonda angoscia dei due suoi profondi dolori, che hanno fatto solchi nella sua anima.

Subito i gentiluomini gli hanno confermato il sensibile miglioramento della duchessa Elisabetta e premurosamente gli domandarono delle condizioni della consorte. Il Duca disse che un momento di sosta del male abbastanza grave avevagli permesso di poter accorrere presso la madre. La sua voce era tremante. Nervoso, commosso, salì alle stanze ducali; gli venne incontro sulla soglia la regina Margherita: silenziosamente, ma con irrefrenabile pianto si gettarono uno nelle braccia dell'altro rimanendo alcuni istanti senza poter trovare parola.

L'incontro con Margherita

Alla commoventissima scena assistettero i gentiluomini e le dame vivamente impressionati. Poi la Regina avvertì il fratello che l'inferma ignorava le condizioni gravi della nuora e gli domandò come stesse quest'ultima e lo confortò. Quindi, invitati i gentiluomini a lasciarli soli, introdusse presso la degente il principe Tommaso: questi in preda a viva emozione salì, si precipitò verso il letto; baciò prima con reverenza commossa la mano che la vegliarda con mossa affettuosa, quasi con confessione di viva gioia, gli stese; poi l'abbracciò tenendole carezze e proffer endo tenere parole di sollievo. Con pietosa illusione le disse di aver tardato perchè trattenuto presso la moglie inferma non però gravemente, convinto che anche l'infermità della mamma si sarebbe risolta presto favorevolmente.

I due figli al letto della madre

La Duchessa sorrise, si interessò alla salute della nuora; domandò al figlio se avesse bisogno di qualcosa; e, poichè Margherita si era offerta, la richiamò e fece sedere entrambi accanto al letto. Il suo cuore di madre fu lieto e soddisfatto in quel momento. Il Duca a stento poteva raffrenare le lacrime. La visita affettuosissima si prolungò circa un'ora: durante questo periodo di vera contentezza per l'inferma ella non diede segni di stanchezza e anzi più volte si dovette pregarla a non voler affaticarsi.

L'augusta inferma continuò a lagnarsi del grande caldo. Quando il Duca si licenziò ritornò a baciare la mano diafana della madre, gli la baciò sulla fronte. Dopo le parole consuete, ma fervide di coraggio promise di ritornare appena gli fosse possibile, a meno che la madre gli avesse fatto la sorpresa desideratissima di guarire sollecitamente. Fuori della camera fratello e sorella si abbracciarono, si scambiarono le impressioni penose ma anche le affettuose speranze. Con le vicende, caratteristiche suo stretto di mano il Duca si accomiatò dai gentiluomini e dalle dame raccomandando vivamente di tenerlo informato dell'andamento della malattia e ringraziando della loro devozione mirabile.

Dalla visita il Duca, sebbene giunto da un'ora in qui l'inferma si trovava in istato di relativo riposo e di quiete, riportò un'impressione dolorosissima. Colle lacrime agli occhi e salutando nervosamente con il berretto salì nella sua automobile, che si lanciò con velocità per la via del ritorno, la cui mesta per l'augusto buon Principe è un'altra opera di pietà, un'altra prova di strazio e di sudmanum.

La breve visita del Duca passò inavvertita alla popolazione. Dopo di essa la Principessa si assopì, ma il suo sonno fu un po' affannoso, tormentato da fremiti febbrili.

Nel giardino

Verso le 15 la Duchessa si addormentò profondamente, dopo aver sorbito una tazza di the. Nella villa, ove si è ripresa una commovente fiducia, è una grande, serena calma. Lo stesso cameriere di fiducia della Duchessa, cav. Subinchi, è uscito per il paese. I gentiluomini e le dame sono scesi in giardino, poi si sono raggruppati sotto il porticato della villa dalla parte che guarda il lago; scendeva anche la regina Margherita, che veste di nero, a lieve circolo. Attorno alla Regina siedono la contessa Malabaila, dama d'onore, la marchesa Pignone, dama di compagnia, il conte Gazzelli, cavaliere d'onore, il conte di Brozzolo e il marchese Doria, gentiluomini di Corte, il marchese Pignone. Tutto il giardino pare più giocondo nella gloria magnifica del sole. Alle 16 parte dalla villa l'automobile della Regina madre, diretto a prendere ad Arona il prof. Pescarolo, che deve giungere da Torino per redigere, se sarà il caso, il nuovo bollettino dopo la visita all'inferma.

Intanto riesce a cogliere a volo il dottor Dalla Chiara, mentre dall'Hôtel Regina ritorna alla villa: gli domando:

— Quali notizie può darmi?

— Abbastanza rassicuranti — mi rispose il professore, il quale però non vuol fare torto al suo scientifico prudente riserbo. — Un miglioramento notevole: notizie di buona speranza.

Le poche parole dello scienziato sono significative, come il piccolo convegno sereno della Regina e delle dame nella luminosa veranda di puro stile secolo XVII.

Nuova visita di Pescarolo

Stresa, 3, ore 22.

Quando il prof. Pescarolo giunse in automobile alla villa, precedendo di parecchio il treno, la Regina, che ancora conversava nella loggietta con le dame e i cavalieri, si alzò sollecita; salì alla camera dell'inferma, dove accoglie, prevenendolo, il medico. Questi dalla Regina e dal collega Dalla Chiara viene informato dell'andamento della crisi nella giornata; apprende così che più rari si rinnovarono i fenomeni d'asma, la depressione nervosa. Le sue previsioni così si avverano alquanto. L'augusta inferma vuole essa stessa dare notizie di sè al professore, e con gesto discretamente vivo della mano e colla voce, cui si sforza di dare un'intonazione vivace, lieta, gli dice: «Professore, va molto meglio, molto meglio».

Il professore Pescarolo la rassicura nuovamente, dopo averla visitata con premurosa cura.

Anche alla regina Margherita, che ansiosa spiava il volto del professore mentre osservava la madre, Pescarolo, che pur sempre fu tanto ritegnoso nel far pronostici, espresse qualche frase di compiacente speranza. D'altronde la Duchessa aveva quest'oggi l'animo vivamente rallegrato per la visita tanto attesa del figlio Tommaso e del nipote Ferdinando, che ella ama teneramente. Il Principino baciò la nonna con riverenza, ed essa lo accarezzò con materna dolcezza: nei suoi occhi brillò una lacrima. Da queste visite dei suoi cari l'augusta inferma ebbe un senso di profondo conforto, di serenità piena, di tenerezza.

Terminata la diligentissima osservazione il professore Pescarolo, d'accordo col collega redasse il bollettino, la cui lettura riempì di gioia l'animo di tutti i funzionari e del personale della Reale Casa. Era la prima affermazione solenne di una speranza verso una soluzione benefica della crisi, che in tante tragiche alternative di speranza e di sconforti tenne i cuori affezionati alla veneranda signora e nel loro affetto questi funzionari sono persino egoisti, chiudendosi in un mutismo cerco non confacente con i moderni concetti, per cui il popolo deve e vuole essere messo a contatto dei suoi principi e dei suoi Sovrani. Anche i rappresentanti dei giornali, pure se dimostranti tanta riverenza ed affetto alla Reale Casa, sono tenuti all'oscuro di ogni notizia con una mortificante diffidenza costringendo a mettere in atto le più raffinate astuzie per potere informare il popolo che ha diritto di sapere. Il bollettino delle ore diciotto è così concepito: «Temperatura massima, finora, 37, polso 84, più regolare, qualche crisi, affanno respiratorio attenuato: giornata migliore».

Rassicurata dalle dichiarazioni del dottore, la Regina ridiscese sola nel parco, dove, incontrato il giardiniere, si intrattenne con lui sui fiori dell'aiuole e dei vasi che fermano una preziosa bella raccolta. Margherita aveva ritrovato il suo ineffabile sorriso nella dolcezza mirabile del suo volto, il cui pallore denunciava però le ansie e le veglie passate. Presso l'inferma rimasero vigili la contessa Galli, oggi qui giunta, una cameriera, due suore. Ma la duchessa dopo aver preso un cordiale, si addormentò tranquillamente. Così la Regina Margherita potè disporre che fossero inviati telegrammi un po' più rassicuranti a tutti i membri delle famiglie reali e ducali: il duca degli Abruzzi fu premurosissimo a chiedere notizie quotidianamente: oggi avvisò che presto sarebbe giunto a fare una visita alla duchessa. Egli dunque è atteso da un momento all'altro. La serata passò tranquilla e calma, permettendo al persona'e un po' di tregua. Nella bellissima sera, chiara, luminosissima, la Regina si attardò nel giardino a contemplare il lago.

Una gran pace è diffusa in tutta la villa. Lungo la passeggiata i forestieri si attardano presso il cancello frontale, al quale montano la guardia due carabinieri; molte finestre sono illuminate. Ma in tutta la palazzina ora non ferve il silenzio, ma febbrile movimento delle altre ore. Il professore Pescarolo, nonostante le condizioni abbastanza buone della Duchessa, rimane tutta la notte alla villa, mentre il dottore Dalla Chiara è ritornato all'Hôtel Regina. A vespro in parrocchia il popolo si raccolse per la sera benedizione. Nella chiesa, sfolgorante di luce, saliron al cielo sincere, calde preghiere, mentre le campane diffondevano per la magnifica vastità del lago, ripercossi dall'eco dei monti, i rintocchi gravi, solenni, ma vibranti ancora, come un augurio, come una promessa divina.

Ad Agliè

La cattiva notte della Principessa Isabella

Agliè, 6, ore 11.

La principessa Isabella passò una notte assai cattiva per la grave debolezza cardiaca che la tormenta. Il prof. Graziadei, chiamato d'urgenza al suo capezzale, trovò le condizioni dell'augusta inferma alquanto aggravate, ma non disperate.

Il duca Tommaso è partito stamane, alle ore 9, in automobile, per Stresa, chiamato d'urgenza dalla sorella Regina madre, stante le gravi condizioni in cui versa la duchessa di Genova madre.

Il prof. Graziadei ha visitato novamente stamane la principessa Isabella, e non nascose ch'ella è in istato realmente grave.

Essa è colpita da bronco-polmonite doppia. Il cuore è un po' debole. Ogni prognosi è riservata.

Il prof. Graziadei ritornerà qui verso sera.

Le origini del male

Agliè, 6, ore 22.

La Duchessa era giunta qua con la famiglia il 12 giugno. La sua distrazione principale durante questi mesi estivi erano le passeggiate in automobile. Infatti ogni giorno, quando non faceva gite lunghe, soleva uscire in automobile con i figli qualche ora prima della colazione e del pranzo recandosi in varii paesi canavesani. Ogni tanto si spingeva più lontano, fino a Gressoney, a Stresa, al San Bernardo e a Saint-Vincent.

Donna robustissima e audace, non aveva soverchia cura della sua salute. Un giorno, malgrado il tempo minaccioso, volle recarsi al Gran San Bernardo. Colà trovò neve abbondantissima; e fu sorpresa da una violenta bufera. In poche ore aveva superato un dislivello di oltre mille metri, ed era passata bruscamente da una temperatura di più 20 ad una di meno 2. Quel freddo improvviso le procurò un noioso raffreddore, a cui però non fece caso.

Nonostante l'infreddatura, la Duchessa volle nella giornata del 30 luglio scorso recarsi in automobile a Chivasso, per ricevervi sua sorella, la principessa Elvira, proveniente dalla Baviera, che è ancora ora sua ospite. Durante quella passeggiata prese nuovamente freddo: e questo compì di raffreddare.

Dopo d'allora il male si aggravò. Venne la febbre e si manifestò la bronchite.

Uno dei medici curanti, il cav. dottor Colla, che è anche medico condotto, così mi narrò le varie fasi della malattia.

Il complicarsi della bronchite

— Dopo sette od otto giorni la bronchite si complicò con numerosi noduli di broncopolmonite. Nessuna preoccupazione destava l'inferma; ma durante la settima giornata di malattia, cioè giovedì scorso, si verificò più violento il processo della polmonite: conseguentemente aumentarono in modo notevole la temperatura e la debolezza cardiaca, e il respiro divenuto faticoso. In breve si verificò un serio peggioramento. L'ammalata era grave; ma il suo stato non era allarmante. Fu solo stamattina che, verso le ore 2, la Duchessa fu colpita da serie crisi, per cui si richiese l'intervento del professore Graziadei.

— A quali cure è stata assoggettata la Duchessa? — chiedo al mio cortese interlocutore.

— D'accordo con il prof. Graziadei, procediamo ad iniezioni di eccitanti: di digitolina, di caffeina e di olio canforato. Lo scopo principale nostro è di sostenere le forze del cuore. Di queste iniezioni ne facciamo una al mattino ed una alla sera. Ieri però, a causa dell'aggravamento, se ne fece un numero maggiore.

— E sono già ricorsi all'ossigeno?

— Sicuramente. La Duchessa è assoggettata a continue inalazioni. Basti il dire che ne consuma quotidianamente 1200 litri.

— E le sue condizioni, sinceramente, come sono?

Il dottore riflette un pochino, quasi temendo di dovere rispondere a una simile domanda; ma poi dice:

— Stanotte e stamane erano assai gravi: però ora sono alquanto migliorate. Se durante la notte la Duchessa non sarà colpita da una nuova crisi, data la sua robustezza, si potranno nutrire molte speranze di guarigione. Neanche nei momenti più gravi della crisi, quando la temperatura ascellare era a 40 gradi, fu colpita da delirio. Oggi, ad esempio, ha parlato con tutti e si interessò molto alla salute della principessa Elisabetta. Anzi ebbe persino il delicato pensiero di mandare, alle ore 13, la propria sorella, principessa Elvira, a Perello, per telefonare a Stresa, per avere notizie. Però il telefono non comunicava con Stresa; e così il desiderio vivissimo della principessa Isabella non potè essere appagato. Dato il miglioramento, non abbiamo creduto necessario di redigere oggi un altro bollettino. Stasera l'illustre clinico professor Graziadei si fermerà al castello; e vi resterà tutta la notte per un nuovo consulto.

La visita del Duca di Genova a Stresa

La Duchessa occupa una sontuosa camera al lato destro del grandioso Castello, ancora adorno del mobilio di Maria Cristina. Dalle due ampie finestre si gode un incanto vole panorama della Valle di Lanzo.

Il Duca di Genova, che non vive che per la sua famiglia, dorme ora in una cameretta vicino a quella della consorte, per essere pronto ad ogni chiamata.

La Duchessa è assistita, giorno e notte, da una suora, da uno dei tre dottori, che si danno il turno, dal gentiluomo di Corte, Balbo, dal conte Riccardi, mastro di cerimonie, e dalla dama di servizio, Faà di Bruno. Di giorno sono presenti tutti tre i dottori: Prato, Bozzoli e Colla.

Il Principe di Udine, giunto ieri, non fu introdotto subito nella camera, per non arrecare alla Duchessa una forte commozione.

La Duchessa desidera continuamente essere informata della salute della Principessa Elisabetta, e vuole ogni tanto vedere i figli carissimi, specialmente i due più piccoli, cioè, la Principessa Maria Adelaide e il Duca di Ancona. I due piccini sono introdotti nella camera, ed Essa li bacia affettuosamente più volte.

Il Duca di Genova, che non è soverchiamente espansivo, è oggi muto nel suo dolore. Ad ogni istante si interessa però delle condizioni della sua consorte, mentre il suo pensiero è anche continuamente rivolto a Stresa.

Appena toruato da Stresa, con il Principe di Udine, subito chiese notizie della Consorte, e parve alquanto rincorarsi.

Partirà stamane, dietro assicurazione del professore Graziadei, che il caso non era disperato, ma assai grave, ritornando, aveva appreso la notizia del miglioramento. Dato il dolore e la preoccupazione, la buona nuova riuscì a rinfrancarlo.

Verso le ore 19, ritornando il dottor Colla, seppi che il miglioramento progrediva.

Al Castello, dove la famiglia del Duca di Genova, e principalmente la Duchessa, sono amatissime, regna viva impressione. Tutti fanno voti per la guarigione dell'ammalata.

Il progredire del miglioramento
Il buon cuore della Duchessa

La popolazione di Agliè è pure assai ansiosa: non vi è povero, che non sia stato beneficato dall'Augusta inferma. Per dare un'idea della bontà della Duchessa, basta ricordare il gentile episodio di cui essa fu protagonista, qualche giorno prima che cadesse ammalata. Un misero saltimbanco era capitato a Agliè. Una moglie, in condizioni eccezionali, e tre bambini, pesavano sulle sue scarse entrate quotidiane: la miseria lo tormentava qui più che altrove. Non sapendo a qual partito appigliarsi, battè alle porte del Castello, per un sussidio.

La Duchessa, informata, seppe subito la occasione per fare un'opera buona, generosamente e delicatamente. Volle che il saltimbanco desse alla sera nel parco del castello, dinanzi ai suoi figli, lo spettacolo che altre volte soleva in piazza; e non solo offrì perciò una somma, ma rivestì completamente la moglie del saltimbanco ed i bambini, non dimenticando di regalare a questi ultimi vari giocattoli.

In paese, la sua bontà ed il suo cuore sono ben noti ed è per questo che attorno a lei si stringono tanti legami di riconoscenza e si formulano tanti voti di guarigione.

Tra Agliè e Stresa continua lo scambio dei telegrammi. Questo ufficio telegrafico mai trasmise e ricevette tanti dispacci. Nonostante la richiesta della Casa Ducale, sino a stasera, la direzione dei telegrafi di Torino non aveva creduto necessario inviare un aiutante.

Il Re e la Regina Elena, come pure i Duchi di Aosta, sono, si può dire, ogni ora tenuti informati delle condizioni della Duchessa. Vere valanghe di telegrammi che chiedono notizie, giungono da famiglie nobili di Torino, in villeggiatura in varie parti d'Italia. Il registro alla porta d'ingresso del palazzo va coprendosi di firme. Noto quelle dell'ex-ministro Casana, dei generali Perucchetti e Tournon, del sindaco di Agliè, del conte Balbo, del marchese di Bagnasco, del conte Francetti, ecc.

La massima luzzattiana del boicottaggio applicata da un delegato di P. S.

Ferrara, 5, ore 23.

In quel di Poggio Renatico la Lega aveva proclamato il boicottaggio contro alcuni proprietari resisi a trattare colle organizzazioni alla stregua delle consuetudini ormai generalmente accettate dalla maggioranza. L'Agraria rispose immediatamente colla serrata. La Camera del lavoro a sua volta si preparò a contrastare con lo sciopero generale. Lo stato degli animi era molto teso e incominciavano a scoppiare tra gli operai ed i crumiri alcune brevi scaramuccie, segno di imminenti più gravi avvenimenti, allorchè da un abboccamento tra il segretario della Camera del lavoro, Michele Bianchi, ed un rappresentante dell'Agraria sorti l'accordo più completo. Il tenore del concordato è notevole perchè forse per la prima volta in Italia vi si vede la firma di un delegato di pubblica sicurezza che come testimonio sottoscrive un atto che decreta un boicottaggio. Ma ecco il testo. Esso dice:

«L'Associazione Agraria toglie la serrata e si impegna di servirsi del personale operaio di questo paese e a norma del concordato in vigore il personale dovrà essere direttamente richiesto all'ufficio della Lega. La Lega si impegna di concedere la mano d'opera a tutti i proprietari; mantiene però il boicottaggio pel signor Alfonso Passerelli, lasciando naturalmente che costui possa servirsi di personale disponibile». Di tanto si dà atto e si sottoscrive presenti come testimoni il delegato di pubblica sicurezza Pragiotti Gaetano, ed il maresciallo dei reali carabinieri Simoncini Giuseppe di Poggio Renatico».

A questo proposito è notevole il fatto che un delegato di pubblica sicurezza, forse senza aver letto i giornali, ha risolto il quesito del boicottaggio nello stesso senso in cui fu risolto dall'on. Luzzatti. Questi a chi gli chiedeva di intervenire in qualche modo la libertà di boicottaggio rispose seriamente che «Il boicottaggio è una forma di sciopero e come tale perfettamente legittima».

Ora questa massima dell'on. Luzzatti è applicata praticamente ed ufficialmente da un delegato di pubblica sicurezza.

Una risposta dell'on. Zeppa al senatore Gervais

Roma, 5, ore 20.

La *Vita* pubblica l'opinione dell'on. Zeppa, ex-sottosegretario di Stato, intorno alla questione sollevata dal senatore Gervais circa la limitazione degli armamenti. L'on. Zeppa ha detto:

«Se non fosse che io amo poco mettermi in mostra, a quest'ora avrei già risposto al signor Gervais, e gli avrei risposto che egli dà a vedere di non conoscere il Re d'Italia quando nella sua pubblicazione si studia di conquistarlo con frasi cerimoniose. Non è questa la via per rendersi favorevole il nostro Sovrano, tanto più che il senatore Gervais gli attribuisce un pensiero che non può essere certamente partito da lui. Che cosa significa, infatti, diminuire le navi da guerra, quando in sostanza si possono moltiplicare le altre, che in sostanza sono quelle che costituiscono la forza complessiva? Infine non è possibile che il Re d'Italia accusi di responsabilità per la mancata diminuzione delle forze navali il suo alleato ed amico l'Imperatore Guglielmo. Non è possibile, tanto più che non poteva all'Imperatore Guglielmo addossare tale responsabilità».

Essendo stato fatto osservare a questo punto all'on. Zeppa che non si può negare che gli armamenti della Germania sono quelli che maggiormente destano preoccupazione, egli ha risposto che ciò è dovuto a cause speciali e particolari, di cui la Germania non è interamente responsabile. La Germania è un popolo di 60 milioni di abitanti, che si espande sempre più. I suoi commerci, le sue industrie si sviluppano ogni giorno. Deve inviare, dove esportare questa superproduzione. Senza il mare aperto, anche la germanizzazione finirebbe per essere soffocata.

Un dissidio quasi uguale a quello esistente tra la Germania e l'Inghilterra vi era un giorno tra la Francia e l'Inghilterra. Ma l'Inghilterra capì che doveva permettere alla Francia di esplicare la sua influenza nell'Africa settentrionale e centrale, e venne allora il primo trattato del 1904, e si giunse poi all'entente cordiale. L'Inghilterra dovrebbe applicare l'identico sistema per la Germania. Ella dovrebbe cedere un po' il passo alla Germania. Sarebbe questo l'unico ed il miglior modo per poter venire un giorno alla limitazione degli armamenti.

Un progetto di legge sulle case da giuoco

Roma, 6, ore 9.

La *Vita* pubblica un progetto di legge presentato dall'on. Orlando, il quale si propone di presentarlo alla ripresa dei lavori parlamentari, per disciplinare il funzionamento delle sische. Il progetto è così redatto:

Art. 1. — Può essere accordato ai circoli od associazioni di qualsiasi genere, kursaal, casini di stazioni balneari, termali o climatiche, quale si sia la loro denominazione, ed anche agli altri pubblici esercizi, l'autorizzazione temporanea di aprire al pubblico, con divieto espresso per i minori d'anni 21, locali speciali per esercitarvi anche quei giuochi che l'art. 451 del Codice penale qualifica di azzardo.

Nell'imminenza della gran dimostrazione cattolica di San Sebastiano

San Sebastiano, 6, ore 3,10.

L'alcalde di San Sebastiano pubblica un manifesto diretto alla popolazione per annunziare il divieto della manifestazione cattolica e per raccomandare la calma.

Domani, domenica, sin dalle prime ore del mattino, le vie di San Sebastiano saranno occupate militarmente dalla cavalleria. Altre truppe sono attese da Madrid.

Il minimo disordine sarà severamente represso. Sono già arrivati alcuni treni pieni di dimostranti. Altre truppe forse arriveranno domani. Pure che, dati i provvedimenti presi dal Governo, il numero dei cattolici provenienti dalla Biscaglia, dalla Navarra e da altre provincie che saranno domenica a San Sebastiano non supererà i quindicimila.

Da Madrid Canalejas ha mandato un telegramma ai deputati cattolici di Bilbao, chiedendo loro che sia ritardata la manifestazione di domenica, promettendo di autorizzarla fra qualche giorno.

I Comitati hanno rifiutato di ederire a questa preghiera.

Madrid, 6, ore 9.

Notizie da fonte privata, degna di fede, riferiscono che durante la riunione del Comitato organizzatore della manifestazione cattolica, vivi incidenti si sono verificati a proposito della questione se si dovesse rinunziare o non alla progettata manifestazione. Siccome proprio allora fu comunicato al Comitato l'atto che annunziava che i suoi componenti erano rinviati dinanzi ai Tribunali in seguito ad ordine del Governo, il Comitato non ha preso alcuna decisione sul suo progetto.

Secondo un'altra voce pure degna di fede, il Comitato organizzatore della manifestazione cattolica annunziata per domenica a San Sebastiano avrebbe deciso di rinunziare a questa manifestazione e ne avrebbe avvertito immediatamente tutti i Sotto-Comitati locali. I giornali cattolici pubblicherebbero anzi un manifesto, in cui si spiegano i motivi di tale decisione.

Il Governo avrebbe pure appreso che i Comitati cattolici delle quattro provincie basche che erano a Pamplona, Bilbao, San Sebastiano ed Alcira, penserebbero, su iniziativa di quello di Pamplona, a consigliare i cattolici ad astenersi dal recarsi a San Sebastiano domenica per la progettata dimostrazione. Le loro risoluzioni definitive non sarebbero però conosciute che nella giornata di oggi.

Telegrafano da Bilbao: Due treni di cattolici sono partiti per San Sebastiano. Molte persone hanno dovuto discendere a Durango da uno di questi treni assolutamente gremiti, perchè gli ordini dati viaggiano in doppia trazione. Il ministro degli interni ha avuto un'intervista coi padroni minatori a proposito dello sciopero. I padroni persistono nella loro attitudine. Il Consiglio municipale ha votato 1500 pesetas in favore degli scioperanti.

Un altro dispaccio da Saragozza reca: Un plotone di gendarmi a cavallo è partito per San Sebastiano. Un reggimento di cavalleria partirà tra breve. Un reggimento di fanteria è pronto a partire pure per San Sebastiano al primo ordine.

L'Epoca, organo madrileno conservatore, biasima severamente l'astensione dei cattolici, che sino a ieri sembravano voler ad ogni costo fare la progettata manifestazione domenica a San Sebastiano. Il giornale dice che essi farebbero così il giuoco del Governo, al quale guadagnerebbero le simpatie della grande massa del popolo, che desidera la pace e l'ordine.

Grave incendio prodotto da un fulmine
Notizie varie

Varese, 6.

Ieri sera a Venzaghello (Gallarate) si scatenava un violento temporale, con uragani e lampi, e la caduta di un fulmine fu causa di un grosso incendio. Il fulmine cadde su di una casa di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano, e ceduta in affitto ai coloni Mainetti Faustino, fratelli Missaja, fratelli Marini, Miriani Angelo e fratelli Giana. L'incendio, alimentato da molta paglia e raccolto campestre, si estendeva in modo impressionante. Dopo lungo e faticoso lavoro, prestato dalle Autorità e dalla popolazione, l'incendio fu domato e spento. I danni si aggirano a circa venti mila lire.

— Si ha da Gravellona Toce che quel Comune, per obbligo anticlericale e legale, deve pagare alla Mensa vescovile L. 29 01 annue. L'Amministrazione socialista, che dirige le sorti di quel Comune, si rifiutò di continuare il pagamento. Citati alla Pretura di Omegna, furono richiesti non solo del pagamento detto L. 29 01, ma anche di altre L. 36 per annualità d'ingresso, sulla quale per il passato chi aveva diritto aveva chiuso un occhio. Con sentenza 19 ottobre scorso, il pretore condannò il Comune a danni e spese. Il Comune andò in Appello, ma la sentenza venne confermata. Così il Comune, per sfuggire un sequestro, dovette pagare L. 900, ed inoltre gli rimangono ancora da liquidare le parcelle dei consulenti legali di Omegna, Pallanza e Novara, che, tutto compreso, ammonterà a circa duemila lire, coll'obbligo di pagare annualmente ancora le L. 29 01, coi soprariti di altre L. 36.

— Giunge notizia da Cannobbio che a quella Pretura è stato condannato a L. 60 di multa, ai danni ed alle spese, da liquidarsi in separata sede, il sindaco di Cannero, signor Mainoli Romeo, per avere, il 7 novembre scorso, in Cannero, passello piemontese, alla di fronte a Luino, per rancori, schiaffeggiato in pubblico suo cognato Antonio Beretta. Sosteneva le ragioni di Parte civile del Beretta l'avv. Bozino, di Vercelli.

— Mi giunge notizia da Mairano (Varese) che stamane il negoziante in ferramenta Tibaldi Giuseppe, d'anni 52, padre di parecchi figli, da tempo gravemente ammalato, mentre la moglie ed i figli dormivano, si è alzato dal letto, se uscito sul ballatoio della casa, stanco di soffrire, si è gettato a capofitto nel sottostante cortile. L'infelice fu trovato stamane dai famigliari freddo cadavere.

La polemica sullo scandalo di Rovigo e un ordine del giorno degli avvocati

Rovigo, 6, ore 20.

Gli avvocati del nostro Foro, riunitisi ieri in una sala del Tribunale, votarono il seguente ordine del giorno: «Gli avvocati e procuratori del Collegio di Rovigo, riuniti in assemblea, di fronte alle incresciose pubblicazioni sui magistrati locali, pur comprendendo la necessità del riserbo loro imposto dalla non avvenuta pubblicazione delle risultanze della inchiesta amministrativa e dalla pendenza degli annunciati provvedimenti giudiziari, sentono il bisogno ed adempiono il dovere di rinnovare ai magistrati stessi in questa dolorosa espressione la inalterata loro stima fiduciosa».

Un'altra moglie di Crippen

New York, 6, ore 6,25.

Mandano da Toronto: Pare stabilito che la donna con cui il dottor Crippen conviveva a Toronto non era nè la sua prima moglie, nè la Belle Elmore. La donna che abitava dodici anni or sono col Crippen era una figura sinistra, che aveva un incanto particolare, che seduceva tutte le persone che l'avvicinavano. Anche le persone che hanno conosciuto Crippen e sua moglie affermano che la donna di cui si tratta non era nè la prima moglie, nè la Belle Elmore, di cui hanno viste le fotografie.

Un amore di Cavour: l'Innominata

L'amore fu per lui, come per ogni più salda personalità virile, uno spirituale battesimo di vita. Quando s'innamorò era un giovinetto esuberante di tutti gl'ingegni e di tutte le vitalità: quando uscì dal turbine della passione era un uomo, ed aveva l'ardore e l'equilibrio del genio; e con la tristezza d'un tenero rimpianto, ma con temprata gagliardia di spirito poteva avviarsi verso la sua mèta di gloria. Fatti curiosi dall'ammirazione, noi indaghiamo curiosità dall'ammirazione, noi indaghiamo la vicenda di quel primo amore del conte di Cavour; e in virtù di questa indagine la sua figura acquista nella nostra visione uno schietto e vivo e simpatico carattere di umanità.

Chi fu la donna, l'eletta, che rivelò al futuro fattore dell'Italia nuova i « dolci sospiri » e « i dubbiosi desiri »? Fu veramente un'eletta; e quando ancora il suo amante era un modesto luogotenente di artiglieria, e quando i primi spiriti combattivi di lui contrastarono con le idee imperanti nella sua famiglia e nella vecchia aristocrazia cui apparteneva, ella, prima, ne compresse l'ingegno, e sentì ch'egli era chiamato a grandi cose. Il suo nome non importa: è discreto e opportuno tacerlo, mentre dirlo non aggiungerebbe nulla alla sua figura: lo si addice essere mancorianamente l'Innominata. Insieme con molt'altre cose superflue, sappiamo di lei queste, direttamente interessanti: che era bella e intelligente e colta; e che aveva una famiglia e, purtroppo!, anche un marito. Il resto è ozioso: ella è sola e tutta viva nell'ardore angoscioso ed esultante del suo folle amore.

Due giovani si conobbero ch'egli non aveva ancora vent'anni, ed ella poco più; ed il loro amore fiorì a Genova con la primavera del 1830. Poi, subito quell'anno, avvenne una separazione. E durante quattro anni i due amanti vissero lontani l'uno dall'altra, scambiandosi in tutto quel tempo quattro lettere, pensando che il loro amore era ormai finito. Noi non sappiamo quali erano state le vicende di quel primo periodo d'amore. Possiamo solo fantasticare su alcune espressioni che ritroviamo in un preziosissimo diario autografo di Cavour, quattro anni dopo, quando i due amanti si incontrarono nuovamente: « ... Io serbavo di lei un tenero e penoso ricordo; mi sorprendevo spesso a rimpiangere che la mia stordittaggine e disgraziate circostanze mi avessero impedito di stringere con questa donna dolce ed amabile un legame che avrebbe tanto allietato la mia triste e monotona esistenza ». Se queste parole non ci dicono altro, riguardo a vicende, che da parte del Cavour vi fu una stordittaggine e che intervennero disgraziate circostanze, ci rivelano però che l'amore era già stato, in quel primo periodo, intenso di passione.

Nel luglio del '34 Cavour si trovava a Grinzane. Egli aveva saputo che l'Innominata, a Milano, era stata gravemente e lungamente ammalata; e ne aveva provato vivo corruccio. Di quei giorni era poi — scrisse nel suo diario — « in uno stato completo d'abbattimento e di tristezza », a causa di contrasti avuti con la sua famiglia per le sue opinioni politiche liberali. Quando, improvvisamente, ricevette un biglietto dell'Innominata: ella gli scriveva che era arrivata a Torino, e che desiderava rivederlo. Ricevere il biglietto e partire per Torino fu per Cavour una cosa sola. Lasciò tutti gli affari, per cui era a Grinzane, a mezzo, e sfidando la sferza canicolare del meriggio di luglio, al tocco si mise in viaggio. Cambiò cavallo a Bra; ed alle otto di sera giungeva a Torino. Corse al suo palazzo, si mutò d'abiti, e senza perdere un minuto « volò » — è la sua espressione — alla casa dove abitava l'Innominata. Alla porta gli dicono che la signora è uscita in quel momento per andare a teatro. Egli corre al teatro, si precipita in platea, e fremente d'ansia e di trepidazione percorre con lo sguardo i palchi: la sua mente tenta invano di ricostruire una figura ben nota, che improvvisamente s'è offuscata nel suo ricordo. Poi subito, la vede: è lei! nel sesto palco di sinistra del primo ordine, vestita a lutto: ha sul volto dimagrito e cereo le traccie di lunghe profonde sofferenze. E subito anche lei lo vede, lo riconosce: i loro sguardi s'incontrano: « Dio — esclamerà Cavour, fermando nel suo diario la commozione di questo incontro — che grazia nel suo sguardo, quanta tenerezza e amore! Qualunque cosa io faccia per lei in avvenire, ah! io non potrò mai ricompensarla di tutta la felicità che mi ha fatto provare in questo momento ». Egli sale nel palco: questo è pieno di gente; e non l'insofferenza gelosa degli innamorati, Cavour nota: « ... gl'insopportabili noiosi opprimevano la mia povera amica con i più vuoti e insipidi discorsi. Invano i nostri occhi tentavano di esprimere i sentimenti dei nostri cuori: noi ardevamo d'impazienza ». Finalmente i due rimasero un momento soli. Avevano tante e tante cose da dirsi che li agitavano dentro confusamente; e la commozione li serrava alla gola, li soffocava. Rimasero l'uno dinanzi all'altro, frementi, in un lungo silenzio, fissandosi con una tenerezza indicibile che faceva lacrimare i loro occhi. Poi ella chiese, ammesamente:

— Che avete pensato di me!

— Che cosa ho pensato di voi? e potete chiedermelo!

— Voi avete sofferto molto!

— Ho sofferto! Sì, ho molto sofferto!

« Ed ecco le sole parole di cui io mi ricordi », confida al suo diario l'innamorato.

Così, con questo richiamo dell'Innominata, e con l'accorrere precipitoso a lei di Cavour, comincia il secondo periodo dell'amore, o, meglio, s'accende quella passione che segna la più ardente manifestazione della giovinezza del futuro ministro d'Italia, e che costituisce tutta la vita dell'Innominata. E da questo punto le notizie, quasi del tutto mancanti per il periodo amoroso del '30, divengono complete, tali da soddisfare ad ogni più intima curiosità, e da rivalerci in tutta la loro pienezza e in ogni particolare atteggiamento i caratteri dei due protagonisti di questo romanzo vivanto, e l'essenza dell'amore di ciascuno di essi. Abbiamo le pagine del diario, che ho citato, del Cavour, redatte in una limpida e suggestiva prosa francese, e riferite in gran parte nell'interessante volume di Domenico Berti sul conte di Cavour; abbiamo quasi tutte le lettere dell'Innominata al Cavour, di cui alcune sono ancora riferite dal Berti; e abbiamo qualche ricordo di contemporanei. Presto avremo anche una raccolta di documenti d'interesse eccezionale: le lettere scritte dal Cavour all'Innominata. Hanno, queste lettere, una loro storia un po' romanzesca, che m'è stata riferita pochi giorni fa. Mesi or sono uno studioso inglese, che s'interessa molto di cose del nostro Risorgimento, a Genova, nella bottega di un antiquario, metteva gli occhi su uno stipo di bella fattura, della prima metà del secolo XIX. Lo acquistò; e come l'ebbe in casa, visitandolo minuziosamente, ne scoprì un augusto ripostiglio, ben celato, e di cui il mercante, certamente, aveva sempre ignorato l'esistenza. Sorpreso il segreto di chiusura, e aprì il ripostiglio. Contenuva un pacco di vecchie lettere: erano quelle che Cavour aveva scritto all'Innominata. Il merito di questa era riuscito a sequestrarle, e, non sappiamo a quale scopo, le aveva accuratamente, conservate; poi, morendo, le aveva lasciate in legato ad un amico. Come dalle mani di questi le lettere siano andate a finire nel ripostiglio segreto dello stipo, non sappiamo: forse lo stipo apparteneva all'amico stesso; e, morto questi, fu venduto dagli eredi, che non sapevano del ripostiglio. E mi fu detto che le lettere saranno pubblicate in un prossimo numero della *Nuova Antologia*.

Cavour, quella sera dell'incontro, uscì dal teatro fremente di un'esaltazione d'amore, in cui si confondevano i rimorsi per quella tal sua « stordittaggine » che era stata causa del primo distacco, e i rimpianti per essersi appagato di rimanere tanto tempo lontano dall'amata e senza notizie di lei, e la felicità di averla nuovamente incontrata e di saperla ancora, sempre, innamorata e fedele. L'amico che quella sera l'avesse incontrato e si fosse accompagnato con lui, se ne avesse ricevute qualche confidenza e compreso lo spirito, avrebbe potuto giudicarlo alunno ed emulo di Foscolo, di Byron, di De Musset, non certo un futuro statista celebrabile per equilibrata genialità calcolatrice. Ma Cavour, per quanto sappiamo, quella sera non incontrò nessun amico. Giunse a casa, e il servitore l'avvertì che suo padre, il quale non sapeva della sua improvvisa venuta a Torino, e credeva invece che l'indomani egli sarebbe tornato da Grinzane a Santena, l'indomani sarebbe andato a Carmagnola per incontrarlo. « Denino — scrive Cavour — a non fargli fare questa corsa inutile, io presi la decisione di partire sul momento per la campagna; e non avendo più trovato carrozze, mi misi per istrada a piedi ».

A questo punto il conte Camillo di Cavour, qual tipo tradizionale e un poco di maniera quale appare dai libri scolastici, e che noi abbiamo di solito in mente; quell'omatto grassoccio, dalla barba rossiccia tagliata a frangia intorno al volto, e dai rotondi occhiali d'oro a stanga, che compì, per successivi lampi di un genio ch'era volontà, questo miracolo sublime di « fare l'Italia », che non avrebbero compito, probabilmente, nè la mistica utopia di Mazzini, nè l'eroica temerità di Garibaldi, nè l'audacia e la saggezza di Vittorio Emanuele; il Cavour della storia ufficiale, in un'espressione, a questo punto dilegua, ci pare decisamente tutta un'altra persona, che non ha, che non può avere nulla a che fare col ventiquattrenne frenetico d'amore che ci sta dinanzi: eppure il sommo statista e l'innamorato furono la stessa persona; eppure il sommo statista, se quando fu tale, ripensò — e lo ripensò certo! — quel piccolo, ma significativo episodietto di gioventù, deve aver riconosciuto ben se stesso anche in quell'amara estrinsecazione di mal repressi ardori. Perchè quello zelo di una passeggiata notturna d'una ventina di chilometri, col solo scopo di evitare al padre un'inocua gita, una sera che non fosse stata quella, con ogni probabilità, non se lo sarebbe sentito: specie se avesse già, come quel giorno, cavalcato sette ore al solleone. Ma quella sera in lui fremevano e ardevano e cantavano tutte le giovinezze: le quattro mura di una stanza chiusa non potevano contenere le sue ansie; ed egli sentiva quel bisogno, così caratteristico degli innamorati, di muoversi, di andare, di godere quel senso d'intima comunione con la vita dell'universo, che dà, in campagna, la notte, a chi la sa bene intendere. Ed egli andò, con la sua ebbrezza d'amore, palpitando, lungo la sua passeggiata, di tutti gli spiriti lirici che gli urgevano dentro. « Era mezzanotte; la luna brillava d'una luminosità intensa e tenera; le rive del Po, la collina di Torino, illuminate da questa pallida e malinconica luce, offrivano uno spettacolo bene in armonia con i sentimenti del mio cuore. Oh, estasiante passeggiata! Quando ritroverò così elette emozioni come quella che provai quella notte! ».

Il giorno dopo Cavour faceva ritorno a Torino, perchè aveva appuntamento alla sera con l'Innominata. Era la vigilia di San Giovanni; e per le vie di Torino si agitava molta folla, in festa, dirigendosi verso piazza Castello, ove, dinanzi a Palazzo Madama, secondo l'antica usanza, si accendeva un enorme falò di gioia in onore del Santo Patrono. Cavour attraversa rapido quella folla, e giunge alla porta della casa dell'Innominata. Sale, entra, è presso lei, che è sola. Poche frasi, balbettate, più che dette, rotte, nervose: ella tenta dargli spiegazioni ch'egli non chiede: egli tenta come ch'ella non vuole. Poi, vinto dalla dolcezza dello sguardo di lei, egli le prende una mano, e glie la bacia, chiedendole supplichevolmente perdono di tutto il passato:

— Mi perdonate?

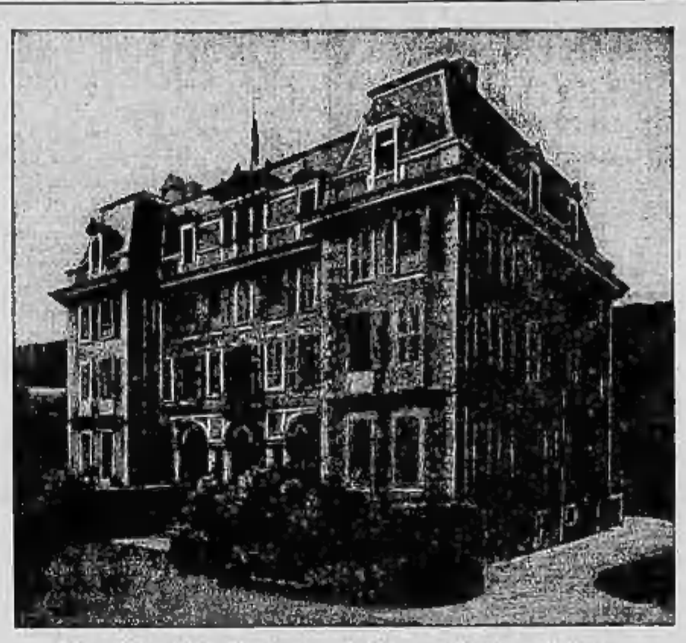
Ella si piega verso lui, s'appoggia a lui, si stringe a lui; e la sua bocca cercò la mia per imprimervi un bacio d'amore e di pace... ». O notte di San Giovanni! nessuno de' tuoi fuochi avvampò con l'ardore che consumava i cuori di quel grande e di quella devota, nella stanza piena d'ombre, indicibilmente.

Quattro giorni dopo l'Innominata parte per i bagni di mare. E la lontananza fa soffrire di tutti gli strazi dell'amore e della gelosia il povero Cavour. Poi, dopo pochi mesi, egli le è di nuovo vicino; e la passione lo travolge sempre più turbinosamente. Egli giunge al punto di pensare a proporre all'amata di abbandonare il marito e la famiglia, e di fuggire con lui, in America, ov'egli tenterà la sua fortuna... Poi... poi la crisi è superata; e per lui comincia il declinare dell'amore. La giovinezza finisce per lui, co' suoi ardori folli, con le sue esuberanze: all'uomo, nato per il grande pensiero e per la grande azione, si è venuto rivelando l'ideale nuovo, lo scopo glorioso della sua esistenza. E parte: andrà a Parigi e a Londra, a osservare e a meditare e a studiare. Dietro sè, l'amore d'una donna; innanzi a sè, una vittoria immortale.

Ma la donna, la devota Innominata, non può mutare: l'amore di lui non costituisce per lei nè uno degli episodi nè l'episodio principe della sua giovinezza: è la sua vita intera: egli, spirito di dominatore, senz'avvedersene, forse, o, forse, per l'egoismo ch'è in ogni cuore d'uomo, compiacendosene, l'ha soggiogata per sempre. Com'egli era nato all'opera sua grande, ella era nata all'amore suo, imperituro. Lo seguì nelle sue peregrinazioni, poi nella sua ascesa, vivendo fuori del mondo, in un eremitaggio agreste, e mantenne nell'intimo suo incancellabile l'imagine di lui, e la fiamma di lui accesa in vetta al cuore. E volle e si compiacque che quella fiamma tutta la consumasse. E sentendosi presso alla fine, gli volle, ella stessa, annunziare la sua morte: « La donna che t'amava è morta — non era bella — aveva troppo sofferto, ciò che le mancava, lo sapeva meglio di te. E' morta, ti dico, e in questo dominio della morte ha incontrato antiche rivali. Se ella ha ceduto loro la palma della bellezza del mondo, ove i sensi hanno bisogno di essere sedotti, qua ella tutte le supera. Nessuna ti ha amato come lei — nessuna! perchè, o Camillo, tu non hai mai potuto apprezzare l'immensità del suo amore. — Come ella avrebbe potuto rivelartelo! — nessuna parola umana poteva esprimerlo... Camillo, addio. Mentre scrivo queste righe decido irrevocalmente di non vederti più. Tu le leggerai — spero — ma quando una barriera insormontabile si leverà tra di noi — quando io avrò ricevuto la grande iniziazione ai segreti della tomba — quando può darsi (fremo pensandoci) io t'avrò dimenticato ».

Morì così, del suo amore e con il suo amore. Camillo era lontano da lei, sacrificato; ma, come ella aveva compito la sua missione d'amore, egli ora compiva la sua, di gloria.

Mario Bassi.



La villa della Duchessa di Genova Madre a Stresa

Nuovo arresto per il misterioso duplice omicidio di Livorno

Livorno, 6, ore 21.

Anche Ottorino Lorenzi, il secondo dei fratelli colpiti misteriosamente nella notte scorsa da varii proiettili di rivoltella e il cui vi ho ieri informato, è morto stamane all'ospedale.

La Polizia, continuando le indagini per accertare l'autore del tragico fatto che uccise due fratelli, ha arrestato il ventottenne Ezio Volpi, sul quale pure graverebbero dei sospetti. Gli arresti così, col proprietario del *Caffè Eccelsi*, sono due. La Questura ricerca due altri individui, dei quali non posso farvi il nome. La curiosità popolare continua ad interessarsi di questo misterioso duplice omicidio.

Le catastrofi marittime

New York, 6, ore 19.

Si ha da San Francisco: Il vapore *Princess May*, del « Canadian Pacific », che faceva il servizio da Vancouver all'Alaska, è affondato alle ore 4 del mattino di ieri sulle coste dell'Alaska. I passeggieri, in numero di ottanta, e i settanta marinai componenti l'equipaggio sono stati salvati.

Sebastopoli, 6, ore 20,40.

Un incendio si è manifestato a bordo del piroscafo *Duna*, carico di mine, e si è diffuso rapidamente. Bisognò affondare tutta la poppa della nave per impedire l'esplosione di un deposito di pyroxiline.

Giornali e riviste

Quest'anno ricorre il terzo centenario dell'assassinio di Enrico IV, re di Francia, e il *Gaulois du Dimanche*, offerto dal *Marocco*, ne ricorda le circostanze e i particolari. Il venerdì 14 maggio 1610 il re si svegliò sotto l'impressione di una tristezza invincibile. « Egli pregò Dio straordinariamente — dice Malherbe — e si fece portare in letto il suo libro di orazioni. » Ai suoi famigliari confessò di sentir prossima la morte e di essere intimorito dalle lettere di minaccia che da qualche tempo riceveva. Fatta toeletta, Enrico IV si recò ad ascoltar la messa al convento dei Feuillants e lì s'incontrò con un uomo di pel rosso, alto e grande, con gli occhi infossati e lo sguardo sognante e malinconico che anche lui veniva ad assistere alla messa. Lo incontrò un'altra volta quel giorno: era Ravaillac. Rientrato al Louvre dopo la messa il Re sembrò aver ripreso il suo buon umore: mangiò e si recò nelle stanze della regina, « ove fece mille patonerie con madame de Guise e madame de la Chastre... » Informato dei suoi appartamenti fu ripreso da inquietudini, si rialzò turbato, domandò che ora fosse. Vedendolo triste gli proposero di fare una passeggiata in carrozza. Sarebbe andato all'Arsenale a far visita al duca di Sully, indisposto. Prima di partire il Re entrò ancora nelle camere della regina. Era esitante. Doveva uscire o no? Ripetè per tre volte: « Debbo andarmene di qui? » Poi si decise e « avendo più volte baciata la regina... le disse addio ». « ... Non farò che andare e venire e sarò subito di ritorno ». Il Re salì nella carrozza con alcuni gentiluomini e lasciò libero le portiere. Ravaillac, vista la carrozza, la segue a piedi, si passa dalla via St-Honoré alla via della Ferronière, che è strettissima. Due carri, l'uno carico di vino, l'altro di fieno, ostruiscono il cammino, e la vettura reale è costretta a fermarsi. L'istante è propizio. Ravaillac si avvicina, salta sulla ruota e da una pugnalata al Re. « Sono ferito! », grida il Re alzando il braccio. Questo movimento lascia scoperto il fianco sinistro, e Ravaillac rapido vi affonda il pugnale. Il Re cade rovescio, mentre il sangue lo bagna da tutte le parti. Un gentiluomo lo coprì con un mantello, gridando alla folla già in tumulto che il Re era soltanto ferito, mentre egli se aveva constatata la morte. « Si fecero volger le briglie direttamente pel Louvre, dove il Re fu tratto fuori dalla vettura, tutto daviganta nel suo sangue ». Ravaillac intanto non era fuggito. Si era lasciato legare e condurre in prigione.

***

In Italia da qualche tempo si usa imporre dei nomi stranieri ai propri figli, come accade ai bambini del Congo francese, che ricevono quasi sempre il nome di un oggetto, o del luogo, o dalla particolarità del luogo dove sono nati. Così si incontrano dei nomi come Lingua rossa, Gomito di fiume, Dente d'ippopotamo, Pesca abbondante, Vento d'uragano, Danza di morti, Ritorno dalla caccia, e via dicendo. Più d'un fanciullo si chiama dimenticato. Vuol dire che sua madre è morta nel darlo alla luce e il nome serve a pregare l'anima materna di dimenticare il figlio cagione di morte: altrimenti si crede che l'anima, per vendicarsi, cerchi di nuocere al figlio! E altre più strane origini di nomi vi sono — a quel che racconta il Semin nella *Bibliothèque Universelle et Revue Suisse*. — Una bambina si chiamava ostaggio di guerra, perchè come ostaggio di guerra era stata promessa sin da prima che nascesse; e un'altra si chiamava Alcool, perchè il padre intendeva maritarla, cioè venderla soltanto in cambio d'una provvista di alcool. Nell'educazione del bambino non si va pel sottile al Giappone. I genitori hanno una pedagogia semplice, ma selvaggia. Se un bambino, disobbedendo alla madre, se ne va solo al fiume, la madre, senza dir nulla, lo raggiunge, lo fa entrare seco nell'acqua, poi gli tuffa la testa sotto e la tiene così fino a quando il figlio correrebbe serio pericolo di asfissia. Poi, tiratolo fuori, gli fa credere che il pericolo d'annegare è insito alla presenza del fiume e che ad andarvi solo si annegherà perchè non vi sarà la madre a tirarlo fuori in tempo. Se un bambino mise in casa delle banane bollite, che sono la cosa più ghiotta di taggio, la madre, senza dir nulla, di banane bollite ne prepara una grande marmitta e lo assistere il bambino alla cottura. Poi gliene mette dinanzi una grande quantità, invitandolo a mangiare a suo talento. Il bambino mangia, mangia; poi viene il momento che ne ha abbastanza e si ferma. Ma la mamma insiste e il bambino continua; poi viene il momento che non ne può più. Ma la mamma lo costringe a continuare. Anche vedi che c'è nausea. E il solito al bambino passo la voglia di rubare le banane bollite. Se il bambino è di natura piagnicoloso e senza ragione, la madre va a cogliere un'erba che rassomiglia alla nostra ortica e se carezza... tutto il corpo del bambino; poi gli dice tranquillamente: « Piangi pure; adesso almeno hai una ragione di piangere... ».

***

Gli uomini s'affannano invano di perseguire un'ombra fuggevole — la felicità — e in cercano dovunque, faticosamente, nel dolore di non poterla raggiungere mai, e trascurano quanto è presso di loro, perchè si nasconde sotto una foglia che si disdegna sollevare. E gli uomini superbi passano avanti, ma passano dolorando. Pensiero allarmante filosofico, che pensava ieri il curato di Caltignaga, paese che conta più di mille abitanti e si trova a nove chilometri da Novara, e precisamente sulla linea ferroviaria Novara-Domodossola. E il buon curato si fregava le mani: sapete perchè? Il paese di Caltignaga è privilegiato: è un paese dove non si muore. Lo dicono le statistiche ufficiali, che quel curato naturalmente conosce a fondo. E le statistiche provano che da due anni in quel paese non si registra alcun decesso, non solo: ma i suoi abitanti che si trovano a Novara godono dello stesso privilegio, perchè da circa tre anni nell'ospedale di quella città non vi fu un solo decesso di caltignaghesi. Non è dunque quella il paese della felicità? E chi lo oserebbe? E non ha il diritto, quel curato, di rallegrarsene? Quel curato che ha la soddisfazione di registrare solamente battesimi, e di unire i suoi parrocchiani col santo sacramento del matrimonio! Ed è per questo che il curato di Caltignaga, quando la della filosofia, ha il diritto di essere creduto... sulla parola.

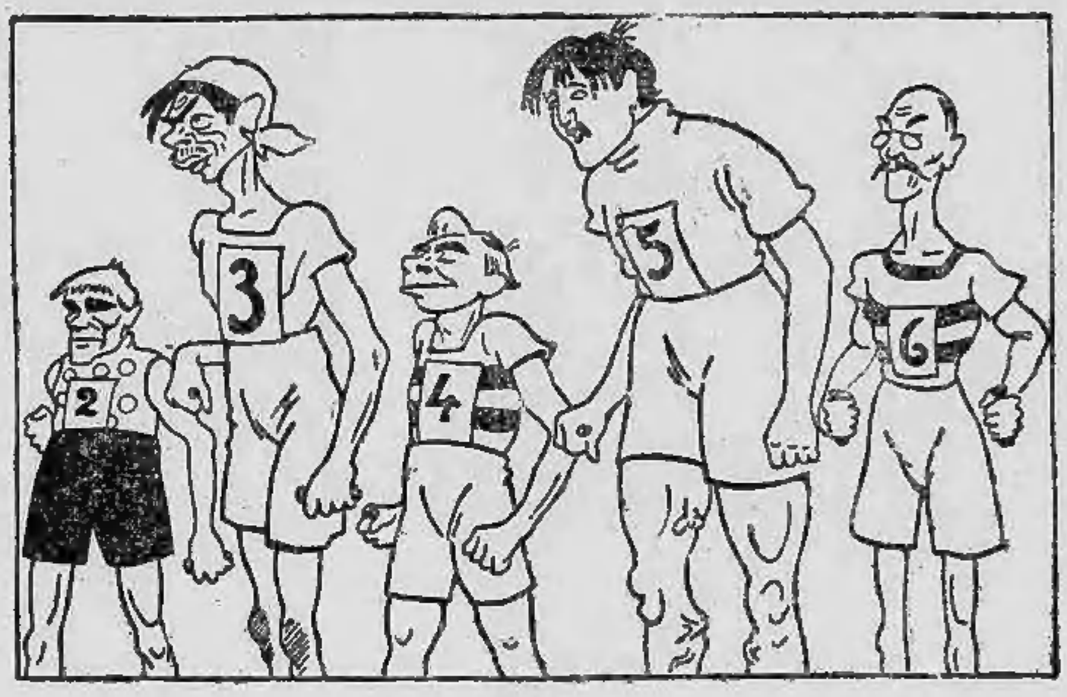
***

Un prete aviatore? E perchè no? E' un prete belga, e si chiama Delvoie. Dirige le opere sociali del Limbour e la scuola d'arti e mestieri di Hasselt. Vivamente interessato degli sforzi tentati per la conquista dell'aria — scrive il *Gil Blas*, ogli non si è accontentato di salire in mongolfiera e d'essere così il primo prete aviatore: ha creato, col concorso di alcuni amici, il campo d'aviazione di Kiewit, in Campine, dove il giovane Lemaer, che iniziato in questo momento nella grande quindicina di Bruxelles, fece i suoi primi passi e i suoi primi voli. Ed ora l'abate Delvoie va più innanzi: egli vuole fondare una scuola di meccanici per aeroplani, un vero istituto d'aviazione, una specie d'università per piloti. Il programma concernito da questo prete coraggioso è vasto e pratico: esso contiene dei corsi di meteorologia, di chimica, di fisica, di cinematografia nei suoi rapporti con l'aviazione, degli studi sulla resistenza dei materiali, sull'aeronautica ed il volo degli uccelli, sugli apparecchi e motori esistenti e sulla meccanica in generale. Il prete aviatore vuole pure, e soprattutto sviluppare lo spirito inventivo, ed il suo istituto sarà un campo di esperienze permanenti. Vi saranno delle officine, sale di disegno, una biblioteca, dei professori specialisti, ecc. E tutto ciò è la cosa più naturale nel mondo: l'incarico del prete non è forse quello di insegnare ai suoi allievi la strada del cielo?

***

Occorrerà, come in Cina, applaudire un paracqua all'equipaggiamento dei soldati inglesi? Il soldato britannico infatti dimostra che non ama la pioggia. Una parte dell'8.o battaglione di Leeds, che eseguiva manovre nell'isola di Man, si è ribellato ed ha rifiutato di continuare a marciare sotto la pioggia dirotta che cade da tre giorni in quella regione. Cinquanta ribelli furono immediatamente condotti sotto scorta alle prigioni, e le manovre dovettero essere interrotte in seguito ad un vivo malcontento manifestatosi nel resto del battaglione. Per compiacere le cose, alcuni uomini del 7.o battaglione si unirono pure alle proteste dei loro compagni dell'8.o. I ribelli compariranno dinanzi al Consiglio di guerra e la manovre riprenderanno probabilmente con la comparsa dei primi raggi di sole. A meno che allora i soldati non si rifiutino di marciare sotto il sole, e impongano ai superiori l'acquisto... degli ombrelli.

Lo sport migliora la razza



I PODISTI (da Rire - Parigi)

Il Ministro della Marina a Spezia

La Spezia, 6, ore 21.

Proveniente da Roma stamane, col diretto delle 9,16, scese alla nostra stazione ferroviaria Sua Eccellenza il ministro della marina, senatore Leonardi-Cattolica, ossequiato alla stazione dal vice-ammiraglio Moreno, comandante in capo del dipartimento. In automobile si recò alla *Croce di Malta*, ove prese alloggio, unitamente al suo segretario particolare cav. Achille De Martino ed al tenente di vascello Greco, aiutante di bandiera. Alle 10 si recò in Arsenale e, accompagnato dal vice-ammiraglio Moreno, dal direttore generale del regio Arsenale, dal capo di Stato Maggiore capitano di vascello Fabrelli, dal colonnello comandante della costruzioni, si recò a visitare la stazione radiotelegrafica di San Vito, la scuola specialisti, la vasca *Froud*, la corazzata *San Marco*, le regio N. 1, dove il 10 corrente sarà impostata la chiglia della nuova corazzata *Conte di Cavour*.

Alle 12 si recò alla *Croce di Malta* a fare colazione, unitamente al suo aiutante di bandiera ed al segretario particolare.

Nel pomeriggio, in barca White, si recò al Varignano, a visitare il difeso, il nuovo bacino della Castagna (ove presenziò ad alcuni esperimenti riservati). Il sindaco, l'Ospedale militare, la caserma del Corpo reali equipaggi. Stasera interverrà al pranzo offerto in suo onore dal vice-ammiraglio Moreno all'Ammiraglio, Domenici, alle 17, riceverà le Autorità civili all'*Albergo Croce di Malta*.

Il ministro rinviò la sua partenza a mercoledì corrente, dalla Spezia. Ripartirà direttamente per Torino, per presenziare alle feste per il centenario della nascita di Cavour.

La satira politica

La spada di Damocle

Dolorose e drammatiche avventure di un Grande di Spagna ridotto a fare il piccolo "reporter,,

Roma, 6, ore 21.

La cronaca romana si occupa oggi delle avventure di un marchese decaduto.

Ruiz De Cardenaz y Castillo, marchese, grande di Spagna di prima classe, signore di Gonzales, ecc., fu un tempo, purtroppo lontano, vivera una vita, se non di lusso, per lo meno di molto decoro. Discendente di nobile lignaggio, erede dal padre una discreta fortuna, la quale gli avrebbe permesso, in diverse condizioni di spirito, di condurre una vita agiata. Entrò nel giornalismo qui a Roma, e coprì l'ufficio di *reporter* in diversi giornali. Gentile, molto cerimonioso, teneva a mettere in mostra le sue qualità giornalistiche, intervenendo anche adesso, che con i giornali non aveva più rapporto, agli avvenimenti di cronaca, sempre fornito di matita e taccuino, sul quale scriveva affannosamente appunti fantastici, che dovevano servire per redigere corrispondenze a giornali inesistenti, o che almeno celebravano soltanto nella sua fantasia.

Aveva anche pretese letterarie ed era riuscito a far rappresentare, senza con discreto successo, qualche dramma a forti tinte popolari, con molti morti e feriti. Al Manzoni di Roma, per esempio, anni addietro ebbe buon successo un lavoro intitolato *La collana di brillanti*, che fu rappresentato per numerose sere.

NOZZE DISGRAZIATE.

Un bel giorno il Ruiz De Cardenaz ebbe la sventura d'innamorarsi di una florente cioclara che andava vendendo biancheria per le vie di Roma. La fermò e le svelò il suo amore. La cioclara andò per le spiccie e dettò le seguenti condizioni: pubblicazioni di matrimonio a tamburo battente, investazione di tutto il patrimonio del quale il Ruiz era in possesso alla futura marchesa, e perfetta libertà di azione. Pochi giorni dopo avvenivano le nozze.

Felice, il Ruiz De Cardenaz partì in viaggio di nozze con la neo-marchesa. Andarono a Bologna, ove scesero in un albergo di primo ordine e trascorsero una notte... La mattina seguente il marchese Ruiz si recò alla posta per ritirare la corrispondenza, e quando tornò in albergo trovò un'ingrata sorpresa: la marchesa, con tutto il bagaglio, era partita per ignota destinazione, lasciandosi dallo stupore, il marchese pensò di ritornare a Roma.

Ma la cosa non era facile, perchè la moglie, depositaria della cassa, lo aveva abbandonato lasciandogli solo 3 lire. Si fece animo però e, chiesto al portiere dell'albergo un piccolo prestito, ritornò a Roma in terza classe, rintracciò la fuggitiva, ebbe con lei spiegazioni, dopo le quali venne ritatto la pace e fu ripreso l'interrotto *menage*.

Dopo qualche tempo però esso venne nuovamente, e questa volta definitivamente, interrotto. Il povero Ruiz, senza più un soldo, perchè il patrimonio era sparito insieme con la moglie, riprese qui in Roma la vita del *reporter*.

LA CONTESSA FILIPPANI.

« Il suo cuore però — racconta lo *Stile* — era fatto per amare, ed il Ruiz non resistette alle tentazioni di un'altra donna, che è una delle figure più caratteristiche del mondo dei nottambuli romani: la contessa Filippani. Questa, piccola, bruna, avvenente, tutta imbellettata, formata di una parrucca color zafferano, tutta ornata di gioielli e di cerchietti al pezzo, si attarda per le vie e passa volentieri nei caffè, ove ama distribuire i frequentatori con conversazioni in francese.

« Ruiz conobbe la Filippani, ed in breve — e l'impresa non era difficile — ne divenne l'amante. Dimenticò così i dolori coniugali ed in un momento di distrazione, lasciato dalla Filippani, scrisse delle cambiali sbagliandone la firma. Queste alla scadenza vennero protestate. Coloro i quali figuravano come accettanti, protestarono di non avere mai firmato ed il Ruiz fu trascinato insieme alla sua amante in Tribunale. La cosa fece rumore. Il giorno del processo il pretorio si affollò di conoscenze del Ruiz, il quale protestò la sua innocenza, dichiarando che aveva firmato le cambiali sabbia militare la conseguenza. Anche la contessa Filippani tentò difendersi dicendo che non era al corrente della faccenda. Il Tribunale ritenne il Ruiz irresponsabile e ne fu ordinato l'internamento in un manicomio.

AL MANICOMIO.

« Ruiz de Gonzales fu affidato qui a Roma alla cure del prof. Mingazzini. Più tardi poi fu trasportato nel manicomio di Ceccano.

« Era buono, tranquillo, deferente verso i medici, affabile con gli infermieri, onde tutti si affezionarono a lui, consentendogli una certa libertà ed incaricandolo anche dell'ufficio di scrivano nell'amministrazione del pio luogo. Il poveretto sentiva di non essere pazzo e soffriva della sua segregazione. Aveva bisogno di moto, di aria e di luce e per darsi qualche svago i medici gli avevano consentito di uscire qualche volta accompagnato per le vie di Ceccano e di pubblicare nell'interno del manicomio un giornale poligrafato in cui il Ruiz trattava diffusamente le questioni politiche di cui gli giungeva l'eco nel triste asilo e le questioni cavalleresche considerate alla stregua dei reclami dei malati, dei bisogni del personale, della vigilanza dei medici.

« Nella sua attività egli dirigeva da Ceccano lunghe lettere a tutti i giornalisti romani, con i quali era stato in relazione, a tutti i direttori dei giornali, ritracciando la storia dei suoi dolori, esponendo in una prosa abbondante e farraginosa le sue argomentazioni per dimostrare che non era pazzo, che era invece vittima di odiose macchinazioni.

« Reclamava aiuto e protezione per essere tolto dal manicomio, e chiedeva intino di poter prestare l'opera sua in qualche giornale.

« Giunse finalmente il giorno della liberazione e dopo due anni Ruiz de Gonzales fu dimesso dal manicomio di Ceccano e riprese la via di Roma pieno di speranze. I suoi vecchi colleghi di giornalismo non lo sfuggivano sempiuto buono e forse qualcuno lo aiutava, ma gli editori di giornali non volevano più saperne e cominciò la lotta per la vita.

« Il Ruiz fu a volta a volta scrivano di avvocato, galoppino elettorale, agente di pubblicità, critico e autore di drammi rappresentati con successo al Manzoni, *reporter* del *Cittadino*, redattore del *Corriere*, dovette ricorrere infine a tutti gli espedienti che una città grande offre a chi non ha alcun mezzo per sbarcare il lunario.

« Ora un telegramma dai bagni di Montecatini informa che il marchese Ruiz de Gonzales è stato arrestato colà sotto denuncia di truffa continuata. Il telegramma dice che egli era pur a Roma collaboratore della *settimana* e che si era recato appunto ai bagni di Montecatini per la diffusione di questo giornale. Sembra che la denuncia sia partita appunto dal direttore del giornale stesso. Il proprietario dell'albergo capitolerebbe ancora il saldo del suo conto ».

Bollettino Militare

Roma, 6, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI FANTERIA.

Ferrari, capitano, cessa dall'essere a disposizione del Ministero degli esteri ed è collocato a disposizione del Ministero della guerra — Chiarini, capitano del 3.o bersaglieri, è collocato a disposizione del Ministero delle finanze — Vannicola, capitano 6.o fanteria, è comandato al Ministero della guerra — Abbatello, capitano 8.o alpini, è comandato al Comando della Divisione militare di Alessandria — Mannini, id. 40 bersaglieri, è trasferito al 7.o bersaglieri a sua domanda — Roccatagliata, id. 13 fanteria, è trasferito al 75 fanteria — De Natale, antoniemente 36 id., è trasferito al 9.o id.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Righi, tenente-colonnello, cessa dall'essere a disposizione del Ministero ed è comandato all'ispettorato d'artiglieria costa e fortezza — Cotao, maggiore 1.o artiglieria, comandato al Ministero della marina — Gamerra, capitano alla Scuola d'applicazione artiglieria e genio, è trasferito al 7.o artiglieria da campagna — Gianesi, id. 1.o artiglieria da costa, è collocato a disposizione, continuando ad essere comandato al Ministero della guerra — Belletti, tenente II id. campagna, è comandato alla Scuola d'applicazione artiglieria e genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei Distretti, con la destinazione per ciascuno indicata: Carra, capitano 6.o bersaglieri, è destinato al Distretto di Bologna — Niccolai, tenente 61 fanteria, è destinato al Distretto di Rovigo — Mori, tenente, ha prorogata l'aspettativa per motivi di famiglia.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Vinci, capitano medico 90 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Pasino, id. 2.o genio, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — De Sario, capitano medico Ospedale di Ravenna, è trasferito all'Ospedale di Cava de' Tirreni (Salerno) — Masnicai, tenente medico 5.o artiglieria da campagna, e Bertelli, id. id. del regg. lancieri Novara, cessano di essere comandati alla Scuola d'applicazione di sanità militare.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Feizzi, capitano contabile regg. Genova cavalleria, è trasferito al regg. lancieri Aosta (Deposito) — Monserato, id. id. cavalleggeri Lucca, è trasferito al regg. Genova cavalleria (revisione conti) — Sgambati, tenente contabile 87 fanteria, è trasferito al 3.o genio.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Roberti, tenente-colonnello di fanteria, Distretto di Torino, è nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Perassi, capitano id. id. a Cuneo, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Canali, tenente-colonnello Distretto di Milano, è trasferito a Roma — Novaro, capitano del Distretto di Torino, è trasferito a Treviso — Vallarino, id. id. Roma, è trasferito a Torino — Facciali, maggiore del Distretto di Novara, è trasferito a Milano.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

E' accettata la dimissione dal grado del sottotenente di fanteria Gnoli, del Distretto di Modena — Franzoni, tenente 3.o artiglieria da costa, cessa d'appartenere agli ufficiali di complemento e passa alla riserva.

I seguenti ufficiali cessano d'appartenere, per ragione d'età, agli ufficiali di complemento e sono iscritti nella territoriale, con le seguenti destinazioni: Zannini, id. artiglieria campagna, del Distretto di Milano, al 2.o artiglieria da fortezza; Cavalieri, 5.o id. id. id. Torino, al 1.o id. id.; Lombardi, tenente 4.o genio (treno), Distretto di Milano, al 4.o genio; Porro-Lodi, sottotenente, id. Milano, al Distretto di Milano; Bugnara, tenente 1.o artiglieria costa, Distretto Genova; Cerri, sottotenente Grigna artiglieria costa Sardegna, al Cagliari; Ponzio, id. 1.o montagna, id. Torino, e Clemente, id. 8.o artiglieria campagna, id. Verona, cessano d'appartenere agli ufficiali di complemento per ragioni di età.

E' accettata la dimissione dal grado del tenente fanteria Bortolino, del Distretto di Milano, Deposito di Como — Paoletti, sottotenente fanteria Distretto Genova, è trattenuto in servizio, con assegni, per un mese — Cibrario, tenente di fanteria, Distretto di Vercelli, del 1.o alpini, è trattenuto in servizio, con assegni, per un mese — Vitali, sottotenente fanteria, Distretto di Milano, Deposito Asti, è richiamato in servizio per 22 giorni; lo stesso per il sottotenente, Vitale, id. id. Genova.

E' revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti sottotenenti di fanteria: Vitale, Distretto Napoli, Deposito Modena; Marcone, id. Genova, Direzione sanità IV Corpo d'armata; Pellerano, Distretto Genova, Deposito id.; Bima, tenente medico del Distretto d'Ivrea, 1.o alpini; Enaudi, sottotenente fanteria, Distretto di Pinerolo, 1.o alpini.

Paoletti, sottotenente fanteria, Distretto Pesaro, causa di cassa indispensabile.

UFFICIALI DELLA MILIZIA TERRITORIALE.

Di Chiabusso, tenente fanteria (Pinerolo), 3.o alpini, è accettata la dimissione — Allegri, capitano 2.o artiglieria, Distretto Venezia; Morra, tenente 2.o genio, id. Torino, passano alla riserva — Nodari, sottotenente fanteria (Torino), 3.o alpini, è chiamato in servizio per dieci giorni.

Per la promozione dei medici

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una disposizione ministeriale colla quale stabilisce che nel mese di novembre prossimo e nel febbraio del 1911 e nei giorni che il Ministero si riserva di indicare, avranno luogo gli esami di idoneità all'avanzamento di anzianità e a scelta dei tenenti medici.

All'esame di anzianità a novembre saranno ammessi i tenenti medici con anzianità fino a tutto il 1906 e all'esame 1906, e nel febbraio i tenenti medici con anzianità fino a tutto il 1906.

All'esame a scelta potranno concorrere i tenenti medici iscritti nei ruoli, i quali alla data della presentazione della domanda abbiano la anzianità stabilita. Per tutti i tenenti medici che concorrono all'avanzamento anzianità e scelta avrà luogo inoltre, dal 1.o settembre al 3 ottobre prossimo un concorso preparatorio all'esame per la scuola di applicazione di sanità militare.

La *Preparazione* dice che il Ministero della guerra ha emanato opportune disposizioni tendenti ad accordare il rinvio ad altra chiamata dei militari in congedo appartenenti alle famiglie che furono colpite dal terremoto nello scorso mese di luglio in Lombardia.

Chiamata alle armi per un periodo di 20 giorni

L'Esercito Italiano dice che il giorno 12 agosto prossimo venturo saranno richiamati per un periodo di venti giorni i militari di prima categoria della classe 1888 dell'esercito permanente iscritti ai granatieri di qualche Distretto.

I militari di prima categoria della classe 1888-89 dell'esercito permanente iscritti ai granatieri di alcuni Distretti.

I militari di prima categoria della classe 1882 dell'esercito permanente iscritti alla fanteria di linea, alla sanità, alla sussistenza di alcuni Distretti.

I militari di prima categoria della classe 1883-85 dell'esercito permanente iscritti alla fanteria di linea, ai bersaglieri, alla sanità, alla sussistenza e al Distretti.

Coloro che non hanno risposto alla chiamata indetta con regio decreto N. 118 del 17 marzo 1910.

I militari di prima categoria della classe 1882 dell'esercito permanente iscritti ai bersaglieri di qualche Distretto.

I militari di prima categoria della classe 1883-85 dell'esercito permanente iscritti ai bersaglieri di alcuni Distretti.

I militari di prima categoria della classe 1883-85 dell'esercito permanente iscritti negli alpini di alcuni Distretti.

I militari di prima categoria della classe 1878-79-80 della milizia mobile iscritti agli alpini di alcuni Distretti.

I militari di prima categoria della classe 1878-79-80 della milizia mobile iscritti agli alpini di alcuni Distretti.

I militari di prima categoria della classe 1876-78-76 della milizia territoriale e del 1877 che hanno fatto il passaggio a quella mobile iscritti agli alpini di alcuni Distretti.

Il giorno 16 agosto per un periodo di 16 giorni:

I militari di prima categoria della classe 1890 della milizia mobile iscritti alla fanteria di linea; i militari di prima categoria della classe 1889 della milizia mobile iscritti ai bersaglieri di alcuni Distretti che saranno congedati il 21 agosto.

Il *Giornale Militare* ufficiale pubblica una disposizione ministeriale colla quale, dato il breve numero di reclute della classe 1890 che hanno fornito tutti i requisiti prescritti e che hanno presentato in tempo utile domanda di anticipata ammissione al servizio per partecipare ai corsi accelerati di allievo caporale, determina che tali corsi saranno istituiti solo presso il 36.o reggimento fanteria di Piacenza e presso il 40.o fanteria di Napoli e così l'anticipata ammissione sarà fatta esclusivamente ai reggimenti suindicati. Gli aspiranti ad altre armi e Corpi di quello di fanteria potranno rinunziare all'anticipazione dell'ammissione al servizio. I corsi avranno principio il giorno 15 prossimo venturo.

Bollettino della Marina

Roma, 6, ore 20.

L'odierno *Foglio d'Ordine della marina* reca:

Il giorno 10 agosto, centenario della nascita del conte Camillo Benso di Cavour, festa nazionale, verrà osservato il disposto degli articoli 182, 302, 374 del regolamento di disciplina per i Corpi militari della regia marina. Alla sera gli stabilimenti marittimi saranno illuminati. Agli operai dei resi stabilimenti marittimi sarà corrisposta l'intera giornata di mercede. Le Autorità militari marittime sono autorizzate a condonare in questa circostanza le punizioni disciplinari sino alla lettera C inclusa degli art. 164 e 175 e sino alla lettera D inclusa degli art. 174 e 176 del regolamento di disciplina.

Abbiamo luogo i seguenti movimenti: maggiore medico Minutello, dall'ospedale di Spezia all'ospedale di Napoli; Cavallaro, da Sicilia ad ospedale Maddalena; Carbone, da Dandolo ad ospedale Spezia; capitano medico Salvatore, da imbarcazione ad ospedale di Napoli; Peloniero, da ospedale secondario Porto Venere a Sicilia; Angeloni, da Pisa ad ospedale Spezia; Sgarbi, da Tripoli ad imbarcazione; tenente medico Alfieri Gianchino, da ospedale Napoli a nave *Pisa* con funzioni di grado superiore.

Tardiercio, da ospedale Spezia a squadriglia controtorpediniere; Martirano, da ospedale Taranto a Dandolo; Minale, da ospedale Venezia a Tripoli; Bennaueri, da ospedale Spezia ad ospedale secondario Porto Venere; Fattori, da Lepanto a Trinacria.

Regia nave Galileo, giunta a Galatz il 5; *Iride*, giunta a Catania il 5; *Lida*, giunta e ripartita da Rimini il 5.

REATI E PENE

Contro la libertà del lavoro

(Tribunale penale di Torino — 6 agosto).

L'ultimo di maggio di quest'anno, nello scopo di un lavoro che avrebbero dovuto prendere lavoro, un numeroso gruppo di correttori e conduttori alle dipendenze del signor Ghiano Lorenzo, che è l'assuntore del trasporto del carbone coke per conto della Società italiana del gas, recatisi al deposito dei carri, sito in via Circonvallazione, si presentarono al loro principale per dichiarare che non avrebbero ripreso lavoro se non fosse stata accordata a tutti gli operai indistintamente la paga fissa di L. 3.50, il signor Ghiano, preso così alla sprovvista, tentò con buoni argomenti di fare intendere ai suoi dipendenti l'infondatezza di tale pretesa, considerando la natura del lavoro, e il diverso contributo arrecato dagli operai a seconda dell'età, della assiduità, dell'attitudine. E conchiuse manifestando la sua ferma intenzione di non accedere alle domande dei suoi dipendenti, i quali senz'altro dichiararono di mettersi in sciopero, e mutuati presso i cancelli d'uscita dei carri cominciarono a lanciare ingiurie e minacce. Intanto alcuni conducenti che erano rimasti fedeli al loro padrone si apprestavano ad uscire coi loro carri gli scioperanti avvertiti in tempo accerchiarono i dissidenti, e uno fu affermarono per il petto e lo minacciarono di morte se avesse persistito nell'intenzione di lavorare. Così intimoriti, anche i quattro operai contrari allo sciopero furono costretti ad abbandonare il lavoro, e per prudenza si astennero.

In seguito ad un adeguato servizio di vigilanza gli agenti riuscirono quella stessa mattina ad arrestare due dei responsabili dell'attentato, e il lavoro poteva essere ripreso; ma accortosi di ciò un tale Falciola Giovanni, impossibilitato ad agire all'uscita dei carri per la sorveglianza degli agenti, si recava nei pressi dell'officina del gas e incontrato il carrettiere Bertinetta in condotta del suo carro lo percuoteva tentando forte cadere a terra e producendogli leggiere lesioni.

Per questi fatti Lesina Giuseppe, Cantone Achille e Falciola, imputati di avere attentato e ristretto la libertà del lavoro, venivano giudicati ieri dal Tribunale, il quale si convinse della loro colpevolezza e condannò alla detenzione Lesina per giorni 40, Cantone per giorni 30 e Falciola — che era contumace — a giorni 30, e tutti alla multa in L. 150.

Presidente: Viarengo; P. M.: Gerrone; Difesa: avv. Allasia; canc.: Gerbano.

***

Con questa udienza il Tribunale chiude il periodo normale del suo lavoro, per iniziare il periodo feriale che si estende fino ai primi di novembre, diviso in due parti di 45 giorni cadauna, per la distribuzione delle vacanze. Le sezioni civili, in epoca normale, in numero di quattro, sono ridotte a due; quelle penali sono ridotte in una sola, chiamata terza feriale. Contrariamente a quanto si poteva dubitare per la nuova legge sulle ferie, la cui discussione venne rinviata, e che sarà certamente stabilita, per la sua importanza, in quella unica sezione il lavoro non sarà meno intenso. Parecchi processi, e di molo, sono fissati, così riducendo lo stato di detenzione dei giudicabili. Vi presiederà l'egregio giudice aiudante avv. Vittorio Viarengo.

Le fragole

(Tribunale Penale di Torino — 6 agosto).

Con l'imminente intenzione di vendere in bel carrettino di fragole, l'orfanello Bosco Michele era sceso a Torino il 12 giugno scorso. Però gli affari erano stati magri e a mezzogiorno il carrettino non era ancora vuoto; ma se le fragole erano di poco diminuite, la fame si sentiva ed era cresciuta a dismisura, ragione per cui, abbandonata ogni idea di traffico, si riparò all'ombra di un pergolato, nella migliore trattoria del paese, a reclamare un pranzetto.

Alle frutta, un istintivo sentimento di prudenza, e più il pensiero della lauta che avrebbe dovuto durare a ripartirsi a casa le frugole, gli suggerirono l'idea di liberarsi di quell'ingombro, e furtivamente cercò di mangiarsele.

Qui cadde una disgrazia: l'oste in prodigo nel mescere il marsala; le fragole non furono condite, furono addirittura annegate. Ma il buon Bosco, non si sgomentò; fece pulizia di ogni cosa: solo quando si rialzò da tavola sentì un gran peso al ventre e un gran fermento in testa, e quel che è peggio, il bisogno pazzo di fare un gran numero di bestialità: si abbandonò ad atti osceni avanti ad un'automobile che transitava sullo stradone diritto a Villanova; rimproverato per il suo scorretto contegno, da un certo Serra Giovanni, lo bastonò; intervenuti i carabinieri il ragazzo con epiteti oltraggiosi, e quando il maresciallo Gasti tentò di arrestarlo, si ribellò e allungò le mani sul povero milite prodigandogli insegne poco simpatiche ad un ginocchio; finalmente, trascinato in caserma, si rifiutò di dare le proprie generalità.

Con questo fardello il Bosco è comparso ieri avanti il Tribunale.

— Ero maledettamente ubbriaco — ha dichiarato l'imputato a sua difesa — quelle fragole e quel marsala mi hanno fatto perdere la testa. Il giorno seguente, di quanto era accaduto, non ricordavo più nulla.

Il Tribunale fu mite e condannò il Bosco a 31 giorno di detenzione; che egli ha già scontati.

Pres.: Gallenga; P. M.: Cavalleroni; Difesa: avv. Bollati e Ballò; canc.: Gai.

Conte ammogliato che uccide l'amante e si suicida

Pietroburgo, 6, ore 17.

Il conte Peloki, di 40 anni, e grande proprietario fondiario in Polonia, si è suicidato in Finlandia dopo avere pugnalato la giovane Koreiska, di 17 anni, che egli amava, ma che non poteva sposare a causa del rifiuto di sua moglie di divorziare.

"Ai mari, ai monti, ai laghi,,

La IV tappa: Montecatini-Genova

(Per telegrafo alla Stampa).

Montecatini, 6, ore 14.

Stamane, dinanzi a grande folla, ha avuto luogo la partenza dei corridori superstiti alla 4a odierna tappa di 216 Km. con termine a Genova. La partenza dei professionisti è stata data alle ore 5,28, ed ai dilettanti alle ore 5,30. L'aria era fredda ed il cielo coperto.

La corsa dei professionisti

in attesa del "via!,,

Abbiamo una novità: quella che Provinciali ieri ha promesso formalmente di compiere una *performance* per lui strabiliante e arrivare di testa. Ci fu chi gli disse:

— E il Bracco?

— Eh! lo imbraccherò! — e rise, rise di cuore alla spiritosaggine detta con quel riso che va dal gracidare delle rane al nitrire del cavallo.

Primi a presentarsi stamane al ritiro del numero, sono, come sempre, i più forti: Pavesi, Galetti, Gerbi, Brambilla, Bruschera, Contesini, Aymo, Michelotto, Bonugendre e gli altri, i quali giungono in fretta, prendono il loro numero e via di corsa ad allinearsi.

Bordin si presenta con un pentolino di pasta caratteristico, che egli dice sperare gli faccia vincere la corsa.

— Ho perduto fino adesso perchè non aveva un capriccio che mi riparasse dal sole — esclama, fra l'ilarità dei presenti.

Intanto fra Gerbi e Brambilla s'impegna un duello a base di frasi mordaci; ne afferro e volo una il Gerbi:

— Ho rispettato le tante volte.

Galetti e Pavesi ridono della *boutade* dell'astigiano, mentre Brambilla replica, ironico e insinuante.

La *troupe* finalmente si allinea, e alle 5,20 i 33 corridori, al «via» di Longoni, fuggono veloci verso Genova, salutati dagli applausi di un buon numero di cittadini, accorsi di buon'ora per vederli partire. E' Cittera che si slancia al comando sulla strada, per brevissimo tratto in breve salita. Lo seguono Galetti, Pavesi, Contesini, Brambilla ed altri in serrata falange.

Provinciali va per conto proprio.

La temperatura è più che fresca.

Intanto il plotone marcia a 25 Km. all'ora: noi cerchiamo nella mente di elaborare pronostici, ma rinunziamo in breve all'undoce proposito.

Una fuga di Galetti

I buoni pescatini in grandissima quantità sono allineati in due ali al nostro passaggio sul ponte sul fiume, in salita, ove lo scorso anno Gerbi si ritirò; questa volta l'astigiano scatta e passa dal centro al comando e taglia il traguardo di Pescia. Galetti passi quindi alla testa. Marchese, che ha un piccolissimo rapporto, resta staccato, ma si ricongiunge ad Altopascio, dove Galetti approfitta di una breve discesa per tentare una fuga. Il plotone ben presto si sparpaglia, suddividendosi in tre. In quello di coda restano Marchese, Mazzocchi, Manuzzi; nel secondo Gerbi, Fiaschi, Beglio, Sivoci, e nel primo Galetti, Pavesi, Bruschera, Brambilla, Contesini ed altri. Ma si tratta di fuochi fatui. Il gruppetto di testa, inseguito velocemente dagli altri, non resiste alla fuga e tutto torna in calma.

Ad un chilometro da Lunata, bagnatissima e piena di carreggiate, i corridori si riuniscono tutti di nuovo in plotone, e pedalano con grande prudenza, giuocando di equilibrio per reggersi in sella. Ma un punto sdrucciolevole bagnato provoca la caduta di Bruschera, Mazzocchi, Festiva e Brambilla. Coloro che li seguono possono scansare, evitando altri capitomboli. Solo Bruschera tarda a risalire in sella, dolorando alla gamba destra, che sanguina. Per fortuna è cosa lieve ed il fortissimo milanese in un istante può raggiungere il gruppo.

Più in là è di nuovo Mazzocchi che cade, ma questa volta senza conseguenza. All'acceso delle mura di Lucca è Cittera che passa in testa, seguito da Galetti, Brambilla ed in gruppo Gerbi, Pavesi, Bruschera, Cervi, Sivocci, Degasi ed altri, e, distaccato di qualche metro, Festiva. Brambilla è appiedato per la perdita di un dado.

La serie delle forature...

Lasciamo le bellissime mura della città del silenzio, così fascinantemente interessante, e filiamo verso Pisa, la città dei campanile pendente, per la serie del quale tutto il mondo teme.

Oltrepassata Lucca la strada migliora notevolmente, ed il povero Contesini ne approfitta per inaugurare la serie delle forature di palmer.

Poco innanzi, la stessa fortuna tocca a Pavesi, e Bruschera si arresta per aiutarlo. Quello delle gomme è un esempio non contagioso, che, presso a Ripafratta, Gamberini sente il prepotente bisogno di imitarlo. Beglia è sinceno sino da Lucca. Marchese, Gallia e Mazzocchi passano in ritardo da Ripafratto, preceduti a cento metri da Festiva, Dradi, Della Valle, col quale si riuniscono. A duecento metri è il plotone di testa, che è condotto da Galetti e che, fino da questo momento, fila a trenta chilometri all'ora.

A San Giuliano, Della Valle è appiedato da un palmer, e Marchese si lascia distaccare dal suo gruppetto, che, mitragliando con nutrita sparatoria, insegue con profitto Galetti e compagnia.

Da Pisa a Spezia

A Pisa (chilometri 30), giunge al controllo alle ore 7,10 il primo gruppo dei professionisti. E' in testa Brambilla, che guadagna la grande Targa, dono della Società Sportiva e del Comitato di Pisa. Lo seguono Cittera, Chiodi, Costa, Festiva. Alle 7,35 giunge il gruppo dei dilettanti: è primo Barocchi, lo seguono Pratesi, quindi Favalli, Castellini, Pizzi. Ultimo dei professionisti è Provinciali. Presso Ripafratta perdono tempo per forniture di palmers, Contesini e Pavesi, che Bruschera si arresta ad aiutare. La stessa sorte tocca al Gamberini. Dopo San Giuliano, vicino al ponte della Figuretta, al dilettante Pisoli si rompe la forcella della bicicletta e, cadendo, riporta una non tanto leggera ferita al ginocchio destro. Viene condotto nella sala di soccorso della pubblica assistenza. Al controllo assistono un rappresentante del commissario provinciale e un discreto pubblico.

In prossimità di Migliarino, sulla via di Viareggio, cade il dilettante Merlini, che viene raccolto e condotto alla pubblica assistenza; dopo solo momentaneamente sulla sua macchina e rientra in corsa.

A Viareggio, alle ore 7.55, giunge in primo gruppo di professionisti: Santhià, Chiodi, A. N., Galetti, Dadi, Brambilla, Gallia, Festiva, Caravaglia, Mazzocchi e Gerbi.

Solo, arriva poi il professionista Contesini.

A Massa passano primi, in gruppo, Marchese, che è in testa, seguito immediatamente da Brambilla, Bordin, Galbai e Galetti.

Seguono a poca distanza, in ordine sparso, Couchi, Michelotto, Rossignoli, Dradi.

Alle 8,42 passano Ganaghi, Gallia, Festiva e un altro.

A Sarzana, alle 9,25, passano in gruppo: Galetti, Pavesi, Galbai, Costa, Dradi, Michelotto, Brambilla, Chiodi, Rossignoli.

A Spezia, alle 9,53 passano i primi professionisti, che compongono un gruppo di una quindicina, seguito dall'automobile della Gazzetta. Il traguardo è vinto da Lauro Bordin, seguito da Brambilla, Pavesi, Galetti, Aymo, Michelotto, Santhià, Cervi, Ganaghi, Rossignoli, Gerbi, Marchese. A Gerbi viene improvvisata una grande dimostrazione di simpatia. Seguono, a pochi minuti, Bruschera, Sivocci, Bonzarello, ed ultimo Provinciali. Dei dilettanti taglia primo il traguardo Manara, di Asti, che batte di mezza ruota Robotti e Bolzoni. Seguono Agostoni, Cagna, Pratesi, Cellerino, Bianco, Erba, Alberti, Majoni, Zeda, Innocenti, Collini, ed altri, distanziati. Sulla rapida salita della Foce, a pochi chilometri dalla Spezia, dei professionisti arriva primo sulla vetta Pavesi, seguito da Galetti. In gruppo parecchi altri.

Dei dilettanti passa primo Bianco, di Torino, a pochi minuti lo seguono Agostoni, Robotti, Pratesi, indi gli altri.

A Spezia dopo il controllo a firma e a rifornimento, i corridori hanno la parte più dura del percorso da effettuare. La strada sale infatti subito al Borghetto (m. 150, per poi lanciarsi serpeggiante fra erbissima, sul Colle del Bracco a 613 metri sul livello del sottostante mare.

Alla scalata del Bracco...

Galetti e Pavesi avvantaggiano

Lasciamo Spezia con tanti occhi la visione superba del golfo e del mare, che il vento increspa al agita. Alla porta della città può dirsi abbiano principio le vere salite. La prima è dura, più che altro, per la sua ripidità improvvisa e brusca, tutta a svolte strette e pericolose. E' facile intuire che questa prima ascensione segnerà il primo disgregamento del compatto gruppo di testa. Tutti attaccano la salita con coraggio ed energia, ma ire che sforzano guadagnano metro su metro: sono Galetti, Pavesi ed Aymo. Primi a cadere sono: Benassi, Costa, Galbai, Bordin, Cocchi, poi dopo Brambilla, Beaugendre, Rossignoli e Gerbi.

Lungo l'ascesa prestano lodevolissimo servizio i marinai della regia marina, infaticabilmente operosi, e le eccellenti squadre delle Società sportive a di assistenza di Spezia.

Ci fermiamo alla sommità del monte per assistere al passaggio dei corridori. I più sono attesi con ansia, ma la frenesia è per Gerbi: è un continuo chiedere da tutti: «Ma Gerbi dov'è? Che gli è successo?».

Oggi l'astigiano fa non poco sfortunato. Dopo la seconda bucatura altre giunge capitarono, e, come se ciò non bastasse, quando poi in piano e vigoroso allacco si accingeva a ritornare nel plotone di testa, un disgraziato incidente per poco non lo mise fuori di gara. Infatti, a pochi chilometri da Avenzano, per strade orribili, Cocchi e Gerbi si urtano e cadono; ne ha la peggio il secondo, che riporta delle escoriazioni alla coscia destra, per le quali occorre il soccorso dei medici. Piangente per il dolore e per la rabbia, e in seguito alla insistenza degli amici che Gerbi si decide a continuare la corsa dopo almeno mezz'ora.

Ma ritorniamo alla salita, la cui cima è conquistata da Galetti, Pavesi e Aymo con due minuti di vantaggio su Michelotto, seguito da altri, dispersi in fila indiana. Fra questi è Bordin, il quale alla perdita di tempo per una foratura, altra ne aggiunge per cambiare il rapporto della motocicletta. Lo segue Contesini, che, *more solito*, fora per la millesima volta!

Riprendendo il nostro viaggio, c'imbattiamo in Rossignoli. I quindici chilometri che ci dividono dalla lunghissima salita del Bracco sono percorsi dai primi tre a passo forzato. E' evidente, a questo punto, che Galetti e Pavesi hanno intenzione di liberarsi dell'Aymo, perciò i due fanno fughe dietro fughe, scattando sovente, in modo da fiaccare le forze del giovane cornese. Infatti alla metà della salita Aymo cede, restando dopo tre minuti appiedato in panne. Dal Bracco si scende già ripidissimamente verso Sestri Levante e Chiavari. Galetti e Pavesi filano indisturbati.

A Rapallo il Pavesi che passa primo alle 13,5, con una ruota di vantaggio su Galetti; alle 13,11 passa Michelotto, che sempre più guadagna terreno. Un lieve incidente toglie ogni speranza di vittoria a Pavesi. Appena uscito da Rapallo un pneumatico della sua bicicletta scoppia. Allora... i fratelli siamesi si dividono: Galetti da solo sparisce rapidamente per la discesa; Pavesi ripara in tempo per proseguire con Michelotto e con lui slanciarsi verso Genova, alternandosi nel battere il passo.

Ora le piccole salite e le discese si alternano senza tregua sino alla Superba. Tutti i paesi che attraversiamo sono imbandierati e specialmente Sori e Pieve di Sori, dove Beaugendre trova il cancello al un passaggio a livello chiuso. Per intercessione nostra, il guardiano accondiscende ad aprirlo, e il campione francese ne approfitta fuggendo, ma per pochi chilometri, chè una gomma gli si sgonfia e lo obbliga a scendere ed a cambiarla. Gerbi è molto indietro.

L'arrivo a Genova

La vittoria di Galetti

Gerbi portato in trionfo

L'arrivo era stato annunziato per le ore 15, ma fin dalle 10 i signori componenti il Comitato si trovavano pronti per disporre ogni cosa in modo che l'arrivo avvenisse nel massimo ordine e senza dare luogo ad incidenti di sorta.

Dei membri della Presidenza erano presenti Vecci, cav. Preda, cav. Picasso, Treyi, Codibo, Miglio, Galetti, Pressani, Bormonati, Adriani, Cartone e Ballo. Alle ore 14 essi hanno dando le ultime disposizioni per l'arrivo alla spianata: attraverso il viale è collocato lo striscione rosso del traguardo. Improvvisamente si apprende che Galetti è passato a Nervi alle 14,5, seguito a breve distanza da Pavesi, Michelotto e Sivocci.

Intanto il pubblico, che non si attendeva l'arrivo tanto sollecitato, continua a giungere presso il traguardo, nell'attesa del primo corridore.

Si danno subito rapide disposizioni perchè nessuno più abbia ad attraversare la staccionata. Alle 14,35 viene segnalato sulla strada di Sturla il primo corridore: lo si vede poco dopo discendere a grande velocità la strada in linea retta che conduce al traguardo. Sono le 14,20.

Tra le acclamazioni della folla arriva Galetti. Egli ai lagna del gran caldo. Alcuni militi della Pubblica Assistenza e della Croce Verde, agli ordini del direttore del servizio signor Del Grande e del signor Del Tresca, hanno disposto un ottimo servizio di assistenza. Essi lo accompagnano in una speciale riparo, dove alcuni sanitari gli prestano le cure necessarie, massaggi, docce, ecc.

Alle 14,20 appaiono Pavesi e Michelotto; quest'ultimo con un magnifico scatto si porta avanti, e stabilisce poco dopo ad una magnifica lotta nella volata finale. Al traguardo i due corridori si disputeranno per qualche istante, ritenendo entrambi di essi di essere classificato secondo. Effettivamente però Michelotto ha tagliato secondo il traguardo, seguito a mezza ruota da Pavesi.

Insieme ad essi avrebbe dovuto giungere Sivocci, ma uno scoppio di gomma lo ha appiedato a poca distanza da Genova. Beaugendre riesce così a raggiungerlo ed a sorpassarlo, e taglia il traguardo alle 14,24. Sivocci arriva poco dopo.

Tutti gli arrivi vengono salutati dal suono di una Banda cittadina, ed i corridori al loro giungere sono assai festeggiati dal pubblico, che li ha attorniati e seguiti fino al riparo della Pubblica Assistenza.

Seguono poi gli altri arrivi isolati in questo ordine, a brevi distanza l'uno dall'altro: 6.o Brambilla; 7.o Galbai; 8.o Aymo; 9.o Santhià; 10.o Cocchi; 11.o Chiodi; 12.o Caravaglio; 13.o Benassi; 14.o Dradi; 15.o Bruschera; 16.o Marchese; 17.o Gerbi. Quest'ultimo, che è isolato ad una gomma, al suo giungere è specialmente fatto segno ad una clamorosa dimostrazione di simpatia. La folla lo acclama freneticamente gridando: «Viva Gerbi!». La maglia rossa dell'astigiano spicca in mezzo alla folla plaudente, che lo segue, portandolo in trionfo fino alla Pubblica Assistenza.

Seguono poi: 18.o Cervi; 19.o Ganaghi; 20.o Costa, che si lagna di crampi allo stomaco; 21.o Mazzocchi; 22.o Rossignoli; 23.o Bordin; 24.o Festiva; 25.o Gallia; 26.o Gamberini; 27.o Beglia; 28.o Bongarello; 29.o Contesini; 30.o Ghiano; 31.o Manuzzi; 32.o Bressy; 33.o Della Valle, 34.o Provinciali. Il tempo massimo è stato chiuso alle 16,40.

La classifica generale

Ecco a tutta la quarta tappa la classifica generale della categoria «professionisti»:

1. Galetti punti 10; 2. Pavesi, 12; 3. Aymo, 21; 4. Brambilla, 33; 5. Michelotto, 35; 6. Galbai, 36; 7. Costa, 37; 8. e 9. Santhià e Sivocci, 40; 10. e 11. Bruschera e Cervi, 41; 12. Beaugendre, 45; 13. Ganaghi, 48; 14. Benassi, 49; 15. Chiodi, 51; 16 e 17 Gerbi e Cocchi, 52; 18. Caravaglia, 53; 19. Marchese, 54; 20. Rossignoli, 55.

La corsa dei dilettanti

Spezia, 6, ore 19.

Anche i dilettanti partono dalla Caserma, estremità di Montecatini, dove avvenne l'arrivo della terza tappa. Un fotografo, prima della partenza li ritrae sopra un macchio di pietre, fra una cerchia numerosa di persone. Molti curiosi, malgrado l'ora mattutina, sono pure affacciati alle finestre ed ai balconi. I 76 corridori si presentano allo *starter*, signor Ronchi, che dà il segnale di partenza alle 5.30. La salita del lungo plotone, sulla piccola salita che segue all'ordine di partenza, è delle più interessanti. L'aria è freschissima, quasi fredda. Il cielo coperto, ma non minaccioso: una partenza deliziosa, dalla quale si può pronosticare assai bene per lo svolgimento della tappa. Soltanto, la strada, una di quelle caratteristiche strade toscane, ora incassata fra muricciuoli di frutteti, ora costeggiata da folti filari di viti, è un po' scabrosa. Oltre ad avere alla destra una linea tranviaria, essa è ricca di profondi solchi e di larghe buche. Dove non è polvere è coperta al lungo, per troppo generoso inaffiamento, ed è infine percorsa da innumerevoli biroccì. A tutti questi inconvenienti, si deve un primo incidente di corsa avvenuto ad una diecina di chilometri dalla partenza. Ne fu vittima Natale Bosco. Egli si trovava nel grosso del gruppo, quando, per non investire un compagno, sdrucciolò e cadde sulle rotaia.

Molta affluenza di curiosi riscontriamo al traguardo di Lucca, sul bastione di San Paolino. Arriva alle 8,42 Bolzoni, che vince la medaglia d'argento offerta dalla locale Società Sportiva Libertas. Seguono, in gruppo serrato, Cellerino, Pisch, Castellini, Torricelli, Pollero, Cattini, De Michel. Seguono altri pure in gruppo.

Ecatombe di pneumatici!

Dopo Viareggio la strada peggiora in modo incredibile con un crescendo costante fino a Spezia. I *palmers*, sotto l'azione del calore che incomincia ormai a farsi sentire e per gli urti e gli sbalzi sulle pietre e sulle buche, scoppiano o si forano a decine. La via diventa un interminabile calvario, ad ogni chilometro sul margine dei fossi alla scarsa ombra di un albero infilacchito, si trova qualche vittima delle gommo! Pozzi è forse del più provati in questa penosa via *crucis*; noi ci attendevamo da lui una bella *performance* che non sarebbe mancata senza la dolorosa serie di incidenti che la lia colpito e cioè la rottura di molti raggi di una ruota e la foratura nientemeno che di cinque *palmers!*

Attraverso i controlli

Numerose cadute

A Massa il primo gruppo dilettanti passa alle 8,55 precise, passano insieme, ruota a ruota: Bianchi, Cibele, Agostoni, Castellini, Robotti, Fasoli, Chiatta, Novarese. Segue pure Fattori. Gli altri sono annunciati in lontananza.

Alle ore 9, subito dopo il gruppo dei dilettanti, passa Gerbi, con la gamba destra fasciata. Egli è caduto nel tratto fra Pietrasanta e Massa. E' salutato da grandi evviva incitanti.

Alle 9,2 passano Nava, Bonalanza, Biancheri dilettanti. Alle 9,5 Banesi, Calzolari. Seguono poi Collina, Alberti, Ballistini, Calcaterra, Baldini, Biancheri, Tedeschi e Grassi.

Mentre telefono, seguono frequenti i dilettanti a gruppi di 2-3 isolati, a brevissima distanza fra loro.

Alle 9,11 passano, isolati, Ceccon, Zeda, Piazza. Mentre transitano per piazza Aranci, affollata di curiosi, ad uno svolto, un po' per il cattivo stato delle strade, un po' perchè la folla lo ha quasi completamente ostruito, il primo cade malamente e gli altri due si precipitano sopra.

E' un momento di viva emozione, perchè la folla accorre da ogni parte, ingombrando totalmente la strada e rendendo così possibili nuovi e più seri guai.

Ma i caduti si liberano e, rialzandosi, risalgono subito in macchina. Essi sono però visibilmente sofferenti per la grave caduta.

Cronaca Cittadina

Un bel gesto che è durato poco

La maschera è caduta. Cosa bella e morta! passa e non dura. L'avvocato Mauri dichiara esplicitamente, il 6 *agosto*, dopo avere rinunziato due o tre volte, e di avere due o tre volte accettato, di porre nuovamente la candidatura. È legittima questa incredibile mancanza di ogni elementare coerenza coll'affermare che il suo bel gesto non è stato apprezzato come avrebbe dovuto essere, e col mancato ritiro del «candidato meno saldo».

Poichè si tenta di falsare la verità, sarà bene narrare la storia vera di questi ultimi giorni.

E' documentato da quanto è stato reso di pubblica ragione nel giornale dei Mauri stesso che egli prima della rinunzia del 2 agosto, ha rifiutato, poi accettato, poi di nuovo rifiutato la candidatura.

Fino a questo punto non è questione di fatti che abbiano apprezzato o meno la sua abnegazione.

I tentennamenti sono dovuti esclusivamente alla volontà vacillante dei Mauri e al rapido mutarsi della situazione del Collegio di Vigone. Giungevano buone notizie pel candidato clericale? Il Mauri accettava. Se invece le notizie erano meno buone, il Mauri rifiutava.

Se questi motivi non sono i veri, noi preghiamo l'avv. Mauri di dirci, perchè - rimasto del 2 agosto, data della sua lettera di pubblica rinunzia, ha tenuto una condotta non seria.

E veniamo alla storia dal 1.o agosto: Noi possiamo scriverla con matematica esattezza, perchè siamo stati in gran parte testimoni.

Il 1.o agosto, alle ore 19, l'avv. Mauri, senza che ne fosse lontanamente richiesto da alcuno, e, — superfluo il dirlo, — senza che alcuno gliele imponesse, — rinunziò alla candidatura. Tutti i discorsi che eventualmente si sono potuti fare a questo proposito, non hanno addentellato alcuno colla sua rinunzia. Questa circostanza è bene sia assodata per la verità, che è superiore ai partiti, e per la dignità di tutti.

L'avv. Mauri, quindi, spontaneamente ha manifestato a noi la ferma intenzione di ritirarsi: nessuno gli chiese nulla; nulla il Mauri richiese: nulla — anche questo è superfluo ricordare — anche nel campo politico. Perchè certamente anche su questo campo ogni intesa sarebbe stata respinta da noi e dal nostro candidato. Sempre spontaneamente l'avv. Mauri dichiarò personalmente all'avv. Boselli, il 2 agosto, che egli intende la concentrazione costituzionale nel senso che i voti si riversino sull'avv. Boselli.

A chi interpellava il Mauri, se avrebbe mantenuto fede a qualsiasi costo alla sua promessa, l'avv. Mauri si mostrava sdegnato che si potesse soltanto sospettare il contrario. Impossibile, ridicola ed assurda una sua ennesima ripresentazione.

Al candidato Boselli personalmente il Mauri promette non solo il suo appoggio, ma l'appoggio del suo giornale, e se, non andiamo errati, il 3 agosto, questa promessa ripete per iscritto.

Il quattro, il cinque agosto, si attende invano l'adempimento delle promesse. Invano, perchè fin dal tre agosto il Collegio è percorso dai galoppini dei Mauri: il 5 agosto sera, il Mauri getta la maschera e rinnova la candidatura.

Senza mai avere mantenuta la promessa di appoggiare sul suo giornale il Boselli. Quindi, evidentemente, maturava la diserzione.

Il pretesto? Il suo alto non è stato apprezzato: non si è ritirato il candidato meno saldo.

L'avv. Mauri, che posa nel Collegio di Vigone ad unico difensore della religione, dovrebbe praticarne gli insegnamenti più elementari. Il Vangelo dice che bisogna fare il bene per il bene, e non per averne lode e ricompensa. Ma il Mauri avrebbe avuto lode incondizionata per il suo bel gesto, da noi, come da tutti, se, proprio pochi ore dopo la sua rinunzia, persone altamente rispettabili non ci avessero posto in guardia e non ci avessero assicurato che il Mauri, malgrado tutte le promesse, malgrado la rinunzia, malgrado le lettere agli amici più intimi del Collegio, avrebbe accettato novamente.

Noi, che non poniamo sospettare della lealtà di nessuno, abbiamo respinto, come assurdo, quell'avvertimento: ma era prudente attendere qualche ora appena: l'attesa non fu lunga: dopo dodici ore abbiamo avuto la prova che la condotta del Mauri era, come lo è stata effettivamente, ambigua e in contraddizione con quanto aveva promesso.

Ambigua e non sincera: perchè, mentre il 2 e il 3 agosto prometteva o riprometteva il fervorino per Boselli, sul suo giornale, il Mauri non pubblicò mai una *sola riga*.

E' mancato il ritiro del candidato men saldo. A chi vuole alludere?

L'avv. Mauri ha una speciale idiosincrasia per i nomi. Invoca la concentrazione costituzionale per un candidato, ma tace con ogni cura di fare il suo nome. Parla del candidato men saldo, e tace ancora.

Prendiamo atto della sua prudenza, che può nascondere molte cose, ma dichiariamo recisamente che il Mauri, nel fare la rinunzia spontanea, non ha mai parlato del ritiro di altri candidati: anzi, era noto, a lui come a noi, che nessun altro candidato si sarebbe ritirato.

Dunque, mancanza di coerenza: anzi, mancanza di serietà. Candidato zig-zag: in tutto.

Anche in politica. Egli è clericale: del più puro clericalismo politico: ma sperò di far credere il contrario a noi o ai suoi lettori ed elettori, insinuando che proprio lo sua persona possa darci una qualsiasi noia. Egli è venuto; se ne è andato: ha lasciato il tempo che ha trovato. Come non fosse mai venuto. Ora ritorna. Benvenuto. Lascierà, come prima, il tempo che ha trovato. Non è uomo che altri possa in qualsiasi campo temere. Glielo abbiamo già detto altre volte. Siamo moltissimo tranquilli. L'avv. Mauri speri proprio sul serio di far credere che possa turbare i nostri sonni un amministratore di Società fallite o andate male?

Le notizie, che ci giungono dal Collegio, sono buone. E' fondata la speranza che il ballottaggio avvenga fra il Grosso-Campana e l'avv. Boselli.

Noi inviliamo gli elettori a votare per l'avvocato Silvio Boselli.

Per la ferrovia Lanzo-Ceres

Il dissidio tra la Società e il Governo

Ieri si sono adunati, in assemblea straordinaria, gli azionisti della Società Anonima per la Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, per udire la relazione del proprio Consiglio di Amministrazione, sopra le trattative col Governo, relativamente alla concessione del nuovo tronco Lanzo-Ceres, ed alla questione della compartecipazione degli utili da parte del Governo agli utili della Società.

La riunione, a cui presero parte 65 azionisti, rappresentanti 3600 azioni, era presieduta dal senatore Palberti, assistito da quasi tutti gli altri membri del Consiglio di Amministrazione e dagli assessori Bolmida e Pomba, rappresentanti il maggior azionista cioè, il Comune di Torino.

Il senatore Palberti diede subito lettura egli stesso della relazione preparata dal Consiglio di Amministrazione.

La relazione degli amministratori

Questa comincia col ricordare le varie vicende per cui passò il progetto di un prolungamento della Ferrovia Torino-Lanzo, fino a Ceres; le difficoltà incontrate per raggruppare le 500 mila lire da darsi a fondo perduto dai Comuni interessati, e infine i rapporti della Società col Ministero dei lavori pubblici (a cui si era chiesta la concessione del nuovo tronco e del doppio binario fra Borgaro e Ciriè) e le difficoltà sollevate dal Ministero stesso, il quale mise avanti la condizione di abbinare la questione delle nuove concessioni e quella della partecipazione del Governo agli utili sociali, a seconda dell'articolo 285 della legge 1865 sui lavori pubblici.

Dice la relazione, a questo proposito:

«A questo punto la Società protestò che le due cose non hanno alcun rapporto fra di loro: e il Governo insiste.

«La Società piegasi al volere superiore, e accetta l'abbinamento, e presenta i conti, e il Governo immagina di contestare la struttura della contabilità, perchè, secondo il Ministero, avrebbe dovuto tenersi tre conti distinti, uno per ciascheduno dei tre tronchi (Torino-Ciriè, Ciriè-Lanzo, e Gàzometro), quantunque la Società sia una sola, l'esercizio uno solo, l'elenco degli azionisti uno solo, una sola la tassazione sulla Ricchezza Mobile, una sola l'Amministrazione, il Consiglio, in nome della logica, della giustizia e della obbligatoria tutela degli interessi degli azionisti, protesta, discute, insiste, ma poi, assetato dal desiderio di finirla una buona volta con questa sospensione all'esecuzione dell'opera, il 7 dicembre 1909 cede anche sopra questo punto: e il Ministero, trionfante, il giorno dopo risponde non bastargli aver vinto sulla tesi del riparto, ma volere siano anche liquidati i conti, il che vuol dire sottomettere la Società al suo arbitrio, anche per quanto riguarda i criteri della liquidazione... ».

«Ma il Consiglio di Amministrazione volle mostrarsi fidente fino all'ingenuità, e rimandò il suo direttore a Roma nel maggio scorso con pieni poteri di trattare anche sulla liquidazione degli utili, ed esso, dopo quindici giorno di stress paziente, finalmente ottiene che si aprano i negoziati. I delegati del Ministero presentano 22 quesiti: con le istruzioni di accondiscendenza fino all'estremo del decoroso date dal Consiglio d'Amministrazione al suo delegato, si riesce all'accordo sopra punti 21: ma giunge un punto sul quale la sottomissione sarebbe stata dimenticanza di ogni concetto di dignità e di giustizia: non vi era misura di buon volere capace di tollerare la pretesa relativa all'elemento — *capitale d'impianto* — per la liquidazione dei prodotti netti».

E qui la relazione spiega come i rappresentanti del Governo vogliano, per commisurare gli utili, calcolare il capitale sociale della Ferrovia in L. 1.299.000, mentre esso in realtà supera tale cifra di parecchi milioni; e conclude che il Consiglio d'Amministrazione dinanzi a tali pretese del Governo, si riconobbe mancante di poteri per andare avanti nelle trattative, essendosi radicalmente alterate le condizioni in considerazione delle quali erano ricevuto le delegazioni degli azionisti, ed ha creduto perciò suo dovere di rassegnare il nuovo stato di cose all'Assemblea generale a provocarne le risoluzioni.

Le deliberazioni dell'assemblea

Aperta la discussione vi presero successivamente la parola il signor Giorio, l'avv. Perino, l'avv. Bolmida, il notaio Cantù, il rag. Bachi, il cav. Bosso, l'avv. Ruby, il cav. Marsengo, l'ing. Vicarj, il cav. Coppori. A tutti risponde il presidente sen. Palberti, dando spiegazioni sullo stato di 4004 azioni sociali che l'Amministrazione tiene in portafoglio; dichiarando poi che nessuna delle questioni pendenti fra la Società e il Governo è per ora pregiudicata e annunziando infine che il Ministero ha promesso di prendere in esame un memoriale presentato dagli amministratori della Società.

Finalmente su proposta del consigliere rag. Bachi, viene alla unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udite le dichiarazioni del Presidente; convinta che nelle contestazioni col Governo il buon diritto è dalla parte della Società; riafferma la sua fiducia illimitata nel Consiglio e fa voti che, incoraggiato dalle dichiarazioni emesse nella seduta odierna, riesca a dirimere al più presto le vertenze in corso col Governo stesso nell'interesse della Società, ottenendo la concessione del tronco Lanzo-Ceres e del doppio binario Ciriè-Borgaro; e autorizza pure il Consiglio a sostenere eventualmente la lite col Governo per quanto si riferisce alla base del computo degli utili.»

La Missione militare
di ritorno dalla Francia

Ieri mattina, col treno in arrivo alle 5,55, è rientrata in Italia la Missione militare, che, come annunciammo, partì per la Francia il 27 dello scorso luglio, per visitare la Scuola di cavalleria di Saumur, in seguito a cortese invito del Governo della Repubblica.

Le dimissioni del segretario della Camera del lavoro

Per oggi, domenica, alle ore 15, è convocato il Consiglio generale della Camera del lavoro, per esaurire l'ordine del giorno sul quale già la scorsa domenica si era iniziata la discussione. Un nuovo argomento è stato aggiunto: le dimissioni presentate da Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del lavoro.

Questi, da noi interrogato, dichiarò che le sue dimissioni non sono la conseguenza di accuse qualsiasi che gli siano state mosse; derivano invece dal fatto che la Commissione esecutiva non può dare un lavoro proficuo e continuato per la circostanza che i suoi membri si trovano continuamente a disagio, non concordando in una direttiva unica e rendendo così anche difficile la posizione del segretario. Non è improbabile però che il Degiovanni rimanga al suo posto, potendosi trovare una via di conciliazione.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 29 luglio al 5 agosto 1910.

Famiglia Bonavia, L. 100 — L'avv. Motta per il suo cliente signor Giretti Giovanni versa quale residuo di somma attinente a titolo di liquidazione e transazione previo diffalco dalle spese giudiziarie a S. Patrocinio, L. 31 50 — Mio Dio, in te io spero, dammi coraggio, L. 10 — Dio ci protegga, L. 10 — Mesta ricorrenza, Santa Vergine della Consolata proteggetemi e aiutatemi per ciò che desidero, Francesca, L. 5 — Per la famiglia della giovane Rosa Gavio (piazza Giulio, N. 17, L. 5 — N. N. coi poveri di Sant'Antonio per grazia ricevuta, L. 5 — Per i poveri di Sant'Antonio in ringraziamento di una grazia ricevuta e per ottenere altra grazia che aspetto dal medesimo Santo, Anna M. Conca, Caltagirone, L. 5 — T. M. da Ovada ai poveretti della mia Torino, L. 5 — G. M., Susa, per i poveri in onore di Maria SS. come da promessa per grazia ricevuta, L. 5 — A compimento di una promessa, E. F., L. 3 — Per scampato pericolo e implorando ognora protezione dalla Madonna della Consolata in altro pericolo, Alessio, L. 2 — Alla offerta di ogni martedì per voto e per devozione costante al glorioso Sant'Antonio da Padova, L. 4 — Sant'Antonio da Padova tegli me e la mia famiglia da queste angustie, L. 1 — Ai poveri in onore della Consolata, implorando la sua santa protezione, Maria C., L. 1 — Angelo Mazzoli, L. 10 — Nicodemo Domenica per l'onomastico del defunto papà, L. 10, — Totale L. 248 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Quattro da L. 5: due da L. 4: quarantadue da L. 3: otto da L. 2. — Totale L. 170.

Per l'Esposizione del 1911

141.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.001.000.

Comune di Pastrengo (Novara), L. 100 — Scioscia Alessandro A. (Ditta), 400 — Renaud di Falicon conte Emilio, 100 — Turci Felice, 200 — Officina Poligrafica Editrice Subalpina (Opes), 200 — Rinaldi e Pinin, 200 — Maffioli Felice e Giuseppina, 100 — Alberto Giuseppe, 100 — De Magistris Fratelli e C., 100 — Calzia Giovanni Battista, Mineralier, 100 — Fantano Giuseppe, segretario, 100 — Fantano Annetta, 100 — Porta Enrico, 100 — Baldino tenente generale Eugenio, 100 — Fittarelli Pietro, 100 — Magione Oneto Donna Teresa, 100 — Beltrami Francesco, 100 — Serra Delfina, negoziante, 100 — Ginetti Martino, albergo e pensione, 100 — Chiarle cav. comm. Angelo, colonnello del genio, 100 — Salomone Francesco fu Michele, 100 — Elena Salomone in Odetti, 100 — Nas: Enrico, 100 — Giordano Vittorio, 100 — F. Cesano e C., 100 — Chiarina Banelli (Premato Stabilimento da cicorie), 100 — Ferreri Giuseppe, industriale, 100 — Astengiati d'Cuin-Merra contessa Delfina, 100 — Barbavara di Gravellona conte Ermes, 100 — Pittarelli Francesco, panettiere, 100 — Chicco&Co magazzini cav. Sebastiano Leonardo, 100. — Totale L. 5.005.000.

Contro la revisione dell'imposta fabbricati

La Commissione tecnico-legale dell'Associazione fra i proprietari di case e terreni in Torino nella sua ultima adunanza, presieduta dall'ing. Achille Muggia, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione, in seguito alle numerose istanze dei soci per avere schiarimenti in merito al dilagare delle domande dell'agente delle imposte ai proprietari di case di produrre l'elenco nominativo degli inquilini, dei vani occupati, della destinazione dei locali e dell'importo degli affitti, risultando dal complesso di quelle domande come esse costituiscano atti di vera revisione della Imposta Fabbricati ritiene che le dette domande illegittime, sia perchè le revisioni generali devono essere precedute da una legge speciale, sia perchè per le revisioni parziali, che sono fatte in base all'art. 21 della legge, è necessario l'aumento del terzo prodotto da causa con effetto continuativo, ed in questo caso compete all'agente dare la prova dell'avvenuto aumento».

Vistoso premio
per rintracciare le 70 mila lire rubate a un magistrato

Abbiamo già narrato in quali circostanze il conte Carlo Avenati-Bassi, consigliere di Cassazione, fu nella sua villa presso Rivarolo derubato di 70 mila lire in titoli e gioielli.

Ora il conte Avenati-Bassi promette come premio il terzo della somma a chi riuscirà a fargli rintracciare la refurtiva, se non gli autori dell'audace colpo.

Ecco una bella occasione per gli agenti di polizia e per i Sherlock-Holmes dilettanti.

La risoluzione d'una vertenza cavalleresca

Dopo lunga discussione i padrini del signor Gianoli e quelli del signor Casanova, tra i quali — come narrammo — era sorta una vertenza cavalleresca, si accordarono sopra un verbale che concludeva pacificamente la questione.

Furto d'una bicicletta e l'arresto dei ladri

Ieri, in via Carlo Alberto, certo Bosone Domenico, abitante in via Frejus, entrando in un negozio, lasciò per un momento sulla porta la propria bicicletta. Due giovani, approfittando dell'occasione, la quale si vede, fa veramente l'uomo ladro, si impadronirono della macchina: l'uno balzò in sella, mentre l'altro si dava a precipitosa fuga a piedi.

Alle grida del derubato, accorsero due agenti di P. S. in borghese, i quali si diedero ad inseguire gli audaci ladri. Quello che era a piedi fu subito raggiunto ed arrestato; per l'altro, fuggito in bicicletta, l'inseguimento fu più lungo e difficile. Finalmente una delle guardie riuscì a raggiungerlo e ad afferrarlo per l'urto, cicliata e agente caddero a terra, e l'agente, Di Guglielmo, riportò una ferita, giudicata guaribile in sette giorni.

Gli arrestati sono certi Spirito Boccardi, di anni 17, e Carlo Doglioni, d'anni 27.

Un carro di birra contro un tram

All'angolo delle vie Barolo e della Zecca, la tramvia N. 62 della linea municipale, manovrata da certo Renato Canestrero, urtò contro un carro carico di casse di birra Metzger, sul quale si trovavano il conducente Giovanni Havazza e suo fratello Mario. Questi, in seguito all'urto, vennero sbalzati al suolo, in modo da riportare, il primo, una contusione al braccio destro, ed il secondo un'abrasione al ginocchio sinistro. Ambedue sono guaribili in pochi giorni, e poterono salire sullo stesso carro continuare il loro cammino.

Una guardia municipale fece scambiare tra i conducenti ed il tramviere le rispettive generalità.

L'infortunio d'un carpentiere

Ieri mattina, nel cantiere della Esposizione, l'aiuto carpentiere Romolo Vassarotti, di anni 19, dell'Impresa Porcheddu, mentre stava lavorando sull'alto del padiglione della stampa, perdette l'equilibrio e cadde da una impalcatura, battendo sopra un sottoponte. Fu raccolto avanuto e trasportato dai militi della Croce Verde all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato d'urgenza, avendogli i medici riscontrata la frattura della gamba sinistra, una violenta commozione cerebrale e varie contusioni.

I sanitari non si pronunciarono sulla probabile guarigione.

Da quattro metri d'altezza

Il muratore Carlo Vacca, di anni 12, si trovava sopra un ponte di lavoro, appoggiato alla casa N. 5 di via Nizza, quando perdette l'equilibrio e cadde da quattro metri sopra un ponte sottostante, producendosi al capo una ferita lacero-contusa. Dopo una medicazione in una vicina farmacia, venne accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Un pezzo di ghisa sul capo

Alle officine ferroviarie di via Principi d'Acaia il meccanico Maurizio Prora, d'anni 60, era intento al suo lavoro, quando un pesante pezzo di ghisa gli piombò sul capo, producendogli la frattura della base cranica. L'infelice giacque al suolo senaz più far motto.

Alcuni compagni e due guardie civiche lo trasportarono, mercè una barella della Croce Verde, all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Un ragioniere maniaco
che si getta da una finestra dell'ospedale S. Giovanni

Il ragioniere Pietro Marliano, d'anni 58, da qualche tempo era ricoverato all'ospedale di San Giovanni, perchè affetto da mania di persecuzione. Egli era stato colà trasferito, nella sezione pensionandi di prima categoria, dalla sua abitazione di via Mazzini, n. 26.

In questi ultimi giorni il suo umore s'era fatto più cupo, e gli assalti violenti di nevrastenia lo sorprendevano più di frequente. E a ciò vi era una ragione. Gravi sciagure famigliari lo avevano colpito, accrescendo le fonti molteplici del suo inguaribile male.

A chi lo circondava accadde più volta di sentirlo esclamare:

— Che faccio ancora qui? Non ho più nessuno al mondo. Sono stufo di questa misera vita!

E ieri, verso mezzogiorno, con un triste atto improvviso, egli dimostrava come volesse decisamente finirla con l'esistenza.

Colse infatti un momento in cui nella sua camera non vi era nessuno, ed affacciatosi alla finestra prospiciente la via Cavour, si gettò nel vuoto, piombando con tonfo sordo sui ciottoli. L'infelice rimase disteso attraverso il binario della tramvia.

Poichè l'altezza della finestra al primo piano non è troppa, la sua caduta non fu troppo violenta.

Tuttavia agli perdette i sensi. Attorno a lui accorsero parecchi infermieri dall'ospedale, che si affrettarono a riportarlo nella sua camera e ad adagiarlo sul letto.

Un medico constatò che aveva riportato una ferita lacero-contusa alla testa e la frattura dell'avambraccio destro. Si riserva pertanto la prognosi.

Quando ritornò in sè, il ragioniere Marliano mormorò qualche parola di pentimento per l'atto compiuto e disse a un agente di P. S., che lo interrogava:

— Sono perseguitato dalla sventura: la mia vita è un martirio.

Il triste incidente, che fu notato anche dai ricoverati nella camera vicina, ha suscitato dolorosa impressione in tutti. Nosocomio, e tutti ebbero parole di compatimento per l'infelicissimo uomo, che a soli 58 anni è già così percosso da una tragica fatalità.

Bocciato

Certo Michele Ballerio, d'anni 56, abitante in via San Donato, N. 13, braccialante, riportò una contusione alla gamba sinistra per essere stato colpito da una boccia lanciata per labbaglio da un suo amico. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in otto giorni.

Scendendo dal tram

Carla Luigia Gasparini, d'anni 56, abitante in corso Palermo, N. 75, mentre scendeva dalla vettura-rimorchio N. 53 d'una tramvia elettrica della Società B. T. in via Palazzo di Città, perdeva l'equilibrio e cadde al suolo, riportando contusioni al ginocchio sinistro. Accompagnata al San Giovanni, vi fu medicata e giudicata guaribile in sette giorni.

Si avvelena col fosforo

La cravattaia Paolina Destefanis, d'anni 32, abitante in via della Zecca, N. 12, affitta da disgustosi intimi, si rinchiuse nella sua camera e ingoiò una soluzione di fosforo. Colta poco dopo dai sintomi dell'avvelenamento, venne accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la fecero ricoverare giudicandola in istato non grave.

Bocciata contro il treno di Pinerolo

L'Autorità di P. S. è stata informata che, in regione Lingotto, il treno delle 8.43 diretto a Pinerolo fu fatto segno ad una sassata, che mandò in frantumi un finestrino degli scompartimenti di terza classe.

Sul treno viaggiava il ministro delle finanze, on. Facta, ma questa circostanza non ha rapporto con la barabbata compiuta dallo sconosciuto fromboliere.

In libertà

Fu rilasciato in libertà, per aver potuto dimostrare il proprio *alibi*, quel Michele Giovine che il 23 luglio u. s. era stato arrestato dagli agenti della squadra mobile sotto l'imputazione di complicità nel furto di un cavallo e d'un biroccino, avvenuto in Asti, in danno di certo Burgarello.

Stato Civile di Torino

6 agosto 1910.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Charrier Gaspare con Felicetto Maria — Oberto Carlo con Randone Giuseppa — Ferrero Giuseppe con Salberti Sofia — Galasso Giovanni con Tarro Giuseppina — Gandola Mario con Fassenda Margherita — Mimocca Carlo con Rabaglio Carolina — Musetto Bartolomeo con Zo Adele — Pigella Bartolomeo con Pensato Maria — Rambaldi Pietro con Freglo Celestina — Rosa Gerardo con Sacco Caterina — Trivero Giovanni con Ghirardello Emilia ved. Silvestro — Volpi Pierino con Clarabelle Carola — Actis-Taulero Giuseppe con Carpignano Cecilina.

MORTI: Sarzero Maria Delfina (ved.) n. Giacobone, d'anni 78, di Castelnuovo Scrivia, casalinga, via Silvio Pellico, 14.

Durando Margherita, id. 52, sarta, via Milano, 2.

Ray Ernestina (ved.) n. Leonardi, id. 67, di Torino, sarta, via San Massimo, 40.

Romagnoni Giovanna, id. 78, di Torino, agiata, via San Dalmazzo, 23.

Dias Rosa n. Dias id. 72 di Torino, casalinga, via Berretti, 23.

Davecchi Alessandro, id. 23, di Casalmonferrato, avvocato, strada Nizza, casa Davecchi.

Giochet: Maria, id. 23, di Strambino, casalinga.

Burdet Adria (ved.) n. Tenani, id. 66, di Crema, agiata, Maggi suor Adelgisa, id. 57, di Genova, religiosa.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui 8 domestici 8, negozi stipendiati, lattai, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Elena Giuseppa, agricoltore, con Bauchet Antonietta — Cavino Antonio Carlo, macellaio, con Colla Contessa Emilia — Martino Giovanni, chimico, con Perono Caterina, attendente — Bertinetti Luigi, pasticciere con Bianco Marianna, commessa — Barbolino Natalino, magazziniere, con Cerino Lucinda — Ventola Giovanni, manovale, con Ceffi Luigia, bercettaia — Giolito Giovanni, istitutore, con Mondezza Luigia, ricamatrice — Badini Lisandro, addetto a Casa Ducale, con Russo Elisa — Grandi Pietro, macellaio, con Maina Teresa, operaia — Polena Pietro, meccanico, con Travesi Carlo, operaio — Conti Alberto, impiegato civile, con De Bernardi Angela — Rizza Filippo, cuoco, con Francesca Giovanna, tessitore — Borgattino Giuseppe, fabbro, con Bruno Teresa, cameriera — Alasia Carlo, scultore, con Vado Emilia — Ferrero Giovanni, meccanico, con Ed Maria, tessitrice — Frese Savino, guardia daziaria, con Ghigliero Luigia, sarta — Mallone Giuseppe, macchinista del gazometro, con Mella Elena — Venturini Vincenzo, ferroviere, con Ghirardi Giuseppina — Mariano Giacomo, bracciante, con Bonino Francesca — Castagneri Felice, muratore, con Alasia Maria — Fiorentino Enrico, cuoco, con Ossella Angela — Coucourde Giorgio, contabile, con Cardera Maddalena — Amati Umberto, meccanico, con Bellino Anna, sarta — Damiano Francesco, operaio, con Bertolino Giuseppina, ombrellaia — Cellina Sebastiano, ferroviere, con Bodo Agnese contadina — Bono Guglielmo, pasticciere, con Bellangero Emilia, cameriera — Cirillo Pasquale, vice-brigadiere guardie di città, con Verno Domenica, modista — Gennaro Antonio, calderaio, con Parente Pierina, tessitrice — Adobatti Davide, bottaniere, con Malcano Maria — Francese Pietro, agente ferroviario con Arione Emilia, sarta — Balocco Luigi, ferroviere, con Gibellino Adele — Arcomano Carlo, corradore, con Frimito Teresa, cuoitrice — Rossi Vittorio, salumaio, con Gido Giuseppina — Cellini Alessandro, impiegato, con Marra Anna — Gola Giuseppe, casiere, con Giovara Giovanna — Pavesi Natale, ingegnere, con Falletti Clementina, commessa — Capi Giovanni, magazziniere, con Sbardellati Giuditta, commessa — Forni Maria, dottore in chimica, con Carmacchia Maria — De Bellegarde dei Saint Lary Costantino, industriale, con Solfai Giuseppa — Mossa Pietro, mercante sarto, con Sarica Giuditta, sarta — Frumento Giovanni, pittore, con Grospietro Margherita, sarta — Borghese Carlo, parrucchiere, con Lutti Teresita, modista — Bernasello Giuseppe, muratore, con Bacchelo Giuseppina, cameriera — Mieo Alessandro, ferroviere, con Leonardo Maria Petronilla sarta — Gallino Giacomo, fattorino, con Bencini Angela, sarta — Barolo Bartolomeo, industriale, con Gunero Maria — Fabbricatore Bernardino, vicario Carignano, con Rasia Carolina — Fogarolo Giuseppe, verniciatore, con Tachis Barbara, nubile — Tasco Alfredo, capo-meccanico, con Doglio Maria — Rocha Giovanni, fuochista, con Barile Giovanna, nubile — Mastical Valentino, compagnolo, con Badini Luigia, cameriera — Pasero Domenico, operaio, con Ferrari Olinda, operaia — Prunier Emilio, bracciante, con Borgese Francesca — Pesano Giovanni, carrettiere, con Demeria Barbara, tessitrice — Vichia Silvio, parrucchiere, con Berlini Maria, sarta — Cerchini Bernardo, magazziniere, con Amar Amalia, modista — Mochetti dottore Giuseppe, med.-chirurgo, con Prata Ida — Zanino Giovanni, bracciante, con Zanino Caterina, lavandaia — Testa Pietro, calzolaio, con Tibaldi Palmira, sarta.

Un grave errore
di una controtorpediniera russa

Londra, 6, ore 9.

Il *Times* ha da Pietroburgo che ieri, presso Reval, la controtorpediniera *Rasciachit*, durante gli esercizi di artiglieria, ha lanciato cinque proiettili sulla piccola spiaggia di Koppel, i cui abitanti, presi da panico, si sono dispersi. Nessuna persona tuttavia è rimasta ferita. La chiesa ed alcune case hanno avuto soltanto dei danni leggeri.

Gli scioperi dei cantieri navali tedeschi

Berlino, 6, ore 9.10.

Il movimento di sciopero nei porti tedeschi sembra prenda proporzioni vieppiù inquietanti. A Kiel il direttore del cantiere ha dichiarato che se fra quindici giorni gli scioperanti di Amburgo non avranno ripreso il lavoro, il 60 per cento degli operai sarà congedato. Ad Amburgo diecimila operai sono in sciopero. In questo porto i lavori sono molto compromessi. Tre incrociatori corazzati in costruzione non potranno certamente essere terminati per la data prefissa.

Sette polacchi periti in un incendio

Parigi, 6, ore 8.

Il *Journal* ha da New York che sette persone di origine polacca hanno trovato la morte in un incendio che scoppiò in un *hotel* del quartiere di Long Island.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia d'operette Mugnoni — Ore 15: *Primavera scapigliata* — Ore 21: *Al Bahi*, operetta in quattro atti — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Impresa Chiarella) — (Compagnia di operette e Circo di Palermo) — Ore 15: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti, di G. Strauss — Ore 21: *La Vedova Allegra*, operetta in tre atti, di F. Lehar — L. 0 60.

RESTAURANT DU PARC. Concerto Dante Vincenzo.

Lunedì, 8 agosto, alle ore 8,30, avrà luogo, nella chiesa di Santa Lucia, in Suna, un solenne ufficio funebre in suffragio dell'anima della compianta

Contessa

Gabriella Faussone

di Germagnano de Cardenas di Valeggio

della cui morte ricorre oggi il mesto anniversario. 25568

Suna (Lago Maggiore), 7 agosto 1910.

La notte del 3 corr., dopo lunga malattia, confortata dai SS. Sacramenti, spirava in mezzo ai suoi cari

Giovanna Romagnoni

d'anni 78

La figliuola ANGIOLINA ed il genero Avvocato Prof. RICCARDO CATTANEO, coi loro figli Avv. FEDERICO e MARIA, le famiglie CONDIO, CHIAISO e ROMAGNONI ne danno il doloroso annuncio.

Il funerale si farà domenica, 7 corr., partendo, alle ore 8,30, da via San Dalmazzo, N. 23, per la chiesa parrocchiale di Santa Barbara.

Non si mandano individuali partecipazioni. Preghiera di non inviare fiori. 25581

Le gravissime grandinate di questi giorni
Raccolti distrutti — Fattoria abbattuta

Novara, 6, ore 10.

La nostra provincia attraversa in quest'anno un momento assai disgraziato. Dopo le numerose grandinate dei mesi passati, il ciclone, e dopo questo le grandinate si ripetono ancora, con un crescendo veramente disastroso. Il giorno 2 corrente un gravissimo nubifragio imperversò nel paese di Formigliana, abbattendo alberi e distruggendo interi raccolti, arrivando fino a Balocco, Villarboit, Carisio, Greggio e Santhià, facendo danni enormi.

Ieri sera, poi, verso le ore 22, un gravissimo temporale si è sviluppato sopra la nostra città e dintorni. Verso i territori viticoli ed ubertosi di Gattico, Borgomanero e Momo la grandine è scesa con fitta, con violenza e con prolungata, che buona parte dei raccolti imminentissimi sono andati quasi tutti distrutti. I vigneti, che si presentavano assai bene, ed il granturco furono completamente abbattuti.

Anche numerosissimi fulmini hanno completato l'opera devastatrice. A Castelletto di Momo, presso Novara, un fulmine andava a cadere sulla fattoria del conte di Casalino, distruggendola per buona parte, causando un danno di circa ventimila lire. I magazzini della segala e del frumento, da un mese raccolti, furono distrutti ed i raccolti tutti bruciati.

Furioso uragano nel Veneto

Venezia, 6, ore 19.

In molte località del Veneto giungono notizie di un violento temporale scoppiato la scorsa notte. La grandine ha devastato una larga zona del Comune di Motta di Livenza e quasi tutte le campagne dei dintorni di Chiarano, ove i raccolti sono completamente distrutti. Il nubifragio, con vento impetuoso, colpì il paese di Asolo e le campagne circostanti, così pure i dintorni di Treviso. La grandine copiosa recò ai vigneti danni gravissimi. Un fulmine cadde sulla vettura tranviaria N. 12, che si trovava a Santa Maria del Provare; ma il guidatore fu pronto a togliere la corrente, evitando l'incendio. Nella vettura erano due passeggeri, i quali rimasero abbagliati dall'intensa luce, ma non risentirono alcun danno.

Si ha notizia da Vittorio che il fiume Meschio, a causa delle piogge torrenziali, è straripato, inondando le campagne. Sui monti settentrionali di Belluno è principiato stagnole a nevicare. Danni enormi il terribile ciclone produsse pure a Spilimbergo. Nella frazione Caio il vento scoperchiò diverse abitazioni rustiche. Tutta la campagne sono allagate.

Il cav. Astengo e suo figlio
la libertà provvisoria

Savona, 6, ore 22.

Stasera la nostra Camera di consiglio, dopo due ore di seduta, a seguito di un nuovo ricorso presentato dal difensore avv. Pietro Murialdo, ha accordato al cav. Francesco Giuseppe Astengo ed al di lui figlio Nicolò il beneficio della libertà provvisoria mediante cauzione, mandando a proseguirsi oltre l'istruttoria. Domattina, non appena compiute le formalità di legge, il dott. Astengo ed il di lui figlio saranno posti in libertà. La notizia, diffusasi per la città, produsse ottima impressione.

Un arresto
per l'affare della bomba di S. Zaccaria

Ravenna, 6, ore 20.

La famosa bomba di San Zaccaria oggi si trova presso l'Autorità giudiziaria per il relativo accertamento e procedimento. Si assicura che, se l'esplosione fosse avvenuta, non avrebbe prodotto nessun disastro. Le ricerche delle Autorità hanno condotto all'arresto dell'anarchico Bentini Sperindio, detto *Pladina*.

Niente grandi manovre

Roma, 6, ore 6.

Il *Messaggero* scrive che quest'anno non avranno luogo le grandi manovre dell'esercito, che in massima erano già state concordate. Il ministro della guerra, d'accordo col capo dello Stato Maggiore Generale, ha ritenuto più utile richiamare dei contingenti di militari in congedo a scopo di istruzione. Avranno luogo invece le consuete esercitazioni campali di brigata e di divisione, che già sono cominciate in diverse località. Il numero dei richiamati

ULTIME NOTIZIE

I cattolici di San Sebastiano di fronte all'energiche misure del Governo

rinunciano alle dimostrazioni

San Sebastiano, 6, ore 22.

Tutta la mattinata ed il pomeriggio, una tranquillità assoluta è regnata a San Sebastiano. Qualche gruppo di persone, provenienti dalla campagna, arrivate stamane, ad ignorando la decisione dell'assemblea cattolica di sospendere la manifestazione, passeggia tranquillamente sulla spiaggia o sui corsi, in attesa della partenza dei treni. Un reggimento di cavalleria è arrivato alle ore 16. E' stato ricevuto dalle Autorità provinciali. Numeroso pubblico era presente. Il Governatore civile, barone della Torre, si mostra molto soddisfatto della decisione dei cattolici. Una sezione della guardia civica, comandata da un luogotenente, fa delle pattuglie nei dintorni della stazione del Nord e di quella di Bilbao, onde evitare qualunque disordine.

Il governatore civile di San Sebastiano, intervistato, ha dichiarato che le Autorità della Provincia annunziano che la tranquillità è assoluta. Questi funzionari ritengono che i cattolici abbiano deciso di sospendere la manifestazione, perchè l'opinione pubblica aveva compreso lo scopo fazioso a cui mirava la progettata manifestazione per la difesa dei diritti della Chiesa. « Così — egli ha detto, — numerose persone mi hanno fatto visita oggi, esprimendo le proprie felicitazioni al Governo per le misure energiche adottate, che hanno deciso la vittoria. Il ministro degli interni ha telefonato al governatore di San Sebastiano, annunziando che non verrà domani, a causa della piega favorevole che prende lo sciopero di Bilbao. Rimarrà in questa città sino alla completa soluzione della vertenza, che avverrà, molto probabilmente, secondo il ministro, presto.

Madrid, 6, ore 23.

Le notizie ufficiali da San Sebastiano dicono che la tranquillità è completa. Il solo incidente avvenuto è il seguente: Questa mattina sono giunti i gruppi dei contadini condotti da alcuni preti. Questi, scorgendo le truppe, si sono formati e si sono schierati in tutta fretta abbandonando i loro fedeli. I contadini sono rimasti sbalorditi ed anche paurosi, poichè si figuravano, dissero così, che si stesse per fucilarli. Ma le autorità li hanno tranquillizzati, e si sono mostrati per essi pieni di attenzione. Canalejas ha ricevuto da tutte le parti calorose felicitazioni per la piega che ha preso la situazione a San Sebastiano. La popolazione della città intera è felicissima di vedere dissipare questi timori di disordini. Essa è stata la prima a felicitare il capo del Governo per il suo successo. Canalejas è sicuro che la tranquillità è garantita a San Sebastiano. Inoltre è disposto di reprimere qualunque tentativo di disordini in un modo, il cui ricordo durerebbe lungo tempo. La questione dello sciopero di Bilbao non è ancora risolta. Tuttavia il ministro degli interni, che, come si sa, si trova sul luogo, si mostra molto soddisfatto della piega che sembra prendere la situazione. Il presidente del Consiglio avrebbe dichiarato che è molto contento dell'attitudine degli operai, ma non di quella dei padroni, contro i quali, se sarà necessario, prenderà le misure più energiche.

Parlando dell'agitazione dei clericali e delle misure prese per reprimerla, Canalejas ha dichiarato che, oltre alle forze di cui dispone, il capitano generale delle regioni di Bilbao e di San Sebastiano, ove, come si sa, rinforzi importanti sono già stati inviati, soltanto uomini sono pronti a partire al primo ordine, e se i nemici del Governo si abbandoneranno ad un tentativo di sollevazione, noi abbiamo — ha aggiunto il primo ministro — cinquantamila uomini disponibili da inviare sui luoghi ove questo si rendesse necessario.

L'A. B. C., organo conservatore, benchè consideri come discutibile la decisione del Governo che proibisce la manifestazione, disapprova l'attitudine dei cattolici del nord.

L'Imparcial dice che il nunzio Vico avrebbe l'intenzione di partire per Zarauz presso San Sebastiano.

La campagna rivoluzionaria dei monaci e dei gesuiti

Servizio speciale della Stampa

Madrid, 7, ore 2.

I Comitati cattolici delle provincie basche e della Navarra si sono riuniti ieri sera a San Sebastiano, e hanno deciso, dopo una lunga e violenta discussione, di rinunziare alla dimostrazione clericale che doveva aver luogo domani. Ed hanno immediatamente telegrafato a tutte le città e ai villaggi che dovevano fornire i contingenti, che il Governo, avendo fatto occupare militarmente tutte le località ed essendo padrone dei mezzi di trasporto, essi rimandavano la dimostrazione per evitare effusioni di sangue.

I predicatori intanto continuano la loro campagna rivoluzionaria ed eccitano alla guerra civile. Sono i monaci e specialmente i gesuiti che si mostrano più feroci. I tribunali procederanno contro di loro.

Parlando del conflitto col Vaticano, *l'Imparcial* scrive: « Il nunzio rimarrà a Madrid. Il marchese Ganzales, secondo un telegramma da Roma, ha avuto una lunga conferenza col segretario di Stato alla Santa Sede. Salvo l'assenza del nostro ambasciatore, sembra che non vi sia nulla di mutato. Si lasceranno da parte i punti degli antichi negoziati e di discuterà sul contegno dei due poteri.

L'ordine al Nunzio di Madrid di partire per Roma?

Parigi, 6, ore 24.

L'Intransigeant pubblica il dispaccio seguente da Roma: « La Segreteria di Stato del Vaticano ha telegrafato a monsignor Vico, nunzio a Madrid, l'ordine di partire per Roma.

« Si annunzia che il nunzio avrebbe ricevuto nello stesso tempo la notizia della sua prossima elevazione alla dignità cardinalizia ».

La truppa a San Sebastiano

Si procede contro i firmatari della protesta

(Servizio speciale della Stampa)

San Sebastiano, 7, ore 2.

Il procuratore pubblico del Tribunale Supremo è giunto ieri sera, qui, alle ore 11, e ha avuto subito una conferenza col governatore civile. Dopo aver preso conoscenza del telegramma inglorioso, indirizzato al Presidente del Consiglio, dai Comitati cattolici, ha dato al procuratore reale di San Sebastiano l'ordine di procedere contro i firmatari della protesta.

Conformemente alle istruzioni venute da Madrid, è stata operata oggi una perquisizione al domicilio di parecchie persone sospette di nascondere armi: è fuor di dubbio che sotto l'apparenza di agitazione cattolica i fatti attuali sono conseguenza del movimento carlista che avrebbe per iscopo di misurare le forze di cui il partito dispone e di conoscere quelle del Governo nel caso in cui i carlisti organizzassero un movimento de disordine.

Il governatore civile di Guipuzcoa ha ricevuto l'avviso che la cannoniera *Maria de Molinas* si recava a Pasajes dove il governo era avvisato che si preparava un movimento insurrezionale. Dall'alto del pulpito il clero basco continua la sua campagna violenta contro il governo Canalejas che egli qualifica governo di demoni. Continuano a giungere truppe che prendono subito possesso dei loro accantonamenti.

Un colloquio con Ojeda

" Non rottura diplomatica ma rottura di negoziati ..

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, ore 1.

L'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, il quale come è noto è stato richiamato dal suo Governo, e che è attualmente a Parigi, ci ha accordato stasera un breve colloquio. Si comprende facilmente che Ojeda desideri mantenere un grande riserbo, ma in presenza alle voci contraddittorie che circolano ha tuttavia stimato precisare lo stato attuale delle relazioni esistenti fra la Spagna ed il Vaticano. « Non c'è, egli disse, rottura diplomatica: c'è soltanto una rottura di negoziati fra Spagna e Santa Sede. Il mio Governo mi ha chiamato a San Sebastiano, ma l'ambasciata presso la Santa Sede rimane a Roma con un incaricato di affari debitamente accreditato. Questo incaricato di affari ha per istruzioni di assistere ai ricevimenti del corpo diplomatico, e pure questo non è ancora noto: prender parte all'anniversario dell'incoronazione di Pio X che avrà luogo martedì prossimo. Io parto domani per San Sebastiano per conferire col ministro degli esteri e per ricevere le sue istruzioni.

Richiamammo l'attenzione di Perez Caballero, il nuovo ambasciatore di Spagna a Parigi, che assisteva al nostro colloquio, sulla voce diffusa anche qui a Parigi e secondo cui la salute morale del Re lascerebbe a desiderare. Perez Caballero ci ha fatto la seguente risposta: « E' proprio necessario sopravvivere una voce così assurda? Il Re ha fatto un soggiorno a Parigi questa stessa settimana, ha parlato con molti personaggi i quali tutti hanno potuto constatare che gode perfetta salute, tanto fisicamente, quanto moralmente ».

L'"Home rule,, per la Scozia

Il manifesto dei deputati scozzesi

Servizio speciale della Stampa

Londra, 7, ore 2.

Ventun deputati scozzesi, appartenenti al partito liberale od al *Labour Party* hanno indirizzato al popolo scozzese un manifesto, ne quale reclamano l'*home rule* per la Scozia. Il regolamento della questione costituzionale offrirà occasione di riorganizzare gli altari parlamentari sulla base della devoluzione.

La volontà dimostrata dall'Irlanda di governarsi da sè, non sarà probabilmente ignorata, quella della Scozia con i suoi caratteri propri non è meno misteriosa. Il manifesto ricorda in seguito che dall'atto dell'unione, vale a dire da più di duecento anni, la Scozia è stata governata da una burocrazia. La riforma che ha creato uno *scottish office* nel 1885, non muterà in nulla questo stato di cose. Lo *scottish education departemente* è diviso in due sezioni: l'una a Londra, senza contatto con la Scozia, l'altra a Edimburgo, pure sprovvista di ogni carattere rappresentativo. I deputati scozzesi si lagnano pure che il Parlamento tratti con negligenza gli affari di Scozia, e che sia impossibile al rappresentanti della Scozia di discutere le leggi che interessano la loro nazione. Essi fanno osservare che è sempre più difficile agli uomini di affari scozzesi di accettare le funzioni parlamentari che li costringono a soggiornare a Londra. Per tutte queste ragioni il Comitato nazionale scozzese invita gli elettori di Scozia ad esigere in pari tempo alla riforma de la Camera dei Lordi la creazione di un Parlamento scozzese che avrebbe l'incarico degli affari propriamente scozzesi e lo lascerebbe al Parlamento di Londra la cura diretta degli affari del Regno-Unito e dell'Impero.

Questo manifesto è preso sul serio da tutta la stampa inglese. *Il Times* protesta con grande ardore contro questo che chiama un nuovo movimento separatista. Il *Times* dichiara che la divisione del Regno-Unito in nazionalità è artificiale, e ci sono per esempio minori legami fra gli scozzesi delle alte e quelli delle basse terre, che fra costoro e gli inglesi del nord. Animettere le pretese alla autonomia dei piccoli gruppi nazionali sarebbe preparare lo smembramento del regno ed il ritorno alla pentarchia.

La *Westminster Gazette* risponde con non minore energia. « L'esistenza di una nazionalità scozzese, dice la *Westminster Gazette*, è così poco artificiale che il Parlamento stesso lo riconosceva legiferando separatamente per la Scozia. Inoltre non si tratta di smembrare il Regno, ma semplicemente di decentralizzarlo. Comunque procederà questa politica, il manifesto scozzese apporta un episodio nuovo nella crisi costituzionale inglese ».

Gravi disordini a Pola per mancata manifestazione slava

Rivoltellate e ferimenti

Trieste, 7, ore 1,20.

Domani, gli slavi del territorio di Trieste, dovevano recarsi ad una gita dimostrativa a Pola. Le Autorità, temendo disordini, la proibirono.

Stasera, gli slavi di Pola combinarono una dimostrazione di protesta. La cittadinanza reagì: scoppiarono colluttazioni, e avvenne scambio di rivoltellate, e ferimenti. Alcuni slavi furono gettati in mare.

La Polizia intervenne e operò numerosi arresti.

Esplosione in un sottomarino

Cinque feriti

Bournemouth, 6, ore 20.

Un tenente e quattro marinai sono rimasti feriti in seguito ad una esplosione di petrolio a bordo del sottomarino *A-1*.

Il volo di tre areoplani su Parigi

Alla vigilia del gran circuito dell'Est

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

Giornata di trionfi aviatori, questa. L'aviazione ha compiuto oggi un grande passo verso il suo perfezionamento: ha dimostrato di non essere ancora molto lontana dalla pratica, verso cui tende ogni giorno con audacia nuova.

Latham, Weymann, De Beder, Cranier e forse hanno lanciato per le vie dell'aria i loro areoplani, compiendo vin - maraviglio-si, con una sicurezza ed una tenacia degne di vittoria.

Weymann e Latham.

E la vittoria fu raggiunta dagli ardimentosi. Weymann è partito nelle prime ore del mattino, da Mourmelon, dirigendosi verso Issy les Moulineaux. Poco prima di mezzogiorno prese terra a Beauval, presso Meaux. Dopo una lunga formata, verso le 6.30 Weymann ha lasciato Beauval.

Alle sette e un quarto è arrivato sul terreno di Issy les Moulineaux, dopo avere attraversato Parigi ad un'altezza di 150 a 200 metri.

Latham ha compiuto un viaggio ancora più interessante e un poco turbato da incidenti, a causa della nebbia. Partito alle 6.30 dal campo di Chalons, è passato al disopra di Coulommiers alle 8.15, diretto verso l'ovest, perdendosi nella nebbia. Essendosi probabilmente accorto dell'errore di direzione, poichè voleva recarsi a Parigi, Latham dovette prendere terra a dieci chilometri da Coulommiers, nel comune di Guerard. L'aviatore si approvvigionò di essenza e ripartì un'ora e mezza più tardi nella direzione di Parigi.

Due ore più tardi apparve sopra Meaux, ma nuovamente sbagliando a causa della nebbia, fece rotta su Reims. Infine alle ore 11 apparve ancora una volta su quella città, questa volta però diretto in buona direzione verso Parigi.

A Noisiel, dove giunse a mezzogiorno, dovette fermarsi a causa della pioggia. Ne ripartì alle 4.30, passò sopra la Torre Eiffel a circa 600 metri d'altezza, e giunse a Issy les Moulineaux alle 5.15.

L'atterramento avvenne fra le acclamazioni della folla che volle portare l'aviatore in trionfo.

E i cimenti aviatori odierni non sono finiti. Il luogotenente Cromier, del 2.o corazzieri ed il luogotenente Jost del 3.o battaglione cacciatori a piedi, sono corsi in un solo volo da Caen a Parigi. Questi due ufficiali sono partiti stamattina alle cinque da Caen: ancora dopo mezzodanno nelle vicinanze di Evreux, poi alle sei di sera riprendevano il volo, e senza avere un momento perduto la loro direzione, giungevano alle 7.20 a Vincennes, alle porte di Parigi.

Un altro volo da segnalare è quello di De Beder, il quale è partito da Douai diretto ad Issy les Moulineaux.

Il racconto di Latham

Latham ha fatto ad alcuni giornalisti il seguente racconto del suo volo: « Sono partito da Mourmelon, egli dice, stamattina alle 6.20 contando effettuare il mio viaggio in due ore, in ragione di 80 Km. all'ora, ma il vento rallentò considerevolmente la mia marcia. Inoltre verso Meaux mi prese la nebbia a tal punto che per un momento mi trovai a pochi metri al disopra degli alberi, e scendevo. Dopo quattro ore di marcia decidevo di scendere: mi parai delicatamente in un campo a Guerard, rimanendomi cinque litri di benzina. Dopo aver rinnovato le mie provigioni, ripresi il viaggio.

« Per la seconda volta la nebbia mi trasse in inganno e mi smarrii verso Reims. Riuscii però a ritrovare sulla mia strada. Nonostante il vento violentissimo scendevo una seconda volta a Voisiel, infine alle 3.30, dopo tre tentativi, potei risollevarmi, volando fra i 400 ed i 500 metri di altezza. Ho seguita la Marna e poi la Senna fino a Parigi, ed ho traversato la città. Eccomi qui ».

Il programma del circuito

782 chilometri in dieci giorni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 2.

Domani mattina, alle cinque, al campo di manovre di Issy-les-Moulineaux, alle porte di Parigi, i piloti aviatori che prenderanno parte al Circuito dell'Est in areoplano patranno slanciarsi per l'atmosfera, onde contendersi il premio per la prima tappa Parigi-Troyes (chilometri 153).

Una nuova data si lascierà fra quelle che segnano il progresso dell'aviazione, sarà la prima partenza di una corsa di areoplani di città in città. Al disopra delle agglomerazioni delle strade, delle ferrovie, dei campi, dei boschi, delle colline, delle valli passeranno gli audaci piloti, certamente molto altrettanto lunghi quanto certe tappe di questo Circuito sono già stati compiuti; ma l'aviatore viaggerà a suo piacimento; domani invece e nei giorni seguenti gli aviatori dovranno partire secondo un programma precedentemente stabilito.

Ecco, ancora una volta, il programma nelle sue grandi linee: Si tratta di partire da Parigi in areoplano e di ritornarvi, dopo essere passato ed aver fatto scalo a Troyes (7 agosto, 135 Km.), Nancy (9 agosto 160 Km.), Charleville (11 agosto, 170 Km.), Douay (13 agosto, 130 Km.), Amiens (15 agosto, 75 Km.), ed infine a Parigi (17 agosto, 110 Km.).

Dopo questo viaggio aereo di sei tappe in sei giorni, gli aviatori avranno con percorso 782 Km. in giro chiuso, è questo il primo Circuito aereo.

Ed ora si pone la questione: Vi riusciranno i concorrenti? Nessuno, crediamo, può fare profezie a questo proposito. Se si sta soltanto a quanto fu già fatto a Roma nel mese scorso, la lunghezza di ogni percorso non costituirebbe un ostacolo. Inoltre bisogna tenere conto che passando da una regione ad un'altra, mutando di altitudine, le circostanze atmosferiche potranno certamente modificare e far sorgere ostacoli impreveduti. Saranno poi inoltre da calcolare i capricci del motore ed i mille incidenti impreveduti che stanno in agguato del pilota.

Ma il più grave problema da risolvere è quello di partire ad un'ora fissata, sia bel tempo, sia brutto tempo. Bisogna però che si possa così, perchè la prova segni un progresso. Domani sarà così possibile vedere scendere a Troyes cinque o sei aeroplani e monoplani prima delle otto del mattino; ma non bisognerà stupirsi oltre misura se nessun concorrente dovesse giungere anche durante tutta la giornata. In ogni caso, si tratta di una prova interessante, la quale ha forse il solo svantaggio di essere un po' troppo prematura. Comunque, si seguiranno le peripezie col massimo interesse.

Gli aviatori iscritti sono 25: si crede però che non partiano più di una quindicina. Fra questi citiamo Leagneux, Lindpaintner, Alfred Leblanc, Umberto Latham, Chalon, Mamet, Brégi e Raeder, Weymann, Maitrot, Auburn e Bieveliet.

Il ministro della guerra ha autorizzato otto ufficiali aviatori a seguire qualche tappa del circuito ed a profittare di questa manifestazione per effettuare esperimenti, specialmente di perlustrazione con passeggeri a bordo.

Oltre ai premi speciali offerti dalle varie città del circuito, il Matin ha offerto al vincitore 100 mila lire, oltre premio verrà dato all'aviatore il quale, partito da Parigi il 7, sarà ritornato il 17. Inoltre ciascuna delle cinque prime tappe è dotata di 10 mila franchi di premio.

La prima tappa sarà data domattina, alle 5, al campo di manovre di Issy-les-Moulineaux, ma i concorrenti hanno uno spazio di 12 ore per partire, vale a dire fino alle 5 di sera.

Il Circuito aereo di Milano

320 mila lire di Premi - La traversata del Sempione

Milano, 6, ore 24.

Poche riunioni aviatorie hanno avuto luogo o potranno avere una dotazione di premi così ricca come quella che avrà il circuito di Milano, i cui premi ammontano a L. 320 mila, di cui 100 mila assegnati alla traversata delle Alpi in areoplano e 220 mila al circuito di Milano precisamente detto. A formare questa somma, come si sa, ha contribuito anche il Comune con 50 mila lire che saranno interamente erogate in premi agli aviatori, così come in premi saranno pure interamente ed esclusivamente erogate tutte le altre somme provenienti da sottoscrizioni e da offerte private, restando le spese dell'impianto e di organizzazione completamente a carico del Comitato promotore. Ed ecco un quadro riassuntivo dei premi che saranno messi in gara durante il circuito:

Concorso internazionale per la velocità per dirigibili: premi L. 25 mila. Il concorso è diviso in due categorie dirigibili fino a 2500 metri cubi e dirigibili di più di 2500 metri cubi. A ciascuna categoria sono assegnate 12.500 lire di premi così distribuiti: 1.o premio L. 7000, 2.o 3000, 3.o 1500. I premi saranno attribuiti ai dirigibili che avranno effettuato due voli nel minor tempo senza scalo, il percorso seguente: Milano variante dal campo del circuito aereo, Milano sino della Madonnina del Duomo, Varese, giro del campanile della cattedrale, Como giro della guglia del duomo, Milano campo del circuito aereo: totale del percorso Km. 121; totale della prova Km. 242.

Premio quotidiano della velocità: L. 10 mila offerte dalla ditta di Milano. Il premio verrà disputato nei giorni 29, 27, 28, 30 settembre e 1.o ottobre. Ogni giornata avrà 2000 lire di premi così distribuiti: 1.o premio L. 1000, 2.o 500, 3.o 300, 4.o 200. Il minimo per il primo premio è di metri 1000, per gli altri premi 100 metri.

Premio quotidiano della totalizzazione delle altezze: lire 7500, giorni 25, 26, 27, 30 settembre e 1.o ottobre. L. 1500 per giornata così ripartite: 1.o premio L. 1000, 2.o 500. Il minimo per il primo premio è di metri 1000, per il secondo di metri 500.

Premio quotidiano della totalizzazione delle distanze: lire 14 mila, giorni 25, 26, 27, 28, 29, 30 settembre e 1.o ottobre. L. 2000 per giorno così ripartite: 1.o premio L. 1000, 2.o 600, 3.o 300, 4.o 100. I minimi di totalizzazione quotidiana delle distanze per vincere il primo premio sono 30 giri di pista (Km. 50), per il 2.o 10 giri di pista (Km. 25), per il 3.o 4 giri di pista (Km. 10).

Gran premio della velocità, lire 25.000, di cui 5000 son assegnate alla prima eliminatoria (25 settembre): lire 5000 alla seconda eliminatoria (29 settembre); lire 15.000 offerte dal comm. dottor Gino Modigliani alla prova finale (2 ottobre). Il percorso della prima eliminatoria sarà di 20 giri (50 Km.); il percorso della seconda eliminatoria sarà pure di 20 giri (50 Km.), e il percorso della prova finale sarà di 40 giri di pista (100 Km.). Le 15.000 lire alla prova finale saranno così ripartite: 1.o premio lire 8000; 2.o, 4000; 3.o, 2000; 4.o, 1000.

Gran premio dell'altezza, lire 15.000, offerte dalla città di Milano. 1.o premio lire 8000; 2.o, 5000; 3.o, 2000. Il minimo per il 1.o premio è di 1000 metri, per il 2.o di 800; per il 3.o di 500 metri. Vi saranno tre prove nei giorni 28 e 29 settembre e 2 ottobre.

Gran premio della distanza, senza scalo, lire 12.500; due prove nei giorni 25 settembre e 1.o ottobre. 1.o premio lire 7000; 2.o, 3000; 3.o, 1500; 4.o, 1000. Minimo per il 1.o premio 40 giri di pista (100 Km.); per il 2.o 20 giri (50 Km.); per il 3.o e 4.o premio 10 giri (25 Km.).

Gran premi della totalizzazione delle distanze, lire 20.000, della città di Milano (2 ottobre). 1.o premio lire 10.000; 2.o, 5000; 3.o, 2000; 4.o, 1500; 5.o, 1000; 6.o, 500. Minimo per il 1.o premio 500 Km.; per il 2.o 200 Km.; per gli altri premi 100 Km.

Premio del vicariatori: lire 5000, della città di Milano. 1.o premio lire 3000; 2.o, 1500; 3.o, 500. Vi saranno tre prove il 25, il 27 settembre e il 30 ottobre.

Premio dello slancio e dell'*atterissage*: lire 3000. 1.o premio lire 2000; 2.o, 1000. Tre prove nei giorni 26, 28 settembre e 1.o ottobre.

Premio del volo *plané*, lire 2000. 1.o premio lire 2000; 2.o, 1000. Due prove nei giorni 25 settembre e 2 ottobre.

Premio del timone, lire 4000. 1.o premio lire 3000; 2.o, 1000 da disputarsi nei 3 giorni meno le domeniche. I premi saranno attribuiti agli aviatori che arriano il primo e il secondo girato intorno alla Madonnina del Duomo, partendo dal campo del circuito e ritornandovi senza fare scalo. La distanza è di quattro chilometri circa a volo d'uccello, cioè otto chilometri di andata e ritorno.

Tutti i premi elencati sono internazionali.

Il circuito di Milano avrà anche i seguenti premi nazionali:

Campionato nazionale militare, riservato agli ufficiali dell'esercito italiano, che dovranno partecipare a questo prove in uniforme. Premi L. 5000: 1.o premio L. 3000; 2.o L. 2000. Percorso 50 Km. Tempo massimo un'ora e 30 minuti.

Campionato nazionale di velocità: Premi lire 5000: 1.o premio L. 2500; 2.o L. 1500; 3.o L. 1000.

Campionato nazionale della distanza: Premi L. 5000: 1.o premio L. 2500; 2.o L. 1500; 3.o L. 1000. Distanza per il 1.o premio Km. 50; per gli altri premi Km. 25.

Premio nazionale industria degli areoplani: Premio L. 5000. Il 1.o premio L. 3000, sarà conferito a quell'areoplano costruito in Italia, di brevetto italiano, che avrà ottenuto la migliore classifica nel gran premio della distanza. Il 2.o premio, L. 2000 al costruttore di quello tra gli areoplani costruiti in Italia, indipendentemente dalla licenze o dal brevetto d'invenzione, che avrà ottenuto la migliore classifica nel premio della distanza.

Premio Nazionale per l'industria dei motori: premi L. 5000. 1.o premio L. 3000; 2.o L. 2000. Il primo premio sarà attribuito al costruttore di nazionalità italiana di quel motore costruito in Italia, montato su areoplano concorrente al Gran Premio della velocità, che avrà ottenuto la migliore classifica nel Gran Premio stesso. Il secondo premio sarà attribuito al costruttore di nazionalità italiana di quel motore costruito in Italia, montato su areoplano concorrente al Gran Premio della distanza senza scalo, che avrà ottenuto la migliore classifica nel Gran Premio stesso.

Infine al Circuito di Milano si disputeranno le prove per le Coppe Michelin (L. 2000), da attribuirsi al pilota dell'apparecchio che durante il 1910 avrà percorso le più grandi distanze in circuito chiuso, senza contatto col suolo.

L'anarchia in Persia

Il partito rivoluzionario in lotta col repubblicano

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 1.

La situazione a Teheran, secondo i dispacci del *Times*, è per il momento assai inquietante. I reazionari sono in lotta contro i costituzionali, e perfino fra questi ultimi i partigiani di Sattar Khan sono alla vigilia di venire alle mani con le truppe del Governo, facendo così il gioco della Russia, a cui questi dissensi intestini forniscono un ottimo pretesto per prolungare la sua occupazione. Si sono perfino accusati i russi di aver istigato l'assassinio di Sejid Abdullah, il gran sacerdote influente della capitale, e persino del paese intero, che fu ucciso al suo domicilio il 15 giugno scorso da quattro individui, di cui non si è più sentito parlare. La qualità di preti della vittima era già di natura da provocare una viva emozione in un paese in cui il sentimento religioso mussulmano è così potente. Infatti il clero mussulmano ha già perduto parte del suo antico prestigio, ed il popolo non ha mormorato quando si è appreso l'anno scorso dopo il giudizio Sanie Hasret e lo sheick Fasiolah, quantunque il primo appartenesse alla famiglia del profeta, ciò che lo rendeva due volte intangibile. Ma i due condannati si erano resi così odiosi alla popolazione per la parte attiva che avevano avuto sotto il Governo oppresso del precedente scià, e poi la loro vita privata non era al riparo da rimproveri.

Inoltre essi erano stati regolarmente giudicati. Sejid Abdullah non rassomigliava loro in nulla: la sua reputazione era intatta. Egli è stato senza dubbio vittima di un assassinio politico. Sejid Abdullah era capo del partito reazionario, amico dei russi, ciò che basta a confutare l'accusa portata contro questi ultimi di averli fatti assassinare, quantunque la morte serva in realtà alla loro causa. Egli era deputato, e come tale avversario del Governo attuale. Così i suoi amici, sovraitutto il clero mussulmano, accusano il partito che si trova al potere di aver armato la mano degli assassini. Il partito reazionario, obbediente alle ingiunzioni del clero, ha adottato la tattica in uso in Persia: i mercanti docili agli inviti di questo partito hanno chiuso i bazars e dichiarato che non avrebbero riaperto i loro negozi prima che l'assassinio di Sejid Abdullah fosse arrestato e giudicato. Inoltre il clero ha suscitato disordini nelle strade. Il Governo ha promesso di ricercare e punire gli assassini; ma sia che vi metta poca buona volontà, sia che gli assassini si nascondano, non ha potuto finora mantenere la sua promessa. I reazionari esercitano rappresaglie; indubbiamente è sotto i loro colpi che sono caduti due nazionalisti, di cui un telegramma ha annunziato l'assassinio, avvenuto in piena via a Teheran.

Ecco dunque la guerra civile aperta fra il partito reazionario ed il partito costituzionale. Una volta di più regna in Persia l'anarchia.

Pittore che uccide la moglie dalla quale voleva divorziare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, ore 1.

Alle 2.30, Francesco Medaille, pittore, abitante in via Bielzunch, mentre usciva da una sala del palazzo di giustizie, insieme a sua moglie, tirò contro questa tre colpi di rivoltella. Una palla colpì la povera signora alla colonna vertebrale, e due altre all'anca sinistra. La signora si diede a fuggire, gettando terribili grida e cadde nella galleria presso la porta che dà accesso ai locali dell'Associazione della stampa giudiziaria. Essa era accompagnata da sua figlia Yvonne, di 16 anni. La signorina Yvonne è la causa indiretta, a quanto sembra, del dramma. Il signore e la signora Medaille erano in causa di divorzio ed il giudizio di essi aveva per iscopo di stabilire sulla situazione della figlia. Tanto il padre quanto la madre se la disputavano: ognuno la voleva con sè.

Il dottor Fouque, medico del deposito, dopo aver esaminato lo stato della signora che gli apparve estremamente grave, l'ha fatta trasportare immediatamente all'ospedale maggiore dove morì poco dopo. Quanto al marito è stato arrestato, senza che opponesse la menoma resistenza, ed è stato condotto al commissariato.

Il racconto della figlia

Ecco ciò che dice la figlia della vittima. Questa sera abbiamo potuto interrogare la signorina Yvonne Medaille, che dal mese di aprile abitava con sua madre. Le due donne non ricevevano nessuno, erano assai stimate nel quartiere, non si vedevano mai l'una senza l'altra. La madre accompagnava persino ogni giorno sua figlia alla scuola delle arti decorative, e non le permetteva mai di uscire sola. Nonostante il suo dolore, veramente straziante, la signorina Medaille ci confidò con voce rotta da singhiozzi l'orrore che le ispira suo padre.

— No, non voglio più incontrarmi con lui — ella protestò: — ciò che ha fatto è abbominevole, ma ciò doveva accadere un giorno o l'altro.

— Doveva accadere. Pensavate dunque che un dramma fatalmente doveva aver luogo?

— Sì, era inevitabile, giacchè l'uomo a cui ho per tanto tempo dato il nome di padre, si è condotto verso di me con vera indegnità, con infamia: fu questo, del resto, che spinse mia madre a chiedere il divorzio.

E poi siccome aggiungevamo che l'odio avrebbe esarito molte piaghe, la signorina rispose energicamente: « Mai mai potrò dimenticare. Mio padre ha anzi tutto tirato contro di me; poi ha rivolto l'arma contro la mamma. Ma perchè non mi ha egli uccisa come lei? Sarei ben contenta di essere morta con lei, la mia povera mamma ».

Ci siamo pure recati al domicilio del tintore. Un casigliano ci disse: « La tragedia accaduta è orribile. Il tintore sembrava a tutti assai calmo ordinariamente. Tuttavia le accuse rivolte verso di lui che pretendevano che egli martirizzasse sua figlia, lo esasperavano. Diceva: « Con le sue menzogne e le sue insinuazioni, mia moglie vuole spingermi agli estremi, e vuol farmi commettere qualche sciocchezza ».

S'accentua il miglioramento della Duchessa Isabella

L'ultimo bollettino

(Dal nostro inviato speciale).

Agliè, 6, ore 24.

Il prof. Graziadei giunse stasera, alle 20,30. Con gli altri medici venne tenuto un nuovo consulto, dopo di cui i dottori redigettero, alle ore 22, il seguente bollettino:

« Miglioramento generale notevole, forze del cuore molto più rilevate, febbre diminuita a 38,5. Prognosi però ancora riservata. — Firmati: Graziadei, Colla, Prato, Bozzi ».

Ho potuto stasera parlare col professore Graziadei, che mi confermò il notevole miglioramento della Duchessa. Desiderando avere più esplicite conferme, rivolsi al professore la domanda:

— Nutre la speranza?

— Sicuro. Il cuore dell'ammalata risponde e stamane funziona assai bene. Poi la temperatura è di molto diminuita. Difficilmente potrà ripetersi la crisi della notte passata. La medicina però non è matematica. Comunque sia, speriamo molto in bene.

Anche il dottor Colla mi ripete identiche dichiarazioni:

— Se non si sviluppa un nuovo focolaio. — aggiunse il dottore, — fatto che può verificarsi assai difficilmente.

— Dunque la Duchessa supererà felicemente la malattia.

— E ciò grazie alla sua robustezza.

La notizia del miglioramento venne telegrafata a tutti i membri della Casa Reale. E la buona notizia ricorrò i famigliari e il personale del Castello e la popolazione.

Il "crak,, finanziario

di un ex-deputato veneto

Venezia, 6, ore 24.

Circola insistente la voce del crak finanziario di un ex-deputato veneto, assai conosciuto anche qui a Venezia. La cosa, data la persona e le circostanze, sarebbe destinata a suscitare molto rumore.

Il cadavere del giovane Secondi ritrovato.

Ci telegrafano da Valfournanche, 6, ore 21:

Il Gouffre des Busserailles ha restituito oggi il misero corpo del povero Secondi, precipitato nel torrente, martedì scorso. Il guardiano dell'orrido, alle ore 16, vide emergere dall'acqua un piede e parte di una gamba, che trattenevà il corpo a maggior profondità, impigliato sotto uno grosso roccia, che formava caverna.

Venne subito avvertita la famiglia, a Valfournanche, che prima di notte potrà ricevere il cadavere del disgraziato giovane.

Suocera ferita gravemente dalla nuora

Alba, 6, ore 22.

Poco dopo le 18 di questa sera fu intesa dai passanti una bambina gridare che avevano ucciso la madre, abitante in via Gazzano, n. 10. La gente accorsa trovò infatti nel cortile della casa indicata una donna distesa in terra col capo sanguinante.

La ferita era certa Oggero Teresa, d'anni 50, mercera ambulante, che era stata colpita con un grosso sasso dalla propria nuora, certa Face Felicita, di anni 26, colla quale aveva litigato poco prima. E' stato del resto che tra le due donne erano soliti i litigi, tanto che anche ieri esse si erano picchiate. La Face era rimasta allora soccombente, e forse appunto per ciò volle vendicarsi, colpendo oggi la suocera, la cui ferita non presenta quella gravità che da principio era parso.

Due disastrosi incendi nelle Langhe

Cuneo, 6, ore 20.

Mandano da Cerretto Langhe che nella casa di un colono, certo Burdizzo Giovanni, è scoppiato un disastroso incendio. Le fiamme distrussero l'intiero deposito del grano, molti attrezzi di vino, mobili ed attrezzi. La stalla venne pure invasa dal fuoco, e due grossi buoi che colà si trovavano morirono soffocati. I danni solamente del materiale sono rilevantissimi.

Pure a Monforte un incendio è scoppiato nella fattoria dei fratelli Luigi e Giuseppe Anselmo. Il fuoco distrusse completamente sia il fabbricato rustico che quello civile con un danno complessivo di circa L. 10.000.

Le cause di questi incendii sono tuttora ignote.

Bambina travolta e sepolta da una frana

Cuneo, 6, ore 20.

Giunge da Serravalle Langhe: A poca distanza dal paese, si sta praticando una cava per l'estrazione della sabbia, lavoro a cui sono addetti parecchi operai. Ieri la bambina Carolina Floris, d'anni 5, riuscì a penetrare inavvertitamente entro a tale cava, penetrando in una nicchia laterale, dove rimaneva a trastullarsi colla sabbia e colle pietre. Tutto ad un tratto, non si sa come, si staccarono dalle pareti rocciose alcuni grossi massi che travolgevano la ragazzina, la quale rimaneva sepolta fra le pietre ed il terriccio, così che essa non fu potuto nemmeno mandare un grido di soccorso.

Accorrevano però tosto i familiari suoi e riuscivano a togliere in cattivo stato da quella pericolosissima posizione. Si dubita che sia possibile mantenerla ancora in vita a causa delle gravi lesioni riportate.

Calzolaio che si suicida in cantina

Cuneo, 6, ore 20.

In quel di Castiglione Tinella, alla regione Valdivilla, è avvenuto uno strano suicidio. Un certo Alciati Luigi, d'anni 60, di professione calzolaio, dopo essere l'altro giorno rincasato da

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 15.

Id. id. per fine corrente 104 45.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 101 20.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 97 50) prezzi nominali 101 25.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 25.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 05.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lett. 100 67 1/2.
Svizzera 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 3: denaro 26 39, lettera 26 43.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 500 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 500.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 368.
» Ferrovie Meridionali 369.
» Vittorio Emanuele 393.
» Sarde C. 379.
» Sicule 4 0/0 oro 508.
» Secondarie Sarde 4 0/0 506 50.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torinesi 4 50 000 508.
Nuovo prest. redim. 3 0/0 ferrov. 451.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1453 50, 1464.
» Banca Commerciale 896, 894, 893 3/4, 895 50.
» Banca Roma 104.
» Ferrovie Meridionali 684.
» Ferrovie Mediterranee 413.
» Cementi Vicenza 127 50.
» Fiat 144 50.

Prezzi nominali di Agosto

Debiti ereditabili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati Uniti —
Medit., Adr. e Sic. 362 50
»Ferr. Romane 3 0/0 375
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 507
»Ferr. Vittorio Em. 6 0/0 —
» Cuneo 3 0/0 —
» » 5 0/0 —
»Ferr. Novara 6 0/0 —
» Cuneo 3 0/0 —
» » 5 0/0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 —
» Meridionali 3 0/0 —
» Mediterranee 3 0/0 —
» Sicule 4 0/0 —
» Vittorio Em. 3 0/0 —
» Tirreno 5 0/0 —
» Cuneo 3 0/0 —
» » 5 0/0 —
» Novara 6 0/0 —
Buoni Tesoro 4 0/0 (1.o genn. 1910) —
» » 5 0/0 (1.o genn. 1910) —
Città Roma 3 75 0/0 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano 373 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 104 —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 1.a 0 —
Società Bancaria Italiana — —
Banca Agricola Italiana — —
Società Bancaria Torinese 125 —

Trasporti
Società Ferr. Merid. 364 —
» » Second. Sardegna 218 —
» » Sicule 676 —
» » Mantova-Modena 375 —
» » Sicilia 173 —
» » Pinerolo (1.a em.) 422 —
» » » (2.a em.) 400 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino 380 —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 183 50
» » Tramway Vare. 490 —
» Rom. Tramways elettr. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Elettr. ed. 336 —
» Cemenii, Gas e Luce 775 —
» Ferriere Italiane 78
» Au. Off. g.d Biella — —
» Fabbrica Piemontese di Veicoli e C. 125 —
» Fonderie (anteriori) — —
» Obbligaz. 4 0/0 714 —
» Elettr. di Savona 514 —
» Accidentale Terni 1580 —
» Ital. d'Elettricità — —
» Fabbr. It. d'Antenn. — —
» N. Zani, e antom. — —
» Automobili Rapid — —
» Ital. carburo di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari ed affini
Soc. Gener. Imm. Agr. — —

Società Acqua potabile di Torino 681 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 1464 —
» Fondiaria di Genova — —
» Fondiaria di Savona 747 —
» Emiliane Ferrar. 344 —
» Romane Pubb. Cost. — —
» Vecchi e C., ecom. — —

Industrie varie
Soc. Cartiere Italiane 1010 —
» Cave Meridionali 485 —
» Monti Lana Borgos. 470 —
» Unici Casale 245 —
» di Risanamento e Ricostruz. (stampi) — —
» An. Fabbr. Colori 60 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 490 —
Ferrovie Meridionali 360 —
» Second. Sardegna 502 50
» Sarde, serie 3 373 —
» » » 5 371 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 508 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 508 —
Officine di Savigliano 510 —
Soc. Gener. di Savona 502 —
» Napoli Imp. Elettr. 488 —
Cart. di Cisalbo-Romagnano 505 —
Prest. Pref. Alessand. 461 50
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 500 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 504 —
» Banca d'Italia 5 0/0 (50) —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 488 50

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	C	S		C	S
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fisc.	89 75	90 25
Rend. 3 perp.	97 80	97 90	Cred. Fonciar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	4495	4510
Id. Ital. 3 75	—	—	Lotti Turchi	221	220 50
Cambi Londra	25 22	25 23	Ferr. Meridion.	—	—
Cons. Inglesi 2 1/2	81 3/4	81 7/8	Rendita Italiana	103	103
Obbl. Lomb.	370 50	377 50	Ferrovie Russe	105	—
Cambi Italia	99 3/8	99 1/2	Russa 1906	96	95
Turco nuovo	95 87	95 85	R. portoghesi	66 75	66 65
Banca Parigi	1709	1704	Banca Francia	—	—
Tunisine	454 50	455	Comm. Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	105 20	105 20	B. comm. Ital.	884	880
It. Ungher. 4	97 10	97 10	Rendita Serba	86 15	86 25
It. Meridion.	364	364	Bulgara 1902	400	403 75
Banca Ottom.	694	693			
Rend. Arg. 1897	—	87 4/	Sconto ves.	500	500
Id. id. 1909	—	95 1/8	Mercopol.	721	718
Rama Londra	4189 50	—	Thalmann	226 50	224
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	423 50	425
Id. id. rescisa	—	90 50	De Beers	41 50	42
Brasile 4 0/0	1156	1158	Chartered	2/5	2/6
Crédit Lyon.	847	846	Herreyra	81	81
Ambleteu	368	360	Raffenstein	18 50	19 50
Nord Espagne	367	364	Goodyear	125	124 50
Saragosse	2/63	2/58	Goldfields	52	54 75
Rio Tinto	1747	1745	Gedula	—	—

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	C	S		C	S
Cambi, Londra	20 315	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	81 05	—	Ferr. Merid.	132 12	131 —
Cambio Italia	80 45	—	Ferr. Medit.	—	—
Credit Anstalt	209 1/2	209 37	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russo (cons.)	215 85	215 85
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	252 62	252 75
Cons. Pruss.	93 10	93 10	Diskonto	196 75	196 37
Rend. Turca	84 70	84 90	Hibernier	157 10	156 75
Obbl. Ferr. It.	73 80	—	Gelsenkirchen	712	711 37
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Listino ufficiale dei prezzi della seta di Torino

del 6 Agosto 1910

Greggie.

Titoli	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
9/11	—	—	—	—	—
11/13	—	—	—	—	—
13/15	—	—	—	—	—
14/18	48 49	48 49	—	—	—
19/24	48 49	48 49	—	—	—
24/26	—	—	—	—	—
27/30	—	—	—	—	—
31/36	—	—	—	—	—
37/40	—	—	—	—	—
41/44	—	—	—	—	—
45/48	—	—	—	—	—
49/52	—	—	—	—	—
53/56	—	—	—	—	—
57/60	—	—	—	—	—
61/64	—	—	—	—	—
65/68	—	—	—	—	—
69/72	—	—	—	—	—
Tit. spec.	—	—	—	—	—

Organzini.

Titoli	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	—	—	—	—	—
18/20	54 55	53 55	—	—	—
19/21	53 55	53 54	—	—	—
20/22	53 54	52 53	50 51	—	—
23/24	52 53	51 53	—	—	—
24/26	—	—	—	—	—
26/28	—	—	—	—	—
29/30	—	—	—	—	—
Tit. spec.	—	—	—	—	—

Organzini 20/22 1.a ord. L. 52 53.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 6 (sera).

Farina 18 marche pel corrente fr. 36 50 — Idem per settembre fr. 35 70; — Id. ott.-ottob. fr. 35 50 — Idem a mesi ultimi fr. 35 40.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 6 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 6 (sera).

Zucchero raffinato disponibile fr. 42 — — Idem raffinato disponibile fr. 72 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 45 50 — Idem 1 a 3 mesi da agosto fr. 14 75.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 6 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.

Prezzo per agosto Mark. 14 05 — Idem per ottobre Mark. 14 60.

HAVRE, 6 (sera).

Caffè vendute sacchi 14,000.

Mercato fermo.

Cotone

HAVRE, 6 (sera).

Cotone vendita balle 4,000.

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 6 (sera).

Cotoni. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendita della giornata: Balle 10,000, di cui per la speculazione e l'esportazione 3000.

Fusori americani, tendenza ferma; domanda buona.

Per consegna, II. 7.91; agosto-settembre 7,68; ottobre - novembre 7,16; dicembre-gennaio 7,04.

Tutti i cotoni Americani, Brasiliani e Egiziani, ancorati; Surats, invariati.

Fallimenti.

Acqui, 6. — Antonio Medoro, vino, olio e generi diversi, ed Amerigi; curatore rag. Silvio Durante.

Firenze, 6. — Francesco Curadossi; curatore rag. Tomaso Bruschi.

Genova, 6. — Felice Alari, veterie; attivo lire 2517,60, per 1447,80 crediti, passivo lire 4672,52 (p. f.); comm. giud. Attilio Franceschini.

Genova, 6. — Napoleone Frambuati chincaglieri; attivo circa lire 500, passivo lire 2760,95 (p. f.); comm. giud. rag. Paolo Raggio. — Attilio Renetto e Ferdinando Capellina, oreficeria, e Cerisola di R. varolo; attivo lire 1806, passivo lire 3875,10 (p. f.); comm. giud. rag. Leonardo Bosco.

Oneglia, 6. — Tullio Monaci, mercante e mercerie, a Castelvecchio; attivo accertato lire 12.850, passivo lire 12.141; curatore Stefano Tegni.

Milano, 6. — Arnaldo Salvagni, commestibili, a Magenta; curatore avv. Cesare Sara.

Napoli, 6. — Fabre, Pauly e Cia Bonnefoy in Giosuè e Luigi Bonnefoy fu Antonio, legnami, e Mosnier di Procida; curatore avv. Ferdinando Palma. — Vincenzo Longobardi, cappelli a mandorle; curatore rag. Luigi Gargiulo. — Pasquale Olivo, cappelli (p. f.); comm. giud. avv Emanuele Casale.

Parma, 6. — Verina Cairrici; curatore avv. Mario Pizzarini.

Piacenza. — Giovanni Rossi, macellaio ambulante, a Castelsangiovanni; attivo lire 107,20; passivo lire 749; curatore rag. Francesco Bonacchi.

(Dal *Sole*).

Concorsi

E' aperto un concorso per esami a 15 posti d'ufficiale d'ordine di terza classe nel R. Corpo del genio civile con l'assegno stipendio di lire 1000. Le prove scritte avranno luogo presso gli uffici del genio civile di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Lecce, Catanzaro, Palermo e Cagliari, e principieranno il 17 ottobre 1910. La domanda di ammissione su carta da bollo da L. 1 22, corredata dei prescritti documenti, dovranno essere presentate al Ministero dei lavori pubblici (Segretariato generale) non più tardi del 15 settembre p. v.

— Con decreto ministeriale 26 luglio scorso è stato aperto un concorso per titoli a 41 posto di ingegnere allievo nel R. Corpo del genio civile con lo stipendio annuo di L. 3000. Chiunque intenda concorrere dovrà, non più tardi del 1.o settembre 1910, presentare domanda su carta da bollo da L. 1 22 al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici unendovi i prescritti documenti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 Agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,5; ore 15: 736,1; ore 21: 735,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura **minima al nord in gradi centesimali:**

Massima + 24,5 Minima + 15,6

Piazza Castello — **Nelle ciotole al nord del Palazzo Madama:**

Temperatura massima del giorno 3 + 25,3
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 14,0

3 agosto — L'alba nasce alle ore 5 e minuti 23; tramonta alle ore 19 e minuti 46.

Stazione termometrica Barriera di Nizza (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 + 23,3
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 13,5

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11:

Rendita italiana cont. 104 22; id. id. fine mese 104 42; Id. id. 3 1/2 0/0 101 15 — Mediterranee 458 50 — Credito Italiano 871 50 — Banca Commerciale 891 50 — Banca di Roma 103 50 — Società Bancaria 104 75 — Lanificio Rossi 1030 — Cotoni Cantoni 381 — Rubattino 387 50 — Raffineria L. L. 361 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 217 50 — Terni 1598 — Edison 684 — Obbligazioni Meridionali 368 — Id. Ferr. Italiane 368 — Fond. B. Nazionale 502 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. id. 4 0/0 506 25 — Coton. Veneziano 147 — Meridionali 163 50 — Banca d'Italia 1462 — Obbligazioni Mediterranee 864 25 — Metalli 110 50 — Beni Stabili 330 — Savona 355 — Elba 236 — Distillerie 98 — Carburo 610 — Concimi Chimici 127 — Fondi Rustici 163 50 — Molini A. I. 215 — Birra 186 — Ferriere 174 — Vizzola 1126 50 — Ansaldo 844.

Cambio su Parigi 100 08; id. Londra 25 35; id. id. Berlino 124 07; id. id. Svizzera 100 45; id. id. Vienna 105 57.

Tendenza ferma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 15:

Tendenza irregolare. Contrattazioni, solo, e quasi, rivolte alla Banca d'Italia e Commerciali, sui quali volendosi strutiare lo scoperto si spinge la Banca d'Italia da 1462 a 1465. Commerciali da 894 a 896. Resto della quota pesante con affari limitati. In lieve reazione i Siderurgici, Raffinerie, da 360 a 357. Industrie Siccarifieri, Raffinerie, da 360 a 357. Industrie da 299 a 297. Ancora ferme Eridania 756, 757. Continua la pesantezza sui Liturgici, Terni 1590. Savona 313. Elba ancora resistenti 258. Resto nullo.

Rendita 104 45 — Banca 1462, 1463, 1461, 1465 — Comit 894, 895, 893 — Credito 571 — Rinascita 104 — Meridionali 663, 661 — Mittel 413 — Rubattino 387, 386 — Raffineria 360, 358 — Industria 299, 297 — Eridania 755, 757 — Terni 1592, 1590 — Armstrong 213 — Elba 260, 258 — Savona 313 — Molini 214 50 — Semolerie 160 — Officine 184 — Voltri 276 — Banco 125.

A partire da oggi e così fino a tutto settembre, al sabato la Borsa verrà chiusa alle 13.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 101 25 — Acqua Marcia 1075 — Anglo 147 — Arsenale 244 — Banca d'Italia 1463 — Banco Commerciale 896 — Banco Roma 104 — Beni stabili 330 — Carburo 610 — Cementi 128 — Credito Italiano 871 — Condotte d'acqua 277 — Elba 236 — Fermeri Italiane 173 — Gas 1217 — Immobiliari 277 — Imprese Fondiarie 122 1/2 — Kursa 390 — Meridionali 364 — Mediterranee 413 50 — Montecatini 122 — Molini Pantanella 105 50 — Navigazione Generale 386 — Omnibus 341 — Piombino 148 — Risanamento 73 50 — Sosa 74 — Zuccheri Romani 73 50 — Fondi rustici 167.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 agosto — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire dafarsi con certificati L. 100.62 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.60.

Genova, 6 agosto — Media utile, dei cambi: **Francia** 100 62 1/2; **Londra** 25 35 7/8; **Germania** 124 07 1/2; **Svizzera** 100 40 — **Belgio** 100 22 1/2; **Austria** 103 62 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 6. — Aggio dell'oro 7 0/0.

Buenos Ayres, 4. — Prezi carta 217,21 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 86 75.

Londra, 4. — Argento pence 24 3/8 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

Nuova York, 4 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 54 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

"VIS" SUPPOSITORI RETTALI per la cura della
Debolezza virile, Impotenza sessuale, Spermatorrea, Insensibilità, ecc.
Unico mezzo superiore a qualunque altro
Cura esterna - Metodo diretto senza disturbare l'apparato digerente
Ultimo trovato della Scienza.
Facile, comodo, efficace, rapido e permanente.
Chiedere alla Ditta **Dr. R. Parker Co.** Via Passerella, 3 — MILANO 21005

FUCILI da L. 5
Polveri - Cartucce ed accessori, a prezzi della massima concorrenza, si vendono da
G. BATTAGLIOTTI Via Milano, 60 piano primo. 21129

FUCILI
Wilmart — Greener — Hollis Donaldin — Fralpont — Bernard e delle migliori fabbriche nazionali ed estere, a prezzi di assoluta concorrenza. 21070
POLIARDO OGGERO Piazza Palazzo, 2 (Porta Nuova)
TORINO.

CAFFÈ RISTOR. PIEMONTE già MOGNA
TORINO - PORTA NUOVA
La forte rendita permette di spillare alla **Bavarese** (modo il più igienico) la 30003
Bürger-Bräu München
Trimestieri a Bologna di Luigi Bologna, propr.
DEGUSTAZIONE
al Rist. Pelo Nord-St-VINCENT (Valle d'Aosta)
Alfonso Meslo, propr.
— SERVIZIO A DOMICILIO IN BOTTIGLIE —

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Pisano per Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 100

HERMITINE
IL RIMEDIO PIU' PRATICO ED ECONOMICO
che ogni FAMIGLIA deve tenere sempre in CASA
Sostituisce il sublimato corrosivo
NON E' VELENOSO
Torino, 26 giugno 1909.
Nella sezione chirurgica dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni da me diretta ho esperimentato su vasta scala l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima facevo uso di sublimato corrosivo, acido fenico, borico, permanganato di potassa, ecc.
Ho potuto constatare che l'HERMITINE ha le proprietà antisettiche di questi, ma non ha alcuna azione irritante locale o tossica, non presenta come le suddette soluzioni la difficoltà di una adatta diluizione in ogni singolo caso; ed è quindi a tutti superiore nel risultato utile finale.
Prof. L. ISNARDI,
Chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore.
Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri medicinali falliscono inefficaci.
Le più note celebrità mediche sono unanimi nel riconoscere i grandi pregi dell'HERMITINE nella *Malattie delle donne, della pelle, ferite, mali, bruciature, piaghe* (anche cancrene), *malattie della gola, bocca, denti, naso, orecchi, occhi, ecc.*
... nell'assistenza dei parti normali e patologici l'HERMITINE mi ha reso dei veri servigi, quantunque non usando irritante, né sovrebbia di circolo sanguigno, è assolutamente innocuo nelle malattie renali della gravidanza. Nelle forme di endometrite catarrale, con leucorrea acida, egli li brucciare catarro, riducendo chimicamente il secreto stesso.....
Dott. Prof. G. CARBONELLI.
Docente della R. Università di Torino.
Torino, 4 aprile 1910.
Gli occhi cronici cisti, ribelli alle cure comunemente usate, migliorano rapidamente con lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE e con impiastri nei casi più gravi in modo che la pelle si fa più morbida e diminuisce fino a scomparire il turgentono prurito.
Gli eczemi acuti poi guariscono assai rapidamente.
Risultati meravigliosi poi ho ottenuto negli eczemi alla faccia di bambini lattanti.
Dottor G. BRACCO *junior*.
La vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'HERMITINE, 17, via Donadeo, Torino. 22242
Litro L. 3; mezzo litro L. 2; quarto di litro, 1,25
Saggio, 0,50.
Opuscoli spiegativi gratuiti a richiesta.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

Amobilio extra occasione la Ditta Marrocchi torn., ass. posto stabile. Si dà in appartamento regolari, soli e signorini composti di tutto comfort per 1920. Chiedere distinta. — Corso Garibaldi, 32. 25144

BAGNI Mare — Sabbiature — Ritardo stagione balneare, pompeiane signore, accomodo. Nuova società. — Prof. Degiovanni, Varazze. c 25099

CAPITALI accettansi; corrispondo 5 0/0, massima sicurezza, garanzia. Non trattasi con intermediari, non rispondo. Assolutamente — Scrivere cassetta 1008 S., *Annunzi e Vogler*, Torino. c 25112

CARNE per imballo la più silvestre spedizione accetta in ogni misura. Prezzi d'occasione per grandi quantitativi. — Borsalo, via Nizza, 74, Torino. 21220

CESSIONI stipendio impiegati Stato, comunali, privati, pensioni militari, operai Stato. Sollecitudine, condizioni miti; fare rimborsi. — Peroni, Orvieto, 6, Torino. c 21400

DENARO — Compera assai per contanti. Assicuro merci, mobili, automobili. Bonifico warrants, assegni ferroviari. — Borghi, Consolato, 8. c 25313

GRATIS preparazione esami assunzioni ferroviarie. Colonia Balneare Nervi Zanzio, Finalmarina. 22191

LAVORO decoroso, duraturo signori, signorine, commessi ecc. — Scrivere Zanara, posta. c 24458

LIQUIDAZIONE di legnami e rimobili da segherie per cessazione di ogni quantità. — Ditta Corsano Michele, Ceriè. c 24823

RATE mensili: Tolette, tappezzerie, coperte, stoffe, confezioni. — Corso Donatello, posta. c 25561

SANTA Margherita Ligure, Hôtel Metropole, magnifico commodissima mare, massima comodità bagni, prezzi favorevoli per agosto-settembre. 25141

TRASMISSIONI scelte mm. 60 a 80 con supporti autolubrificanti; pulegge ghisa e ferro. Motori elettrici a corrente continua 480 volts, con reostato, quadri e avviatori. Cavalli 2, 5, 12, 14 vendonsi. — Rivolgersi via San Francesco di Paola, 28 bis. c 25160

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

PREPARAZIONE accurata esami giovani ginnasio, tecnici, mil. private. — P. M., posta, Torino. c 24[illegible]

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mesi, corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Modena Cristina, 32. c 25158

STUDENTE Università da lezioni matem. e scuole medie, anche presso istituti privati. — Pernisati, posta, Torino. c 25230

TEDESCO Laureato eseguisce traduzioni. — Scrivere Schutz, posta. c 25207

TESSITURA. Capotessitore tedesco impartisce lezioni a domicilio. — Veloce, ferma posta. c 24571

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operai verniciatori e fabbr. da mobili con esatti stabili. — Porro, corso Cristoforo, 24.

AIUTO contabile, anche apprendista, cercasi per ufficio. — Indirizzare offerte, premunendo capacità, referenze, pretese, cassetta 1109 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25413

APPRENDISTA pasticciere cercasi della premiata Pasticceria Mario Sassi, Porta Maurizio. c 25223

APPRENDISTA per confetteria e pasticceria alla insegna G. Bianca, Venti (Genova). 25357 G

CALZATURIFICIO Canalegno, corso Francia, 64, accetta brave orlatrici, montatori al paniere.

CERCANSI medici e mogli mai per ottima posizione di bagni. — Rivolgersi portiere 49, via della Rocca. c 25446

CERCASI magazziniere per Azienda articoli tessili. — Scrivere cassetta 1041 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25361

CERCASI segretario e buon ragioniere non al disotto dei 25 anni. — Scrivere posta 1000, Torino. c 25476

CERCASI agenzia lavoro facile dipingere carta-Pirandello via Stradella, 40. c 25437

CERCASI Istruttore 18-20 anni, attivo, volonteroso, capace saper scrivere. Preferirebbesi pratico macchine agricole, illuminazione a luce elettrica. — Scrivere, indicando pretese e referenze, cassetta 1103 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25446

CERCASI giovane apprendista per Studio commerciale. Buona calligrafia. — Scrivere L. L. 1007, posta, Torino. c 25350

CERCASI commesso di bella presenza, conoscente — Via Garibaldi, 31, Cartoleria Sport; ore da 8 a 8 1/2. c 25361

CERCASI abili trasportatore litografo. Capace pure cromista. — Indirizzare offerte con referenze e pretese cassetta 1008 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina con bella calligrafia quale aiutante contabile. Ottimo trattamento. — Scrivere cassetta 1104 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25402

CERCASI portinaio per Stabilimento industriale, senza prole, dando preferenza a fabbista pensionato o meccanico. — Scrivere cassetta 1121 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25516

CERCO cameriera per camera Hôtel. — Bonelli, Ancona, via Bidone, 7. 25400

CERCO giovane cameriere a bergo. — 3 giugno, via Po, 36, Torino. c 25376

CERCO commesso negozio alimentari. — Biglieri, via Po, 28, Torino. c 25385

CERCO commesso negozio Seri artificiali. — Bigiani, via Po, 30, Torino. c 25384

CERCO praticante farmacista per Torino, 3.o anno, anche nullista. — Scrivere cassetta 1116 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25491

COMMESSA pratica riparto salumeria cercasi da Cooperativa. — Indirizzare domande via Porta Palatina, 35. c 25371

CONTABILI. Per importante Azienda commerciale cercansi due abili contabili. — Rivolgere domande cassetta N. 1115 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25434

DISEGNATORE meccanico abile cercasi da primario Stabilimento nel Veneto. — Inviare offerte dettagliate, indicando pretese, a cassetta 1069 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25501

DITTA prodotti chimici cerca abile magazziniere pesatore spedizioni e disbrigo magazzino. Inutile cerca ottime referenze. — Scrivere cassetta 1118 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25463

DITTA commerciale cerca apprendista per lavori d'ufficio; lingua tedesca, con bella scrittura ed ottime referenze. Breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1120 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25337

EBANISTA, falegnami, scultore sono domandati Casa Andra mobili Dia Droeni, Francia. 25142

FARMACISTI. Laureando pratico cerca impiego farmacia Torino. — Scrivere Marcus, fermo posta, Torino. c 25506

IMPORTANTE Società industriale cerca signorina nazionalità francese, avente perfetta conoscenza lingua e pratica corrispondenza commerciale francese ed italiana e dattilografia. — Scrivere, indicando posti precedentemente occupati, a cassetta 1125 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25337

MAGAZZINIERE provetto cercasi per magazzino generale grande Officina costruzione, riparazione vetture ferroviarie. Occorre persona capace, abituata già coperto lungamente posti analoghi. — Scrivere, indicando età, pratica, referenze, posti occupati, H 7754 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24649

PELLICCIAIE macchinisti trovano continua occupazione presso a Pellicceria Allier, à Rebecco, via Roma, 8, Genova. 25356 G

PROVETTO e *serio* contabile pluriglotto cerca impiego. — Scrivere cassetta 1127 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25401

RAGAZZE cercansi, lavoro lutto l'anno. Paga subito. — Rigamonti Maria Vittoria, 28. c 25359

SARTORIA Vittorio Foa, via Pietro Micca, fa proposte in ricerca operai abilissimi. c 25367

SARTORIA primaria cerca lavorante, aiutante, apprendista. — Isaja, Pio Quinto, 7. c 25368

URGE bella soletta esperta sino, raccomandato. — Rivolgersi Frankon, via Milio, 35. c 25437

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

Apiemde Azienda tenga giornalmente le contabilità, quasi gratuitamente. — Cassetta postale 464. c 19019

CERCO impiego presso magazzino, anche guardiano. — Domenico, corso Taranto. — Scrivere C. B. 407, fermo posta Villanova (Asti). c 25506

CONTABILE-Corrispondente italiano, francese, inglese, tenga legnami, disponibile. — Scrivere Wood, posta, Torino. c 25346

DISEGNATORE, macchine navali diplomato, corso elettrotecnica Politecnico, già impiegato presso primaria Ditta Liguria, cerca posto. — Media Via V. 10. c 25531

DISEGNATORE meccanico progettista, attuale direttore officina, cerca posto. — Alemani, posta. c 25502

GIARDINIERE, ammogliato senza prole, settimo figliolo, cerca posto villa o casa signorile. — Scrivere Alessandro, Torino, Savoccia. c 25321

GIARDINIERE provetto, tedesco, ammogliato, senza prole, cerca posto qualunque in grande villa. — Scrivere Otto Klose, Cernobbio, Como. 25487 M

GIOVANE, serissimo, pratico ordinare e spedire agenzie italiani, francesi, ogni tecnico, principiati, stesse referenze, cauzione eventuale, certo impiego per a Casa. — Scrivere cassetta 1007 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24669

GIOVANE socio, pratico uso carro speciali con esperienza ferrovie, esperto tenuta libri, impiegato e corrispondenza, disposto anche fare piazza, cerca posto presso Ditta sopo migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1098 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25235

GIOVANE bella presenza comprenderebbe avere ma. gazzino presso ditta importante Ditta. — Scrivere cassetta 1101 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25339

MECCANICO specialista macchine a cucire, velocipedi ed affini, cercherebbesi. — C., Bertholini, 8, Torino. 25456

MECCANICO provetto motori ed affini cercherebbesi per corpo reparto fabbrica d'automobili e sede officina riparazioni; bacio referenze. — C., Bertholini, 8, Torino. c 25456

PERSONA robusta cerca posto custodesse deposito magazzino ecc. fattoria, pulitore farmacia. Serio riferenze. — Scrivere cassetta 1119 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25405

SIGNORINA toscana di anni 22, sarta ma, distinta, pratica governo casa signorile, con ottime referenze e garanzie, accompagnerebbe Torino come governante, compagnia signorina o signora sola primaria famiglia. — Scrivere De Angelis, cassetta 1102 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24241

SIGNORINA distinta, contabile dattilografa, di sufficiente istruzione, offresi. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1124 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25536

SOTTUFFICIALE ventiduenne, conoscenza lingue francese, tedesco, cerca impiego qualunque. Ufficio, Torino, Deposito viaggiatore. — Scrivere P. G., fermo posta Torino. c 25387

TAGLIATORE venticinque, istruito, di capo officina, cerca

Appendice della *Stampa* (9

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria

Diritto di traduzione e di riproduzione riservati.

« Ora ho ricevuto due giorni fa dal Comitato della nostra Associazione l'ordine di inviare immediatamente al loro destino tutti i fondi che sono stati raccolti da me come tesoriere della sezione francese. E' perciò che domando con insistenza il rimborso di quella somma importante; è perciò che devo prendere senza indugio tutte le garanzie possibili per salvare il deposito che mi fu affidato.

— In questo momento non posso darvi, signore, nessuna garanzia positiva. Mio padre è stato vittima di un ladro, di un assassino... questo vo le giuro — ella disse con forza. — La Polizia sta facendo delle ricerche per scoprire l'autore del delitto e lo troverà, ne sono sicura, perchè Dio non vorrà che un'infamia così grande resti impunita. Ma quelle ricerche possono essere lunghe. Signore, io vi supplico di non voler accrescere il nostro dolore, i nostri imbarazzi già tanto gravi, dando una questione che non potrebbe far altro che compromettere i vostri interessi e i nostri, perchè è necessario che la liquidazione degli affari di mio padre si faccia nelle migliori condizioni possibili.

— Bene, signorina — disse Patrick O' Reldy, che aveva subito conosciuto il nobile cuore di Giovanna. — Ho fede nella vostra parola, e sono oramai certo che i miei interessi non potrebbero essere in mani più oneste delle vostre.

Poi, alzandosi e passeggiando a grandi passi per la camera:

— Eppure, — egli continuò con calore, — quel ritardo mi contraria molto. Sarò obbligato di rimanere un mese, forse due a Parigi, e intanto Fitzgerald...

Soletto bruscamente e si passò la mani nei capelli con un gesto dispettoso.

Dopo un istante rialzò la testa, e vedendo l'espressione di sfinimento che si leggeva sul viso di Giovanna:

— Scusate la mia vivacità, signorina, — egli disse, — ma quella disgrazia non poteva giungermi in un momento più inopportuno. Ero in procinto di partire pel Senegal per cacciarvi il leone e altre bestie feroci. Il mio amico e rivale John Fitzgerald mi ha preceduto di otto giorni. Ho fatto una importante scommessa con lui... di cinquantamila lire sterline che apparterranno a quello di noi due che ammazzerà un maggior numero di animali. E ho una rivincita a prendere perchè l'anno scorso John Fitzgerald ha ucciso una pantera di più. Del denaro non me ne importa, ma è il mio onore che mi sta a cuore.

Ma accorgendosi che, nelle tristi circostanze in cui si trovava, la giovane signorina Lacedat non poteva commuoversi di molto al racconto di quella sua contrarietà:

— Scusatemi, signorina, — proseguì con dolcezza, — ho la cattiva abitudine di parlare spesso come un pazzo e senza riflettere; ma vi assicuro che sono un buon diavolo. Prendo parte al vostro dolore. Conoscevo vostro padre e lo stimavo molto. Siate certa che se quel denaro mi avanzerà posso non mi curerei di ritrovarlo; ma capirete qual potente interesse mi guida e...

— Vi ringrazio — disse Giovanna alzandosi. — Possano tutti quelli che hanno avuto relazioni d'interessi con mio padre mostrarsi generosi come voi!

Ella abbassò il velo, s'inchinò davanti al giovane, che la salutò rispettosamente, e uscì un po' riconfortata da quella visita che aveva fatto tremando.

XIV.

Rientrando a casa, ella vide due uomini che scendevano con una barella vuota.

Un triste presentimento le strinse il cuore. Alla porta del suo appartamento fu ricevuta da Raoul di Viverois o dal conte, padre di lui:

— Armatevi di coraggio, mia povera Giovanna, — disse Raoul sorreggendola.

— Lo hanno portato qui, non è vero? — mormorò la fanciulla, sentendosi venir meno.

— Sì.

Ella si abbandonò nelle braccia del fidanzato ed entrò più morta che viva nelle sue camere.

Il signor Viverois li seguì. Aveva la fisionomia annoiata d'un uomo che sta sbrigando una spiacevole incombenza.

Era venuto con suo figlio verso mezzogiorno per prendere notizie di Giovanna. Erano in casa da cinque minuti, quando portarono il cadavere del signor Lacedat. Raoul vo'eva sorvegliare tutti i preparativi per risparmiare a Giovanna, quando fosse ritornata, quel triste incarico. Poi volle aspettare la fanciulla, perchè non poteva non assisterla in un simile momento. Ma si faceva tardi e il conte di Viverois, che era un uomo d'abitudini regolari e aveva gran cura del suo stomaco, si doleva di non aver ancora fatto colazione.

D'altra parte, egli pensava che non sarebbe stato corretto lasciar suo figlio solo colla signorina Lacedat. E si diceva, per consolarsi, che la morte del banchiere avrebbe aumentato di molto la dote della fanciulla. Quella dote che faceva tanto spesso l'oggetto dei discorsi del conte e della contessa, e sulla quale, seduti all'angolo del caminetto nel loro modesto appartamento al quinto piano, avevano formato tanti bei disegni per la loro vecchiaia.

Ora il conte pensava che quando suo figlio avesse sposato Giovanna, essi abiterebbero quel bel palazzo della via d'Offemont. E mentre Raoul attendeva a far mettere sul letto tutto bianco il corpo del povero signor Lacedat, il previdente gentiluomo visitava curiosamente le camere, e sceglieva quelle che gli parevano più adatte per essere occupate da lui e dalla contessa sua sposa.

Fu ancora per l'infelice fanciulla una terribile prova quella di ritrovarsi in presenza al padre. Il freddo e le precauzioni prese dagli uomini incaricati di quelle tristi incombenze ne avevano ...mirabilmente conservato il corpo.

Il signor Lacedat pareva dormire.

Giovanna ebbe il coraggio di deporre un bacio su quella fronte gelata, poi guardò fisso quel volto addormentato per sempre, senza avesse voluto domandargli spiegazioni del misterioso segreto che portava nella tomba.

Nello stesso tempo l'eroica fanciulla faceva giuramento di consacrare la sua vita a difendere quella cara memoria e a vendicarla.

Quando uscì dalla camera funebre nella quale Raoul di Viverois l'aveva accompagnata.

— Ora, — ella gli disse — non ho più che voi al mondo. Amatemi, Raoul, amatemi molto!

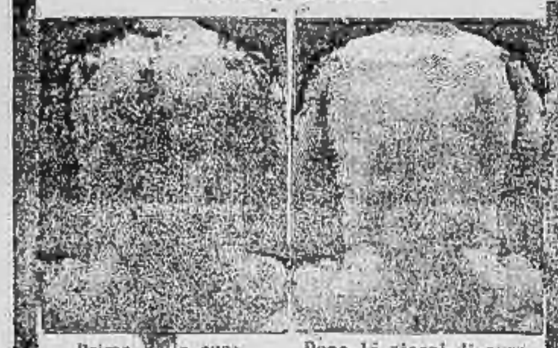
Ella s'attaccava a lui come il naufrago all'albero che deve salvarlo.

(*Continua*).

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe al Corso

SANGUE



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia in quanto alla riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpiginі, pruriti rosolie, serpigini laringee, ulceri della barba, rispole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove danno buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni. Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droghierie d'Italia, in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta.

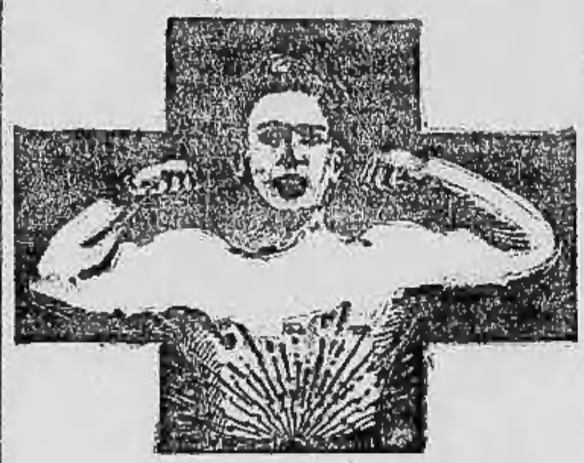
Si può ottenere gratuitamente questo opuscolo scrivendo al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertarello & C. Torino, via S. Donato 30, Torino, e vere seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Lagorio angolo via Roma, 21 - D'Ayr con Schiapparelli, piazza S. Giovanni - La Loggia, piazza S. Carlo - Cordero & Corsi (Farmacia della Consolata), piazza Emanuele Filiberto, 1 - Dott. Virginio, via San Donato, 5 - Cav. Perrachi, angolo via S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Mercolo, corso Duca Genova, 32 - Cav. Montalenzo, corso Vittorio — Alfina: P. Bergia — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galleno — ASTI: Dottori Robiglio & Rosa — BIELLA: Dottor Benedetto BORGOMANERO: A. Zanetti — CASALE MONFERRATO: L. Pasoli — CASTELLAMONTE: G. Ferrero — CHIERI: F. Pozza — CHIVASSO: G. Valle — CUNEO: A. Tosetti, successore Gallo — GIAVENO: E. Bava — IVREA: Passerini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Bottero — MONDOVI': Grasso — NOVARA: Cav. Bertolio — NOVI LIGURE: Bassi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: Dr. Morello — SAVIGLIANO: Rogeri — TORRE PELLICE: Dott. Cougnet — VARALLO: Dr. Garda — VERCELLI: Dr. Bocca e Bozzi — PINEROLO: Dott. Bosco.

Provate voi qualcuno di questi sintomi?



Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli imminenti o trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi e alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle maschere codeggianti? Dimagrite? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il bench'è ordinario sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Nevrastenia Cerebro-Spinale — Reumatismi

Debolezza e dolori di Reni — Cefalea — Dolori di petto

Perdite seminali — Debolezza sessuale.

Trieste, 21 aprile 1909
Via Farneto, 36 - IV.

Egregio Signor Dottore,

Sono felice di potervi dichiarare che sono completamente guarito della debolezza reale, dolori alle spalle, cefalea e dei crampi allo stomaco, che mi facevano soffrire orribilmente da parecchi anni.

Invano mi affidai alle cure di diversi medici, i quali ricorsero a vari trattamenti senza alcun risultato. Solo in grazia del suo ELECTRO-VIGOR, che dichiaro con convinzione l'unico rimedio efficace, io acquistai una salute e permanente salute, tanto che oggi posso disimpegnare il mio lavoro senza nessuna fatica.

Mi faccio un dovere di raccomandare a quanti possa l'ELECTRO-VIGOR, come unico rimedio per una sicura guarigione.

Gradisca, Egregio Sig. Dottore la mia profonda riconoscenza, e con la più alta stima mi creda

Dev.mo TOLUSSO LUIGI.

A proposito dell'efficacia del nostro ELECTRO-VIGOR e dei risultati permanenti che esso procura, ecco quanto si scrive ancora il Sig. TOLUSSO LUIGI:

« La conferma di nuovo la mia soddisfazione per i risultati ottenuti dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR, ringraziando infinitamente ».

Trieste, 31 gennaio 1909.

L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto e vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo, e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disordini nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, dolorie intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e per donne.

Consultazioni e libri GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazione.

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.
Corso Vittorio Eman. 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M.C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vitt. Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito nella busta.

Nome _____

Indirizzo _____

GRATIS A TUTTI

Vincere prima e poi pagare!!

6 22 81

Terno vinto da ben 725 persone all'estrazione 16 Luglio a Napoli, giusta la mia promessa.

Ecco, o signori, la più bella risposta che abbia potuto dare a tante persone che è qui inutile per ovvi motivi. Nel mio bollettino nato *gratis* a tutti facendovi pagare la sola spesa di stampa e pubblicità non ci troverete una moltitudine di numeri, ebbene una sola QUATERNA con la regola spiegata che si doveva giuocare per sabato 16 luglio e per la sola Ruota di Napoli. Ebbene, i miei calcoli son fallaci perchè in detta quaterna vincente il terno con i numeri 6 22 81. Ringraziato di cuore tutti i vincitori che finora gentilmente mi hanno mandato dei regali accompagnati da commoventi lettere di ringraziamenti per la vincita. Ne mio stesso, ed io, riconoscente per tanti attestati di affetto, mi dispongo a ripetere sabato 3 settembre, facendovi guadagnare a tutti con il terno come la scorsa volta, basi la tanto desiderata QUATERNA SECCA! Grande è stato lo studio da me fatto, anzi, confuso della grande quantità di regole ricevute, mi posi a studiare con amore e accanimento, e lidio vero scoprire i miei sogni facendomi scoprire una meravigliosa REGOLA A DISTANZA di ogni 208 colpi, la dove scientificamente la vincita dell'ultima quaterna secca, e sabato 3 settembre prossimo completerò appunto i 208 colpi, e questo è il giorno destinato in cui la mia regola dovrà dare la vincita della quaterna secca, e per fare ciò tutti indistintamente, poveri e ricchi, persino proibitare di ai sensino colpo di fortuna, mi sono servito di questo diffuso giornale per avvertirvi tutti che l'ora della raccolta finalmente per sonare, e sabato 3 settembre le CASSE DELLO STATO saranno una buona volta a nostra disposizione, ed i 6 milioni di lire del Governo saranno divisi fra tutti quelli che giuocheranno la mia quaterna. — Signori, il mio sistema è molto differente dagli altri; in me troverete FATTI e non PAROLE; non fo caicca e continua pubblicità, nè alloggio di alloggiandi e pompieri fraudolenti. Vino buono non ha bisogno di frasca! Vi ripeto solamente ciò che altre volte vi dissi: che chi avrà fede in me mi benedirà per tutta la vita. Una sola promessa faccio nel mondo, e la manterrò a costo della mia vita, ed è quella che sabato 5 settembre a Napoli infallibilmente vincerete la tanto desiderata quinterna secca! Stia certo e conosciuto abbastanza, quindi non profitto della vincita del terno dalori l'ultima volta, e la novella questacca che uscirà certamente dall'urna di Napoli del 3 settembre la regalerò *gratis* come l'altra volta, facendovi pagare le sole spese fatte. — E voi, increduli, che la scorsa volta non prestaste fede alle mie parole, perdendovi così la vincita del terno 6 22 81, se non volete avere un eterno rimorso, e se vi volete rintracciare della vincita che vi lasciasta sfuggire all'estrazione del 16 luglio, non dovete fare altro che spedirmi immediatamente e senza perdita di tempo, onde essere i primi a ricevere non solo la quaterna secca, ma pure la mia spiegazione alla distanza di ogni 208 colpi, una cartolina vaglia di lire 2.15 al mio indirizzo: Signor GIUSEPPE MELILLO, *piazza Mercato, 121, Napoli.* Nel bollettino per chi di cabale non è pratico troverà stampate a grossi caratteri la quaterna con questa dicitura: ECCO LA QUATERNA CHE CI FARÀ DARE L'ADDIO AL LOTTO, e chi giuocherà una sola lira incasserà la bella cifra di 60 MILA LIRE. — Ed ora, signori, finisco: A buon intenditore poche parole! Ci rivedremo domenica 5 settembre, ed in questo stesso giornale darò a tutti il felice annuncio della mia quaterna bellamente scritta. Vi avverto per maggior chiarezza che il mio bollettino costerà una sola quattrino a per la sola Ruota di Napoli, ed io vi autorizzo a chiedere il triplo del denaro pagato e rifiutare il bollettino non trovando il vero. Questa è dunque la verità, e voi non dovete assolutamente disistenderarvene! La mia rinomata, la mia sincerità ed il mio disinteresse vi convinceranno che ho pubblicato questo avviso per farvi profittare di una fortuna certissima, e che mi prefiggerà certamente fra pochi giorni. 25550 N

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica Goccetta
Prostatite, Bruciore Catarro vescicale

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI MALRAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, approvati dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che godono i favori di medici e specialisti ed unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, massima, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Articolo per una cura completa lunga qualsiasi altra malattia cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,50. inveterata dell'uretra. Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kino, o felezione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, Roma. — A Torino: Farmacia Centrale, via Roma, 57; Stabilimento Schiapparelli. — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 140

Dove CONTINENTAL si presenta
CONTINENTAL trionfa

GIRO D'ITALIA 1910 - Km. 3027
1 Galetti, 2 Pavesi, 3 Canna su macchina ATALA

GIRO DELL'UMBRIA 1910 - Km. 257
1 Tibiletti su macchina ATALA

TRE COPPE DI PARABIAGO 1910
1 Galetti su macchina ATALA

BORDEAUX-PARIS 1910 - Km. 591
1 Emile Georget

tutti su PNEUMATICI DA BICICLETTA

CONTINENTAL

CONTINENTAL CAOUTCHOUC E GUTTA-PERCHA Compagnie
Via Bergaglio, 36 - MILANO - Telefono 20-45
15826

IMPOTENZA VIRILE Guarigione sicura
Nessuna conseguenza usando le Compresse di Yohimbina
del Dottor F. KOCH di Monaco
Flacone a 20 L. 5,50 — 50 12,50 — 100 22,— Il flacone compresse.
Torino: Farmacia Giordano, via Roma, 17; Farmacia Alleanza Cooperativa Torinese; Farmacia Borgo, via Nizza, 15; Farmacia Bernocco, via Lagrange. 12015
Deposito generale per l'Italia: Emilio Dana, P. Castaldi, 22, Milano.

Ringraziamento

Trovo doveroso ringraziare la giovine *Lenormez* DEVALLE, via Bologna, 55, la quale con amorevole assistenza ha favorito a mia moglie un parto felicemente spontaneo, mentre fu d'obbligo da tutti i professori che il parto sarà impossibile senza operazioni cesaree. c 25513

MATTIE ALBERTO, Corso Vercelli, 4.

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreti, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPERIL, il più potente antisettico delle vie urinarie-vaginali. — *Diuretico, calmante, astringente*, sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, ulceri. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Efficace *combattere, sturare, disinfettare*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 18). 25526

MALATTIE della PELLE, Veneree e Sifilitiche
Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi.
Visite dalle 13 alle 16 e dalle 20-22. Festivi dalle 10 alle 12
TORINO - Piazza Statuto, 13 - TORINO

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 307
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con prodotti consimili. 111

GIULIA CONTE, Corso, N. 10, NAPOLI.

Attenti al Vino!

CONSERVAZIONE razionale e perfetta del Vino mediante la polvere che lo conserva, corregge, guarisce. - Sost. per 10, 20 e 50 Ett. L. 1.50, 3.— e 5.—

DISACIDIFICAZIONE cura dei Vini aventi spunto od acescenza. - Scatole da 5 a 10 Ett. L. 4.00

Busta saggio, dose per un Ettolitro L. 1.—

CHIARIFICANTE del Vino, polvere speciale per chiarire qualunque Vino torbido senza alterarne i componenti. Sost. per 10 Ett. L. 4.— - Busta saggio, dose per 2 Ett. L. 1.50. 8701

Specialità Sostanze enologiche e prodotti della Legge, istruz. e catalogo gratis. 15 massime Onorificenze.

Rivolgersi al prod. Labor. Enochimico

Cav. G. B. RONCA — VERONA

Per posta Cent. 30, per più scatole Cent. 60.

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, 2° p. - da CONSULTI di malattie di interni e cutanee, di gravanza e di corrispondenza. 25332

LEVATRICE Gabetti Innocenza approvata con segnalato tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 1481

PRESERVATIVI per ambo i sessi, anologo gratis contro francobollo. - L. B., via Mazzini, 3, sul la sinistra, piano 1.o, prima porta. c 25149

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholet, 6

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 31
Segretezza. S'insegna collocamento mensili

LEVATRICE — Abbriata Clotilde —
Pensione parturienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21. c 25409

D'OCCASIONE
Bauscia 300 chili ad altri mobili. — Via Cibrario, 3, Mirafiori. 25581

DIFFIDA
La sottoscritta, rilevatrice della *Trattoria Castellero d'Asti*, esercita da Bordone Secondo, corso Regio Parco, N. 26, avv.se chiunque avesse credito verso il medesimo di presentarsi alla Trattoria stessa non più tardi del 20 corr.
Torino, 5 agosto 1910.
VINCENZINA ELISABETTA. c 25506

PIANOFORTE
Ajmonino verticale esposto L. 250. — Paris, XX Settembre, 18. c 24642

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Pensione parturienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. 25180

Cacciatori!
Per permessi e tutte le pratiche inerenti rivolgersi in Studio *Beretta*, Galleria Nazionale, scala B., Torino. 25501

Sig.ra RITA
Consulti colle carte, L. 1. — Via Massini, 13, p. 1.o. c 25543

LEVATRICE
GABETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partoranti. Cure segrete. Prezzi e referenze. c 22276

IMPOTENZA e qualunque debolezza virile, psichiche e spermatorrea causate dall'onanismo, neurastenia, impressionabilità, varicocele, ecc. Guarigione col "TEOS" Potentissimo ricostituente garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo. RISULTATI MERAVIGLIOSI. Un flacone L. 7.50. — TEOS-INSTITUTE - via VITRUVIO 39 - MILANO.

Appendice della *Stampa* (10

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Che uomo! Che spada! La prima spada del mondo!...

— Condannato!... Noi perdiamo la nostra anima. Il regno perde una delle sue più belle gemme...

— Ho un bel bere le mie lagrime, muoio dalla sete, io!

— Siamo nella camera della regina!... Badiamo a noi, Bouracan!

— Ah! s'egli fosse qui! Non farebbe a meno di aprire una bottiglia, lui. Ricordati il suo colpo per stappare una bottiglia?

— Signori! — disse un ufficiale, aprendo un pochino la porta — vi è, per voi, un emissario della regina?

— Un emissario! Che entri!...

I quattro furono in piedi all'istante. L'ufficiale si allontanò. Entrò una donna. La porta si richiuse. La donna lasciò cadere il suo cappuccio.

— Myrta! — esclamarono essi stupefatti e pieni di giubilo.

Stavano per dare la esclamazioni. Con una parola, ella impose loro silenzio. Con uno sguardo vide il principino, che dormiva nel letto della regina. Istantaneamente comprese che, da un momento all'altro poteva essere sorpresa. Li riunì intorno a sè, li tenne sotto al suo sguardo e:

— Volete *salvarlo*? — disse.

Non era necessario designarlo più chiaramente. Essi non risposero. I loro occhi, i loro atteggiamenti, le loro fisionomie sconvolte da una repentina speranza, parlavano, gridavano, supplicavano che se concorrevano quattro vite per salvare la sua, era cosa fatta. Allora, in poche parole, brevi, interrotte, ella spiegò loro che cosa vi fosse da fare...

— Prendete il principe Enrico, portarlo fuori del Louvre, prima delle nove, e condurlo nella casa della via della Tisseranderie. E' possibile?

— E' fatto! — disse Trinquemaille.

— Uccidermi la regina, se è necessario? — disse Strapafar. — Fatto! Faremo per il piccolino.

Myrta li lasciò, dicendo:

— Prima delle nove!...

Rimasti soli, essi si guardarono, fiammeggianti. Con uno stesso sentimento agguantarono le loro spade. Con lo stesso passo si avvicinarono al letto. In quel momento, la porta si aprì.

Apparve la regina.

— Bene — ella disse — potete ritirarvi nel vostro appartamento.

Essi rimasero schiacciati, fulminati... scambiarono degli sguardi smarriti e dal lampi. Caterina non si trovò mai così presso a morte. L'arrivo di parecchie damigelle di onore la salvò: i quattro si ritirarono con la morte nel cuore, ritentrati nel loro appartamento, incominciarono a singhiozzare... Terribile fu la notte che passarono. Giunse il mattino. Suonarono le sei. Le sette! Le otto!... Essi ardevano, impazzivano. Infine, si chiedevano scambievolmente se veramente non incendierebbero il Louvre, quando Caterina entrò nel loro dormitorio, e vestendosi perfettamente vestiti, ebbe un gesto di soddisfazione.

— Mi assento dal Louvre per un'ora! — ella disse.

Bouracan ebbe un ruggito di gioia: Trinquemaille si pestò il piede.

— Vegliate durante la mia assenza — continuò la regina. — Vegliate più che mai...

Li condusse lei stessa presso il principino Enrico, ch'era vestito, e finalmente andò via.

Era tempo: i quattro stavano per saltarle al collo e strangolarla.

Quella notte, ch'era stata così terribile per i pallonieri, era stata ancora più terribile per Myrta. Ella la passò dinanzi alla porta del Louvre, per cui essi dovevano uscire. Verso il mattino, Myrta comprese che tutto era perduto. Poichè i quattro non erano ancora usciti dal Louvre, significava che ne erano impediti da un ostacolo insormontabile... Si sentiva morire... E mordeva furiosamente una sciarpa che portava intorno al collo.

Quella sciarpa era rossa. Quella sciarpa era un segnale. Nel consegnarliela, Nostradamus le aveva detto:

— Fino all'ultimo secondo bisogna sperare. Questa sciarpa, agitata, significherà che l'intrapresa è riuscita.

Poi giunse il terribile momento in cui Myrta intese lungi, verso la piazza di Grève, il rumore della folla intorno al patibolo... in cui udì i funebri rintocchi della campana... Con un ultimo sforzo della mente, ella pensò:

— Egli è in chiesa... Ecco finita la Messa... Si mette in cammino... In cammino verso la morte!...

Un groppo d'agonia le salì alle labbra... Chiuse gli occhi... In quel momento, una voce pronunziò:

— Tutto va bene, ragazza, abbiamo rapito il bambino!

Delirante, alla guardò... e vide!... vide Trinquemaille, Strapafar e Cormodiale che si affrettavano in direzione della via della Tissanderie!... E dinanzi ad essi, Bouracan Bourcan, che portava un sacco sulle sue larghe spalle...

Myrta diè un urlo: con uno strappo si levò la sciarpa dal collo, corse a precipizi passi verso la piazza di Grève, agitando la sciarpa rossa con gesti da demente.

C.

La prima firma reale di Francesco II

Bisogna ora ritornare al momento in cui Caterina de' Medici, seduta presso la finestra da cui dominava il patibolo, nel palazzo degli Scabini, diede l'ordine di introdurre presso di lei messere Nostradamus, che le chiese udienza.

— Ora sarò — ella pensava — perchè la felicità del mio caro Enrico dipende da che lo assista a questa esecuzione.

Si volse e vide Nostradamus. Lo vide così pallido, con un viso così disfatto che subito disse a se stessa che avrebbe appreso delle cose molto strane. Nostradamus si era situato in modo da vedere anche lui tutto il patibolo, la folla, la piazza fino alla sua estremità. Egli parlava con la regina. E questa osservò che non le guardava! Era la piazza di Grève che divorava con lo sguardo! Però, e la sua voce era tetra, come rotta da singhiozzi, ora dura, era così debole che appena si udiva...

— Signora — disse Nostradamus — io sono da Saint-Germain l'Auxerrais. Vi ho veduto morire il vostro gran prevosto, Messere di Roncherolles vi ci è suicidato con una pugnalata al cuore.

— Ah! ah! — fece tranquillamente Caterina. — E perchè si è ucciso? Lo sapete?

— Sì. Perchè sua figlia Florisa amava quegli che deve essere decapitato, perchè l'ha ufficialmente proclamato in chiesa, perchè si è promesso a lui nella morte...

— Florisa! Quella stessa che venne questa notte a supplicarmi di accordarle in grazia la vita del condannato, ed almeno il diritto di morire con lui?

— Sì, signora.

— Florisa. Quella stessa per la quale il mio reale sposo voleva ripudiarmi? Quella stessa che voi avete condotta a Pierrefonds? Quella stessa ch'era, in fondo, la mia più terribile rivale?

— Sì, signora.

— Ella adora quel palloniere... Sono degni l'uno dell'altro — disse Caterina in un tono che conteneva un mondo di rancore soddisfatto. — Ebbene che si sposino nelle morte!

LA FINE AL PROSSIMO NUMERO.